TORINO
Anno 73 Num. 159
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-049

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economiche condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (ref. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Ospedaliere: L. 32 per linea corrente. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 43-639 - 53-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Coloniale: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38 Trimestre L. 20 Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88 Trimestre L. 45 - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Coloniale: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 208, Semestre 109, Trimestre 58. - C.C.P. N. 271360

GLI INGLESI
sulla strada dell'autarchia

Più ancora che ad una politica autarchica l'Inghilterra tende a una vera dittatura economica e comincia persino a scoprire che il lavoro sostituisce l'oro

Secondo una comune leggenda, lo spirito della collaborazione economica internazionale avrebbe nel Regno Unito la sua dimora preferita. Questa leggenda è tuttora abbastanza diffusa anche nei paesi che ne sono le vittime e gode di un vasto credito dottrinario.

Il momento sembra opportuno per una precisazione di fatto sul tema di tale sedicente spirito di collaborazione economica e anche sulla manovrata antitesi tra il liberalismo economico inglese e le sfrenate dittature.

Un precedente istruttivo

Non è il caso di andare troppo lontano. I precedenti cui mi riferisco risalgono al 1917 e cioè alla fase più impegnativa e preoccupante della grande guerra. Le « Risoluzioni di Parigi » del 1916 già prevedevano un programma di suddivisione del mondo in due parti, di cui l'una, quella degli Alleati, economicamente bastevole a se stessa.

La politica autarchica imperiale ebbe poi una più esplicita precisazione nelle « Risoluzioni » conclusive della Conferenza Imperiale Britannica del 1917 che meritano di essere, per la parte che ci interessa, integralmente richiamate:

« E' venuto il momento in cui « si deve fare tutto il possibile « per incoraggiare lo sviluppo « delle risorse imperiali e spe« cialmente per rendere l'Impero « indipendente dagli altri paesi « riguardo ai generi alimentari, « le materie prime e le industrie « essenziali. Tenendo presenti « questi scopi la Conferenza si « esprime in favore del principio « per cui ciascuna parte dell'Im« pero, *pur col dovuto riguardo « agli interessi dei nostri Alle« ati*, debba riservare un tratta« mento di favore e offrire delle « facilitazioni ai prodotti e ai « manufatti delle altre parti ».

In queste « Risoluzioni » si precisa il disegno politico dell'autarchia imperiale e della politica preferenziale, che si è poi applicato, senza alcun riguardo agli Alleati, con gli « Accordi Preferenziali di Ottawa » del 1932.

Gli avvenimenti guerreschi hanno attutito la risonanza che, in altre circostanze, le « Risoluzioni Imperiali » del 1917 avrebbero avuto. Con quel disegno politico, autarchico e preferenziale, l'Inghilterra si proponeva di dividere effettivamente il mondo economico-politico in due parti, di cui l'una, la più ricca di materie prime e di possibilità produttive, riservata a se stessa e ai commerci di cui avrebbe potuto stabilire unilateralmente o quasi le condizioni e i limiti.

La pregiudiziale di una politica imperiale, programmaticamente antagonistica a quella del resto del mondo, ha avuto la sua prima impostazione sistematica-propagandistica da Joe Chamberlain, padre dell'attuale capo del Governo inglese, sul principio del secolo. Può dirsi dunque che essa rappresenti un patrimonio della Casa Chamberlain, benchè spiritualmente costituisca uno sviluppo della politica imperiale di Beniamino Disraeli che tutti hanno imparato a conoscere dalla popolare biografia che ne fece André Maurois.

Il controllo dei traffici

Prima degli accordi di Ottawa la politica del predominio economico imperiale e i suoi atteggiamenti esclusivistici avevano trovato condizioni favorevoli alla loro affermazione nelle condizioni di pace di Versailles, che hanno posto in atto ulteriori impedimenti al libero e pacifico sviluppo dei grandi popoli più dinamici dell'Europa continentale.

La politica autarchica adottata dai paesi che sono fuori dall'orbita britannica ha avuto dunque la sua più prossima determinante nel predominio esclusivistico ed ultra autarchico della politica imperiale inglese.

Il controllo dittatoriale dei passaggi obbligati del commercio europeo, africano ed asiatico, militarmente politicamente e commercialmente potenziato, ne fa testimonianza. Ne sono anche esempio, per quanto di minore dimensione, la politica del petrolio e del carbone e la loro cronaca episodica.

Nel « Trattato di Versailles » l'Inghilterra aveva fatto inserire la clausola che almeno i due terzi delle consegne di carbone in conto riparazioni della Germania all'Italia si dovessero fare per via di terra. Questa limitazione veniva nel fatto ad ostacolare le previste riparazioni con condizioni economicamente impossibili.

Quella clausola ha avuto il suo clamoroso e agrodolce epilogo nell'atteggiamento tenuto nei nostri riguardi alla Conferenza dell'Aia dal Cancelliere dello Scacchiere, il laburista signor Snowden. Questo episodio, che è del 1929, riconferma, malgrado la limitata importanza, le sistematiche pretese della politica britannica nei riguardi della condotta economica degli altri paesi e della libertà dei rifornimenti. L'Inghilterra potrebbe sinceramente meravigliarsi dei popoli che fanno dell'autarchia in casa loro mentre essa ha sempre tentato di estendere la propria autarchia anche in casa altrui.

Da alcuni anni l'Inghilterra è andata provvedendo anche alla autarchia interna accanto alla sua autarchia imperiale. Le iniziative per l'autarchia alimentare del Regno Unito del Ministro per l'Agricoltura Elliot, che parvero aberranti stramberie personali, rappresentavano invece un punto di un programma metodicamente attuantesi e sono una riprova della continuità della politica britannica anche in questa autarchia che direi di *secondo grado* rispetto a quella imperiale.

I nuovi orientamenti

Gli attacchi a fuoco continuo e tamburreggiante della stampa e della letteratura economica inglese alla altrui autarchia, per i danni che ne sarebbero derivati ai paesi che la avessero adottata e alla suddivisione internazionale del lavoro — cui non tutti gli economisti nostrani han fatto le meritate accoglienze —, sono stati la manovra di copertura dell'autarchia esclusivistica della politica britannica e imperiale.

Oramai la economia britannica interna si organizza e si sviluppa anch'essa secondo quei criteri statali e dittatoriali di cui l'Inghilterra ci incolpa col consueto dualismo etico-politico. La disciplina statale del commercio estero, insieme con l'opportunità di negoziare unitariamente gli acquisti per favorire le vendite, che fu ritenuta quando venne da noi affermata nel 1929, una eresia economica di incalcolabili sinistre conseguenze, si fa strada insistentemente attraverso i programmi degli economisti ufficiosi del governo inglese.

Gli articoli pubblicati sul *Times* con ponderata circospezione tattica il 17 e il 18 aprile da Y. M. Keynes, relativamente a questi e ad altri propositi, sono stati molto significativi.

« La manovra del commercio « estero non può essere tranquil« lamente lasciata alla sola ini« ziativa individuale perchè gli « individui non dispongono di « una macchina che leghi le im« portazioni alle esportazioni co« me è essenziale alla nostra for« za finanziaria ». Le vie indicate dal Keynes, in questo e in altri settori, presentano un singolare parallelismo con le nostre vedute e sboccano nel progetto di una generale mobilitazione del potenziale di lavoro nazionale, e cioè nel riconoscimento del principio che le possibilità economiche di un paese trovano il loro limite soltanto nella capacità di lavoro interna e nella possibilità di pagare i rifornimenti esteri necessari.

L'opinione pubblica inglese viene gradualmente educata ad accettare il controllo dell'impiego del potenziale di lavoro e il controllo delle partite attive e passive che alimentano la bilancia dei pagamenti dell'Inghilterra. Non si hanno più limitazioni a riconoscere e ad affermare che è giunta l'ora, anche per l'Inghilterra, di vietare l'investimento all'estero di capitali britannici e di subordinare a pubblica autorizzazione le rimesse private e bancarie verso l'estero per riservarne le disponibilità a copertura dei rifornimenti più essenziali.

Dimenticate verità

A queste limitazioni degli investimenti esterni fa riscontro la disciplina degli investimenti interni, da adottarsi quando siano esaurite o siano per esaurirsi le disponibilità fisiche del lavoro nazionale e quando la carestia del lavoro consigli di dare la preferenza ad investimenti di pubblico interesse.

Anche la dialettica inglese va liberandosi dalle sue incrostazioni monetarie e finanziarie di marca capitalistica ed è ricondotta a termini più realistici dalla prepotenza semplificatrice delle circostanze. Su questa via il governo inglese, l'opinione del popolo e le meditazioni degli economisti vanno riscoprendo delle preziose e dimenticate verità, mentre sono costretti ad abbandonare i principi tattici che furono strumento di un incontrastato predominio, e preziosa fra ogni altra questa verità: che i risparmi, qualunque sia la forma creditizia che possano assumere, si producono naturalmente con l'impiego produttivo del lavoro. Essi, senza inflazione, ma per la naturale meccanica del sistema, finanziano le nuove iniziative e le pubbliche necessità. Il lavoro è sostituito al capitale monetario nella contropartita ideologica dei costi e dei limiti della produzione. Nella logica economica inglese le risorse del lavoro vanno prendendo il posto delle risorse finanziarie. La critica dialettica e politica del capitalismo è in atto e ne segna la decadenza ufficiale.

Ma, spostato il problema dalle disponibilità finanziarie alle disponibilità di lavoro, l'Inghilterra, reale e imperiale, rivela il suo limite nella deficienza della natalità che non permette emigrazioni verso l'Impero e che anzi favorisce il ritorno degli emigrati e l'abbandono demografico dei Domini.

Alberto de' Stefani

Comizi in Giappone
per l'adesione all'Asse

La lunga anticamera di Craigie

Tokio, 5 luglio.

Le due questioni all'ordine del giorno sulle quali si è ormai polarizzata l'attenzione della stampa e del pubblico giapponese sono le trattative anglo-nipponiche per Tien Tsin e il conflitto alla frontiera mongolo-mancese. Per quanto riguarda le trattative anglo-nipponiche non c'è oggi da registrare di nuovo che il colloquio Craigie-Arita e le dichiarazioni fatte in proposito dall'Ambasciatore britannico ai corrispondenti della stampa estera.

Sir Craigie ha auspicato sincerità e comprensione per le trattative che dovranno iniziarsi, affermando che egli spera di aver fatto comprendere che le conversazioni dovranno riguardare l'atteggiamento politico nei confronti della situazione di Tien Tsin e di Ku Lang e che quella di Sciangai non dovrebbe essere oggetto delle conversazioni. Egli ha concluso auspicando il successo della conferenza. Da fonte britannica si apprende che l'Ambasciatore avrebbe affermato che è possibile una soluzione della controversia mediante conversazioni, ma non attraverso provvedimenti coercitivi. Tuttavia, sir Craigie ha ammesso che la data iniziale delle trattative ufficiali non è stata ancora fissata.

La stampa sottolinea la visita di Craigie ad Arita rilevando la richiesta inglese di iniziare subito le conversazioni, dato appunto il sempre maggiore diffondersi dei sentimenti antibritannici. I giornali aggiungono che la richiesta inglese di una preventiva cessazione del blocco di Tien Tsin non sarà accettata, perchè il blocco e le conversazioni sono ritenuti interdipendenti dal governo giapponese. I giornali sottolineano, intanto, che nel primo comizio antibritannico tenutosi ieri a Tokio si è inneggiato a un rafforzamento dell'Asse anticomintern per abbattere gli anglo-sovietici.

Sui combattimenti alla frontiera mongolo-mancese oggi sono mancate notizie dirette. Si sa solo — secondo quanto informa l'Agenzia Domei — che ad est del lago Buir sono avvenuti vari scontri fra aeroplani, e che i cacciatori giapponesi avrebbero abbattuto un totale di 30 apparecchi nemici, perdendone 6 dei propri. Concentramenti di truppe mongolo-sovietiche sono stati avvistati di là della frontiera, e si parla a una loro offensiva. Le truppe giapponesi le attendono.

Il viaggio in Spagna di Galeazzo Ciano

Il giorno 10 luglio sbarco a Barcellona, il 12 incontro con Franco, il 17 partenza per l'Italia

BURGOS, 5 luglio.

I giornali pubblicano il programma della prossima visita in Spagna del conte Galeazzo Ciano. Nel pomeriggio del 10 corrente, il Ministro degli esteri d'Italia giungerà a Barcellona ove verrà ricevuto dal vice-presidente del Consiglio, dal Ministro degli esteri Jordana e dal Ministro degli interni Serrano Suñer. La mattina dell'11, S. E. Ciano visiterà la città e, alle 18,30, partirà per Tarragona ove assisterà allo scoprimento della statua all'imperatore Augusto ritornando poi a Barcellona ove presenzierà varie manifestazioni in suo onore. Nello stesso giorno avrà luogo un pranzo offerto da Serrano Suñer.

La mattina del giorno 12, il conte Ciano partirà in aereo diretto a Vitoria continuando poi, in automobile, per Zarauz ove sosterà nel pomeriggio. Seguirà una visita al Generalissimo. In serata avrà luogo a San Sebastiano un pranzo offerto dal conte Jordana. Il giorno 13, il Ministro degli esteri d'Italia visiterà il monumento eretto in memoria dei Legionari caduti al passo Escudo e in serata parteciperà ad un pranzo offerto dal Caudillo, col intervenirà anche i membri del Governo. Il 14, il conte Ciano visiterà l'Esposizione di guerra e la sera parteciperà ad un pranzo offerto in suo onore all'Ambasciata d'Italia. Il 15 visiterà il « cinturone di ferro » di Bilbao e gli alti forni; nel pomeriggio partirà in aereo per Madrid dove visiterà i fronti della capitale proseguendo poi per Toledo ove pernotterà. La mattina del giorno 16, il conte Ciano sarà ricevuto nell'Alcazar dal generale Moscardò e rientrerà poi a Madrid dove parteciperà ad una colazione in suo onore. Indi proseguirà in aereo diretto a Siviglia, per ripartire il 17 alla volta dell'Italia.

Bilbao attende il conte Ciano
col cuore pieno di ricordi e di speranze

Bilbao, 5 luglio.

El *Correo Español* dedica un editoriale che inquadra una grande fotografia del Conte Ciano, all'allocuzione pronunciata dal sindaco di Bilbao annunciando la visita del ministro degli esteri italiano. L'articolo così conclude:

« Bilbao non dimentica che fra le forze liberatrici della città figurava la divisione « Frecce Nere » nella quale lottavano affratellati italiani e spagnoli. Nei cimiteri della Biscaglia riposano molti italiani che caddero lottando per l'unità e la libertà della Spagna per i valori supremi della civiltà simboleggiata da Roma. Col cuore pieno di ricordi e di speranze Bilbao accoglierà il conte Ciano e il ministro italiano vedrà le bandiere d'Italia e di Spagna unite per la gloria e la difesa della civiltà comune ». (*Stefani*).

Commenti inglesi
al viaggio di Ciano

Londra, 5 luglio.

I giornali pubblicano in grande evidenza i titoli e di posizione l'annuncio ufficiale e la data della visita che il conte Ciano farà al generale Franco.

Il *Daily Telegraph* di domattina oltre le cronache dei preparativi per l'accoglienza, scrive:

« Si annette molta importanza al colloquio che il Ministro italiano degli Esteri avrà con il Caudillo il 12 luglio e si ritiene che il Duce invierà al generale Franco un messaggio personale in risposta a quello consegnatoGli da Suñer, Ministro spagnolo dell'Interno, durante la recente visita da lui fatta a Roma ».

Il giornale prosegue dicendo che mentre si ritiene che dalla visita uscirà rinsaldata una ulteriore collaborazione italo spagnola, non è da aspettarsi che nel corso della visita del conte Ciano venga dato l'annuncio che la Spagna è entrata a far parte dell'Asse: tale annuncio è atteso, invece, per l'epoca in cui il generale Franco si recherà a Roma, cioè nel prossimo settembre.

I nuovi comandi affidati
ai vittoriosi generali spagnoli

Burgos, 5 luglio.

Il Bollettino ufficiale pubblica il decreto di scioglimento degli eserciti del Centro e del Sud e della loro riorganizzazione provvisoria, nominando generale in capo della I Regione militare il tenente generale Saliquet, della II Regione il tenente generale Queipo de Llano, della III il generale Aranda, della IV il tenente generale Orgaz, della V il generale Alvarez Arenas, della VII il generale Serrador e dell'VIII il generale Solchaga. A comandante delle forze del Marocco è stato nominato il generale Vareja; a comandante generale delle Baleari il generale Ponte ed a comandante generale delle Canarie il generale Canovas.

Altri crediti inglesi
alle potenze « garantite » per l'acquisto di armi

Londra, 5 luglio.

Il *Daily Telegraph* nelle sue edizioni di domani mattina pubblicherà un'informazione del suo redattore parlamentare nella quale è detto che il Governo britannico ha deciso di aumentare da 10 a 100 milioni di sterline i crediti aperti in favore delle Potenze « garantite », per acquisti di materiale bellico. Come si ricorderà, l'apertura di crediti originaria di 10 milioni di sterline era stata fatta in favore della Turchia ed è da pensare che gli altri beneficiari di questa apertura di credito siano Polonia, Romania e Grecia.

La decisione è stata raggiunta dopo due ore di discussione che s'è svolta nella seduta del Consiglio di Gabinetto riunitosi nella saletta del Primo Ministro alla Camera dei Comuni: questa decisione sarebbe, secondo alcuni, frutto di conversazioni e trattative che già da tempo sarebbero state avviate fra l'Inghilterra e le Potenze che, per essere garantite, vogliono ora essere pagate. Secondo altri, però, questa decisione — che sarà annunziata, si dice, ufficialmente alla Camera dei Comuni nella seduta di domani — è da mettere in relazione con lo stesso esito delle trattative accerchiatorie in cui conclusione è rimandata alle calende russe. Il credito dell'Inghilterra è stato certamente scosso da questo scacco; e si tenta con l'abbondanza finanziaria rimediare a una diplomazia che, per qualità almeno, non si è dimostrata pari.

Il Ministro delle Finanze S. E. Thaon di Revel, consegna le ricompense ai finanzieri distintisi per atti di valore. A sinistra il Sottosegretario alla Guerra, Generale Pariani

L'ASSE E I BALCANI

Il Presidente del Consiglio bulgaro accolto entusiasticamente a Berlino

Berlino, 5 luglio.

Oggi alla Cancelleria del Reich si sono avuti due importanti colloqui. Poco prima di mezzogiorno il Führer ha ricevuto il capo di Stato Maggiore dell'Esercito magiaro generale Werth che era accompagnato dal Ministro d'Ungheria. All'udienza che è durata tre quarti d'ora, ha assistito anche il comandante dell'Esercito del Reich generale von Brauchitsch. Domani il generale Werth visiterà alcuni stabilimenti militari e successivamente le fortificazioni della linea Sigfrido; circostanza questa che può dare unidea dell'intimità dei rapporti d'amicizia tra l'Ungheria e la Germania.

L'udienza del Führer

Il secondo colloquio ha avuto luogo nel pomeriggio e precisamente tra Hitler e Kiosseivanof.

Il Primo Ministro bulgaro è giunto a Berlino alle 14.40. Erano a riceverlo alla stazione di Anhalt festosamente imbandierata il Ministro degli Esteri del Reich con il Segretario di Stato Weizsaecker, il Capo della Cancelleria del Reich Ministro Meissner, numerose personalità politiche e militari, l'Ambasciatore d'Italia S. E. Attolico, i Ministri di Jugoslavia e d'Ungheria, e il Borgomastro dott. Lippert. L'incontro tra il Presidente del Ministri bulgaro e Von Ribbentrop è stato assai cordiale. Alla signora Kiosseivanof il capo della Wilhelmstrasse ha offerto un magnifico mazzo di fiori. Nella sedetta d'onore hanno avuto luogo le presentazioni; dopo di che l'ospite è uscito dalla stazione accolto al suo apparire da una imponente dimostrazione di simpatia.

Passata in rivista la formazione d'onore composta di reparti della Guardia del Corpo, il Primo Ministro è stato accompagnato al Castello di Bellevue, ove ha preso residenza insieme alla consorte e alla figlia. Il corteo delle automobili è passato fra due ali di popolo acclamante. Le manifestazioni si sono rinnovate quando, alle ore 16, Kiosseivanof si è recato al Ministero degli Esteri per far visita a von Ribbentrop. Questi ha poi ricambiato la visita al Castello di Bellevue.

Alle ore 18 il Capo del Governo bulgaro è stato ricevuto dal Führer. All'udienza che è durata un'ora hanno assistito von Ribbentrop, e il Ministro di Bulgaria a Berlino. La giornata si è chiusa con un pranzo di gala offerto dal Führer. Tra gli invitati erano i comandanti delle Forze armate, alcuni membri del Corpo diplomatico, i dirigenti del Partito nazionalsocialista, il Capo di Stato Maggiore della Milizia hitleriana, il Capo della Polizia del Reich ed altre personalità. I colloqui che sono incominciati nel pomeriggio alla Wilhelmstrasse saranno ripresi domani alle ore 11,30. Il programma delle manifestazioni prevede tra l'altro un pranzo che sarà offerto domani sera da von Ribbentrop. Venerdì Kiosseivanof sarà ospite del Feldmaresciallo Goering alla Karin-Hall.

Grande importanza si annette in questi circoli alla visita dell'eminente uomo di Stato bulgaro. Essa, si dichiara, contribuirà certamente a rendere ancora più saldi e profondi i legami tra Berlino e Sofia. La Bulgaria ha saputo resistere a tutte le lusinghe, gli adescamenti e le pressioni della Francia e dell'Inghilterra. I suoi dirigenti responsabili hanno obbedito all'imperativo di una ovvia realtà storica, politica ed economica risultandosi di aderire ad un sistema che, in definitiva, serve soltanto a tutelare gli interessi delle demo-plutocrazie.

Il triangolo balcanico

Ungheria, Jugoslavia e Bulgaria formano il triangolo balcanico danubiano che appoggiandosi all'Asse, ne assume l'alta missione europea: missione di rinnovamento e di ricostruzione a cui tutte le Nazioni proletarie sono direttamente interessate.

Del resto, osserva il *Deutscher Dienst*, per rendersi conto dell'importanza degli imminenti colloqui tedesco-bulgari basta dare un'occhiata alla stampa francese e londinese e, in particolar modo, al commento di un foglio parigino il quale, con una ingenuità veramente curiosa, scrive che la situazione sarebbe ben diversa se si fosse riusciti a concludere tempestivamente il Patto con Mosca. Poichè questo Patto è ancora in alto mare, i piccoli Stati e perfino quelli tendenzialmente antiautoritari, incominciano ad aprire gli occhi e a pensare ai fatti propri.

L'Agenzia ufficiosa si occupa poi dei negoziati anglo-franco-sovietici per constatare che l'offensiva diplomatica degli strateghi dell'accerchiamento è completamente arrestata e che qua e là si registrano anzi dei ripiegamenti che non sono certo di natura tattica. Il nervosismo crescente oltre Reno e oltre Manica è quanto mai sintomatico; ed è anche preoccupante nel senso che una capitolazione totale potrebbe essere suscettibile di serie complicazioni. Per fortuna i Paesi direttamente interessati seguono con la massima vigilanza gli sviluppi della situazione, e in primo luogo gli Stati baltici i quali hanno già fatto capire a chiare note di non voler prestarsi in alcun modo al giuoco delle demoplutocrazie e di essere pronti, se necessario, ad opporvisi con tutte le loro forze. Le dichiarazioni fatte ieri dal Ministro degli Esteri di Finlandia al *News Chronicle* non ammettono alcun dubbio in proposito.

Il Patto demo-bolscevico, secondo voci da Londra, verrebbe concluso soltanto all'indomani del rimaneggiamento del Gabinetto britannico desiderato da Mosca. Sia il fatto, commenta la *National Zeitung*, che l'attuale campagna non debbe sovercchio ardamento ai dirigenti del Cremlino. Ciò spiegherebbe la campagna di certa stampa inglese che da qualche giorno a questa parte insiste perchè Churchill e Eden siano chiamati al Governo. Abbastanza significativa è poi immediata che tale campagna ha avuto a Mosca. Vari fogli, tra cui la *Pravda*, hanno creduto opportuno di dedicare prontamente un profilo caloroso ai due uomini politici « che da anni si battono per una stretta collaborazione fra le Potenze occidentali e l'Unione Sovietica ».

« Non è escluso dunque, conclude l'organo di Goebbels, che Chamberlain si sia affrettato ad adottare i metodi e i sistemi caldeggiati da Churchill e da Eden nella speranza di trovare anche qui una soluzione di compromesso; e cioè accontentare i Sovieti senza irritare maggiormente Roma e Berlino dove il ritorno dei due arrabbiati pericolosi bellicisti potrebbe essere interpretato come una dimostrazione aggressiva o provocatoria.

Costernazione a Varsavia

Questi circoli notano che oggi Chamberlain rispondendo alle varie interrogazioni è stato molto cauto: segno evidente, osserva, che le faccende si mettono male. Anche in merito agli impegni eventuali per Danzica, egli è stato assai reticente. Infatti si è limitato a richiamarsi un'altra volta alla formula ambigua degli interessi vitali della Polonia.

Se a Parigi e a Londra si è nervosi, a Varsavia si è addirittura costernati. Nessuno si è mai fatto illusioni circa il valore effettivo di un Patto d'alleanza anglo-franco-sovietico; però è chiaro che senza la Russia il « sistema di difesa » sarebbe inefficace sotto ogni punto di vista e chi ne andrebbe di mezzo sarebbe, in primissimo luogo la Polonia, poichè la garanzia franco britannica diventerebbe anche politicamente uno strumento perfettamente inutile.

Commentando un « appello al popolo tedesco » lanciato dai laburisti, la *Correspondenza politico diplomatica* scriveva ieri che « prima di ricorrere alla violenza l'Inghilterra suole servirsi di metodi che mirano alla disgregazione interna del Paese preso di mira. Vien fatto pertanto di chiedersi se la nuova azione propagandistica non prelude a ben più gravi manovre ».

Oggi viene denunziato un nuovo metodo: quello cioè della propaganda epistolare. Non bastando i discorsi, gli appelli, gli articoli di giornali e le radio-trasmissioni, si incarica un qualsiasi lord di inviare lettere a privati cittadini germanici e ciò allo scopo di illuminarli sulla « vera situazione ». Il *Lokal Anzeiger* pubblica il testo di una di queste lettere: si tratta, in definitiva, di un tentativo puerile di alzare il popolo contro il Regime nazionalsocialista. Interessante ed istruttiva è la conclusione: « Voi — scrive il lord — non avete alcuna prospettiva di vincere una eventuale guerra. L'epilogo di un conflitto con le Potenze democratiche sarebbe per voi catastrofico. Rispetto al nuovo Trattato di pace, quello di Versaglia sarebbe un giuoco da ragazzi ».

« Lo sappiamo benissimo — commenta il giornale berlinese — ed è per questo che il Reich ha voluto diventare così forte da poter affrontare vittoriosamente qualsiasi aggressione ».

Due giorni fa l'Agenzia *Havas* diramava una notizia secondo cui la visita di due Ministri slovacchi a Berlino si sarebbe conclusa con un fiasco: il Governo del Reich si sarebbe cioè rifiutato di concedere dei crediti tanto necessari per la ricostruzione del Paese. Il *D.N.B.* smentisce categoricamente questa informazione. Vero è invece che i Ministri slovacchi hanno avuto in Germania la accoglienze più cordiali e che il Governo del Reich ha preso in benevola considerazione la richiesta di Bratislava.

Vice

I piccoli stati non abboccano

La politica delle Potenze dell'Asse verso i piccoli stati in modo da contrattaccare e possibilmente liquidare le manovre della propaganda demoplutocratica è in una fase di intensa attività. La visita a Berlino del Presidente del Consiglio bulgaro costituisce un avvenimento di più alto interesse. La posizione della Bulgaria specie nell'attuale momento è una posizione chiave: immaginiamo per assurdo che quel valoroso paese cedesse alle pressioni congiunte di vicini molesti quali la Romania e la Turchia e alle lusinghe delle « grandi democrazie »; il fronte degli acerchiatori avrebbe la sua saldatura non infrangibile ma pur sempre preoccupante. Ma così non è; Bella sente la delicatezza della situazione, vigila cautamente controllandosi contro ogni spirito di precipitazione avventurosa ma resta intimamente fedele all'idea di risanamento delle tremenda ferite infertele senza pietà. E comprende le direttive e gli obbiettivi dei due grandi alleati, Italia e Germania, che mirano a collaborare e a costruire, non a imporre egemonie e a pretendere vassallaggi di socistaria memoria.

* *

La fermezza e la coerenza della politica della Bulgaria rendono più salda la formazione di un gruppo equilibratore nella situazione del Danubio ai Balcani, gruppo composto dalla Jugoslavia, dall'Ungheria e dalla Bulgaria. Per i garantiti attivi (Turchia e Romania) e passivi (Grecia) è una lezione e un avvertimento.

* *

La chiarificazione baltica procede a passi spediti. Dopo la Danimarca, dopo la Lettonia e l'Estonia, è la volta della Finlandia ad elevarsi fermamente contro ogni garanzia. La precisazione olandese è stata quanto mai opportuna. Delle stonature si sono notate nel Belgio che non può allontanarsi dalla solenne dichiarazione dell'ottobre 1936 se non confessando responsabilità rischiose.

* *

Qualche voce più serena per Danzica, il sintomo è confortante ma è troppo vago. Eppure se c'è un problema che avrebbe bisogno di essere affrontato nella migliore atmosfera di collaborazione e di comprensione è proprio quello di Danzica e del Corridoio. Altrimenti sarà l'urto armato e il nodo verrà risolto colla spada.

* *

Il clan giudaico americano non si è voluto arrendere dinanzi al voto esplicito del Congresso e Roosevelt, fedele esecutore, affronta la lotta pericolosissima per il suo prestigio e per la sua popolarità. Quale conferma migliore che l'ospite della Casa Bianca ha sangue ebreo nelle vene?

La Turchia non contenta di Alessandretta pone gli occhi su Aleppo

Istanbul, 5 luglio.

Un'importante corrispondenza dalla Siria al *Cumhuriet* dà principio alla preveduta campagna di stampa per l'aggiunta di Aleppo al territorio del Sangiaccato di Alessandretta testè ceduti dalla Francia alla Turchia. Dopo aver rilevato che la cessione del Sangiaccato continua ad ispirare ai giornali della Siria articoli intonati alla più profonda costernazione con titoli di questo genere: « Vittoria della forza sulla giustizia ». « Sangiaccato martire », ecc., il corrispondente scrive:

« L'esclusione di Aleppo dalla regione annessa ha fortemente delusa la popolazione aleppina la quale staccata dall'Alahay si considera come condannata alla rovina economica ».

L'articolo è molto commentato anche nei circoli diplomatici, tanto più che anche il patto con l'Inghilterra e con la Francia subisce delle sintomatiche interpretazioni restrittive.

Il *Son posta*, ad esempio, si occupa in un interessante articolo dell'impiego delle forze militari turche in caso di guerra. Tenendo conto della adesione della Turchia al piano anglo-francese di accerchiamento, è notevole che il giornale ufficioso scriva che l'esercito turco in caso di guerra manterrà un atteggiamento « assolutamente pacifico » finchè non vi sarà aggressione diretta contro la Turchia nel qual caso l'esercito verrebbe impiegato « come consiglieranno d'impiegarlo gli interessi del popolo turco ».

Il giornale *Tan* discutendo la situazione balcanica mette in rilievo che, ad onta di talune offerte fatte di recente alla Bulgaria, questa rimane fermamente risoluta a non lasciarsi lusingare dalle grandi democrazie.

La Svizzera ripudia
ogni offerta di garanzia

Berna, 5 luglio.

Ogni nuovo accenno all'intenzione britannica di garantire anche la Svizzera è accolta in questi ambienti tutt'altro che con compiacimento ed anzi con evidente fastidio. L'agenzia *Stampa media* in una nota probabilmente ispirata osserva che non è certo il caso di insistere sul fatto che la Svizzera non desidera menomamente di essere mescolata alle discussioni anglo-russe. « La nostra neutralità è conosciuta dalle potenze, noi non abbiamo mai domandato che essa sia garantita. Garante è la Confederazione stessa ed in caso di necessità il suo Esercito. Bisogna augurarsi che gli ambienti diplomatici inglesi sappiano come attenersi a questo proposito ».

(Stefani)

Le direttive da seguire per legare il bracciante alla terra

Soltanto una riorganizzazione su nuove basi adeguate ai tempi arresterà l'esodo dei rurali

Roma, 5 luglio.

Da tempo le organizzazioni del Regime, la situazione delle precise direttive del Duce, tendono a limitare l'esodo della mano d'opera dalla campagna alla città per arrestare il fenomeno tanto deleterio dell'urbanesimo e restituire alla terra tutto il suo vigore produttivo.

Le particolari cause determinanti l'esodo dalle campagne consistono generalmente nella mancanza di un legame alla terra dei lavoratori braccianti, soggetti all'alea della disoccupazione stagionale, e di quella causata dall'eccesso di braccia lavorative in determinate zone, continuamente alla ricerca di temporanea occupazione in qualsiasi ambiente lavorativo, anche non agricolo; nella mancanza di un più profondo legame dei lavoratori alla terra mediante interesse alla produzione, e cioè il vincolo della compartecipazione esteso alle medie e grandi aziende condotte in economia; nell'insufficienza o inesistenza delle case per abitazione dei braccianti nelle aziende agricole e per le condizioni anti-igieniche o di insufficienza di quelle esistenti; nella mancanza di mezzi rapidi di comunicazione e di trasmissione e di quanto nelle aziende dovrebbe esistere per garantire maggiormente l'igiene dei lavoratori, il loro incremento fisico, il diletto e l'istruzione professionale, la difesa economica, la partecipazione agli sviluppi industriali o marginali dell'agricoltura; nell'assenza di una ben intesa collaborazione fra lavoratori e datori di lavoro determinata dalla comprensione dei reciproci interessi — possibile soltanto in regime di compartecipazione — e nella mancanza di un ordinamento interno aziendale, anche di carattere sindacale che meglio garantisca l'equilibrio e la disciplina delle forze produttive.

I provvedimenti da adottare

Al riguardo è da rammentare che la Federazione dei braccianti e salariati e la Confederazione dei lavoratori dell'agricoltura non hanno mai cessato di invocare i necessari provvedimenti per evolvere i rapporti salariali di lavoro; fissare, quindi, i braccianti alla terra e impedire, tra le altre conseguenze, il deflusso dei lavoratori dalle campagne per la ricerca di migliori e più sicure condizioni.

La Federazione, anzi, con suo recentissimo atto, ha espresso il voto che si possa finalmente affrontare il problema della sistemazione e riforma dei rapporti salariali di lavoro nelle provincie.

Secondo l'avviso di recente espresso dagli organi della Federazione, le due Confederazioni dell'Agricoltura, sotto l'egida del Partito e del Ministero delle Corporazioni, dovrebbero prendere alcuni fondamentali provvedimenti che si possono riassumere nei seguenti termini:

situazione del fabbisogno aziendale agricolo, in tutta l'agricoltura italiana, inteso nel senso di quantità di lavoro espresso in giornate o unità lavorative, necessario ad ogni coltura e globalmente all'azienda, da attuarsi periodicamente e impiegando il maggior numero possibile di unità lavorative e familiari;

riforma dell'esistente imponibile di mano d'opera, in riferimento ai criteri del fabbisogno;

creazione delle case e degli ambienti adatti nelle zone a minor pressione bracciantile, dove difetta la mano d'opera e anche negli ambienti dove si intende di fissare i lavoratori alla terra;

distribuzione razionale della mano d'opera evacuando gli ambienti a maggior pressione bracciantile e saturando gli ambienti che difettano del lavoro necessario, determinando in tal modo regolate e disciplinate correnti migratorie interne verso situazioni stabili;

fissazione degli avventizi alla terra mediante rapporti di «obbligato» intesi come fase di preparazione all'avvento dei rapporti di compartecipazione integrale;

evoluzione degli attuali rapporti salariali o bracciantili in rapporti di compartecipazione estesa alle aziende unitariamente e evoluzione delle attuali compartecipazioni parziarie per prodotti in forme comprensive dell'intera azienda agricola;

sussidio ai braccianti nei periodi di disoccupazione nelle more della loro definitiva sistemazione mediante un normale sussidio legalmente previsto e mediante procacciamento di utile lavoro;

censimento e distribuzione mediante rapporti di compartecipazione delle terre di proprietà demaniali, di usi civici e delle opere pie;

creazione di una disciplina provinciale dei salari e delle quote di compartecipazione sulla base del criterio dell'unità provinciale e del coordinamento compartimentale;

graduazione dei compensi salariali da maggiorarsi sempre di più in rapporto alle mansioni sempre più distinte e elevate;

sistemazione e più perfetta disciplina dei vari esistenti rapporti di lavoro di modo che il lavoro non sia compromesso da improprietà e insufficienti rapporti contrattuali (compartecipazione e colonia);

creazione di dopolavori, spacci aziendali, campi-scuola, orti familiari e collettivi, allevamenti a tipo industriale nelle grandi aziende o fra più aziende agricole coordinate;

assicurazione sulla vita per tutti i lavoratori agricoli.

Un complesso imponente

Si tratta, come si vede, di un complesso imponente di provvedimenti e di direttive di marcia dalla cui attuazione dipende la possibilità di riorganizzare su nuove basi, adeguate ai tempi, la vita sociale nelle campagne e un arresto non provvisorio e non effimero dell'esodo dei rurali dalla terra, con conseguente ristabilimento dell'equilibrio demografico delle città.

La conquista di nuove terre da coltivare e il loro appoderamento — azione in corso a opera del Regime — collateralmente con i provvedimenti suddetti, che interessano l'attuale situazione del bracciantato nelle zone a prevalente conduzione a economia, amplificheranno le possibilità di impiego del lavoro. Ma, in ogni caso, dovrà essere rigorosamente attuato il principio del giusto e costante rapporto fra capacità lavorative della famiglia contadina e la necessità di lavoro del podere.

Inoltre si dovranno modificare e perfezionare i rapporti di colonia e di mezzadria in modo che il colono si senta guidato nella sua opera e sospinto verso i maggiori perfezionamenti colturali da chi abbia la maggiore responsabilità della conduzione della terra.

E ciò attuando, altresì, tutte quelle forme consortili fra piccoli conduttori e fra mezzadri che sono indispensabili a sottrarre il contadino dalle condizioni di inferiorità dei mezzi di produzione e di lavoro.

L'azione condotta con fervore dalla Federazione dei salariati e braccianti agricoli è lineare e costante, e attingerà sicuramente le mète indicate, poichè è nella prassi del Fascismo la deliberata volontà di elevare moralmente e materialmente le condizioni di vita dei lavoratori di tutte le categorie, in modo particolare di quelle dei campi, perchè non sfugga il passo nella marcia verso migliori condizioni di vita e di lavoro.

Sempre migliori previsioni sull'esito del raccolto

Roma, 5 luglio.

Secondo le più recenti informazioni pervenute alla Banca Nazionale dell'Agricoltura, la stagione non eccessivamente calda ed abbastanza ventilata ha continuato, in quest'ultimo periodo, a favorire la maturazione del frumento, migliorando le previsioni sull'esito del raccolto.

La mietitura è proseguita in buone condizioni e, tranne nelle zone di collina e di montagna, volge ormai al termine, in quasi tutta Italia. E' ora in corso la trebbiatura. Le notizie che si hanno da ogni regione, sono tali da lasciar sperare in una produzione abbondante, assai più elevata di quanto si poteva prevedere a seguito delle avversità stagionali, verificatesi particolarmente nel mese di maggio e nei primi di giugno.

In diverse provincie, il raccolto si annuncia superiore a quello già buono dello scorso anno. Vengono segnalate punte elevatissime e medie veramente eccezionali. Questi risultati, ottenuti in una annata non del tutto favorevole, sono naturalmente dovuti ai notevoli progressi della tecnica culturale, conseguiti con la battaglia del grano.

Il volume e le voci degli scambi tra Italia e Francia

Roma, 5 luglio.

Con riferimento ai lavori che sta svolgendo a Parigi la Commissione mista italo-francese, abbiamo ieri pubblicato la notizia degli scambi nei primi cinque mesi dell'anno in corso, in confronto del corrispondente periodo 1938.

Si hanno oggi notizie che si riferiscono all'intercambio negli ultimi quattro anni e che offrono la fisionomia del suo andamento.

Nel 1934 e nel 1935, su un volume di scambi di circa un miliardo, la bilancia annuale si chiuse a favore della Francia per franchi 67.974.000; e per 161 milioni 865.000. Nel '36 fu, invece, favorevole all'Italia per franchi 77.035.000. Nel 1937 gli scambi ammontarono a un miliardo e 202.818.000 franchi, complessivamente, con un saldo attivo per la Francia di 60.142.000 di franchi. Nel 1938 ammontarono a 1 miliardo 61.581.000, con un saldo attivo per l'Italia di 90.691.000; ma, tuttavia, con un ripiegamento dell'11,7 per cento in confronto del volume complessivo degli scambi aurriferiti dell'anno precedente.

Tale mutamento della situazione fu dovuto esclusivamente alle riduzioni dei nostri acquisti in Francia, mentre le importazioni francesi dal nostro Paese rimasero pressochè che stazionarie.

Per quanto riguarda le voci di scambio è da notare che fra le esportazioni francesi in Italia, nel decorso anno, le più forti cifre furono segnate per ordine di importanza dai seguenti prodotti: ferri e acciai (101.800.000 franchi), pelli e pelliccerie grezze, carbon fossile, cereali, macchine motrici ed altre, lane e cascami di lana, pesce secco salato o conservato, tessuti di seta, di borra, di seta e di raion, stracci; libri, giornali, incisioni, stampati, oli fissi puri, prodotti chimici, pietre preziose, grassi animali, filati di cotone, lavori in metalli (per 7 milioni e 100.000); e per cifre minori profumerie e saponi, auto, pelli, sete in bozzoli, minerali vari, pietre e terre per industria, leghe e ferro metallico, tessuti vari, cascami di cotone, parti staccate di macchine, medicinali composti, oli pesanti e residui del petrolio, tabacchi, vini, filati di lana e di canapa, vestiti confezionati.

Le principali importazioni dall'Italia durante il 1938 furono carni salate e salumi (1.946.000 franchi); formaggi, riso, marroni e castagne, agrumi, frutta fresca e secca, ortaggi salati e conservati, canapa e stoppa di canapa, marmi, zolfo, mercurio, filati di seta e di borra di seta e raion, tessuti, cappelli di feltro e berretti. E, per importi minori: oli volatili o essenze vegetali e profumi sintetici o artificiali; piante medicinali, stracci fini, pietre e terre per uso industriale, minerali vari, prodotti chimici, medicinali composti, vetri e cristalli, libri, giornali, incisioni, stampati, macchine motrici o altre, lavori in metallo, mobili, strumenti musicali.

Il Duce approva una fondazione Crespi-Morbio

Appartamenti in concessione gratuita temporanea a famiglie numerose di ex-Combattenti e di ex-Legionari

Roma, 5 luglio.

Il Duce ha ricevuto i fratelli Mario, Aldo e Vittorio Crespi, i quali Gli hanno sottoposto il seguente progetto di fondazione, che il Duce ha pienamente approvato, manifestando la Sua simpatia ai promotori.

I fratelli Mario, Aldo e Vittorio Crespi, ritenuta la necessità che l'iniziativa privata nel campo dell'assistenza sociale debba inspirarsi alle direttive segnate dal Duce, integrando le provvidenze attuate dal Regime, volendo attestare la loro solidarietà con i lavoratori italiani, hanno deliberato di costituire una fondazione, da erigersi in Ente morale, denominata Fondazione Crespi Morbio, con sede in Milano, che avrà per iscopo la costruzione di appartamenti salubri da tre o quattro locali, muniti di tutti i servizi igienico-sanitari moderni e di riscaldamento a termosifone, da concedersi in godimento temporaneo gratuito (durata massima dieci anni) alle famiglie operaie numerose con maggior numero di figli a carico.

I concessionari rimborseranno parzialmente le spese dei servizi personali (acqua potabile, acqua calda, riscaldamento) e verseranno un contributo di lire cinquanta annue per locale, che sarà loro accreditato in un libretto di risparmio da consegnarsi al capo-famiglia alla scadenza della concessione.

I fondatori destineranno a tale scopo la somma di lire dieci milioni, che sarà erogata nella costruzione di circa seicento locali, ripartiti in circa 170 appartamenti da tre o quattro locali; a mano costituzione di un fondo intangibile, i cui redditi faranno fronte alle spese generali ed a quelle di manutenzione e amministrazione.

La preferenza nell'assegnazione degli appartamenti sarà data, a parità di condizioni, alle famiglie i cui capi siano stati combattenti nella Grande Guerra, nella conquista dell'Impero e nella guerra di Spagna.

La costruzione delle nuove abitazioni sarà affidata dai fondatori in località periferica servita da tram, e adibendo due terzi dell'area a giardini, per la ricreazione dei ragazzi, ai quali sarà pure destinato, allo stesso scopo, in ogni fabbricato ampio locale.

Schietta soddisfazione della cittadinanza milanese

Milano, 5 luglio.

La nuova provvidenziale iniziativa dei Fratelli Crespi, che oggi ha avuto l'alto compiacimento del Duce, è stata appresa dalla cittadinanza con schietta soddisfazione. E' di pochi giorni un'altra munifica donazione di due milioni, elargita dagli stessi Fratelli al nostro Ospedale Maggiore. La nuova Fondazione Crespi Morbio ha un carattere di utilitarismo tempestività, in quanto giunge in un momento in cui, nonostante le magnifiche iniziative dell'Istituto per le Case Popolari, la crisi delle abitazioni minime resta acuta. Ma di questa Fondazione bisogna soprattutto mettere in rilievo il grande significato morale che si allaccia alla politica demografica del Regime, poichè la concessione di appartamenti moderni e sani alle famiglie numerose ed ai Combattenti è un premio ed un incitamento fattivo al santo concetto della Famiglia, al valore combattentistico ed alla dedizione alla Patria.

Si hanno inoltre dei particolari sul funzionamento del nuovo ente creato dalla generosità dei fratelli Crespi. Gli inquilini che saranno scelti tra le famiglie aventi da quattro ad otto figli contribuiranno alle spese di manutenzione, acqua, ecc. in misura proporzionale ai locali occupati. Inoltre ogni famiglia verserà annualmente cinquanta e cento lire per vano; tali somme verranno accantonate dall'amministrazione per consentire ad ognuna quando verrà a scadere il periodo della concessione fissato in dieci anni, di avere il necessario per affittare il nuovo alloggio. Ogni appartamento avrà una sua stanza di soggiorno ariosa, spaziosa e confortevole oltre che varie camere e la cucina. Due terzi dell'area fissata per i nuovi edifici sarà destinata a giardino, a cortile ed a locali di gioco per bimbi.

Le direttive del Duce all'Istituto « Luce »

L'elogio all'Ambasciatore Paulucci de Calboli per l'opera svolta

Roma, 5 luglio.

Il Duce ha ricevuto l'ambasciatore Paulucci de Calboli, presidente dell'Istituto Nazionale «Luce», il quale Gli ha presentato il bilancio consuntivo dell'Istituto «Luce», per l'esercizio 1938, i cui risultati rilevano la saldezza ormai raggiunta dall'Istituto nella sua struttura ed il continuato sviluppo della sua attività che si esercita in una sfera di anno in anno sempre più ampia.

Il marchese Paulucci de Calboli ha, inoltre, riferito al Duce sullo stato di avanzamento dei lavori attualmente in corso per la costruzione degli stabilimenti dell'Istituto «Luce» al Quadraro, che saranno inaugurati dal Duce il 21 aprile dell'Anno XVIII.

Il Duce ha elogiato l'opera svolta dall'ambasciatore Paulucci ed ha impartito le Sue direttive per il futuro.

Il Premio Sanremo di musica dichiarato vacante

Sanremo, 5 luglio.

Il Comitato permanente premi Sanremo, in base alla relazione della commissione giudicatrice, ha dichiarato vacante il Premio di Musica per il 1937, che era destinato a un Poema Sinfonico sul nuovo Impero. Avevano concorso 19 lavori, ma nessuno di essi, a giudizio della giuria, è apparso meritevole dell'ingente premio. Il comitato permanente Premi Sanremo ha risolto di mettere l'importo del premio stesso di lire 50 mila a disposizione della Confederazione Fascista Professionisti e Artisti perchè lo destini a musicisti meritevoli di aiuto e ad iniziative musicali.

(Stefani)

Il tipo unico di farina

L'adozione del tipo unico di farina non è un provvedimento da catalogare soltanto nell'ordine tecnico ed economico: il suo valore sociale e morale eccelle sopra ogni altra considerazione. Ci permettiamo un solo richiamo preventivo: che la deliberazione non venga deformata e sciupata in troppo elastiche interpretazioni sui vari tipi di pane e di pasta. Il provvedimento conta soprattutto in quanto tende a far mangiare un tipo unico di pane a tutto il popolo italiano senza distinzione di ceti: tale obiettivo finale deve essere salvaguardato in pieno poichè, ripetiamo, la farina non è che un momento di trapasso dal grano al pane.

Dal 1° agosto tutti gli italiani mangeranno un identico pane. Livellamento? La parola non ci fa nè paura nè disgusto; è una constatazione inoppugnabile e inesorabile che la civiltà nuova si muove verso forme, istituti, costumi di stretta solidarietà collettiva. Questo nuovo spirito di solidarietà non va confuso con un egualitarismo antistorico e antiumano; le differenze tra gli uomini e i gruppi esistono ma esse non hanno bisogno di manifestarsi nelle comuni esigenze di vita: il loro campo di azione è di valutazione è in sfere più elevate.

Ma per il pane non è necessario nemmeno scomodare simili impostazioni generali di problemi. Nel tempo e nel clima della Rivoluzione fascista non si può concepire nemmeno che vivano delle famiglie italiane senza avere il pane necessario alla loro esistenza; là dove si manifestassero casi di tanto squallore l'imperativo categorico è di provvedere facendo passare in seconda linea qualsiasi altra esigenza, specie se appartengano a quel complesso di cosidetta vita civile bollata a fuoco dal Duce nel memorabile discorso agli Squadristi.

E poi... Un popolo che mangia lo stesso pane rafforza quotidianamente la sua preparazione spirituale in vista di ogni evento; senza le grandi discipline collettive oggi non si fa la storia.

Le "Fiamme Gialle,, celebrano le loro glorie

Austere cerimonie alla presenza del Ministro delle Finanze e del Sottosegretario Pariani

Roma, 5 luglio.

La R. Guardia di Finanza — la vigile ed operante arma che ha avuto la ventura di combattere sin dalle sue origini, che rimontano ormai a due secoli se sono, una doppia guerra, quella militare e quella finanziaria, che ha richiesto costantemente il possesso delle più alte virtù militari, patriottiche e di quelle morali e spirituali — ha celebrato oggi con brevi austere cerimonie le sue glorie.

Alle 7,30, nell'ampio luminoso piazzale della Caserma Vittorio Emanuele III, sul Viale XXI Aprile, si è schierato il Reggimento di allievi ufficiali, allievi sottufficiali, ed allievi guardie, finanzieri in congedo e banda, agli ordini del colonnello comandante la Legione allievi.

Circondano ai lati la lacera bandiera del Corpo, quella della Regia Accademia e della Scuola sottufficiali; spiccano le uniformi particolari dei militari dei reparti alpini e nautici; un'atmosfera di marziale festività aleggia tutt'intorno.

Poco dopo, mentre una numerosa folla di invitati prende posto nelle tribune appositamente erette nel piazzale, alcuni reparti si schierano dinanzi al monumento ai Caduti, ai piedi del quale il comandante generale, accompagnato dal suo Stato Maggiore, depone una grande corona di alloro.

Intanto cominciano a giungere le prime autorità, fra le quali il Sottosegretario alla Guerra, il Capo di S. M. alla Milizia, il Comandante Generale dei RR. CC., il Comandante del C. A., il Federale ed un eccezionale gruppo di generali.

Alle ore 8,30 giunge il Ministro delle Finanze Thaon di Revel, il quale, ricevuti gli onori prescritti, passa in rivista il reggimento e sale poi nella tribuna d'onore.

Il Ministro procede alla consegna delle ricompense al valore militare ed al valor civile per azioni compiute nell'esercizio di tutela tributaria affidato al Corpo. A voce alta, vengono lette le magnifiche motivazioni che gli altoparlanti diffondono nel vastissimo cortile, ove fa corona una moltitudine di popolo acclamante. Successivamente ha luogo l'inseguimento e fermo di un'auto contrabbandiera eseguito da due macchine del servizio di polizia tributaria collegate con mezzi di segnalazioni.

L'interessante e riuscito esperimento viene accolto con calorosi applausi. Segue subito uno spettacolo singolare: pattuglie di militari riproducono fasi ed aspetti del multiforme ed arduo servizio del corpo. Sono pattuglie di perlustrazione a piedi, in bicicletta, in motocicletta; pattuglie militari in servizio in zone coloniali malariche (con maschera), lungo la spiaggia (marinai), sulle Alpi (sciatori e rocciatori), che dimostrano, per natura brevità e semplicità della loro esibizione, quale sia la dura vita di lavoro e di sacrificio della «Fiamme Gialle».

Questo originale e moderno carosello viene salutato con nuovi calorosi applausi, che si ripetono allorchè alcuni reparti svolgono interessanti esercizi ginnici.

Eseguito, infine, un saggio collettivo con precisione e snellezza di movimenti dagli allievi guardie, le truppe, già ammassate, dopo avere cantato gli inni nazionali e del Corpo, sfilano davanti alle autorità, rendendo poi gli onori finali.

Finita la cerimonia le autorità si recano nel museo storico delle «Fiamme Gialle» a rendere omaggio al Sacrario del Corpo.

Successivamente il comandante generale della R. Guardia di Finanza, sempre accompagnato dal suo Stato Maggiore, si è recato a deporre corone d'alloro sulla tomba del Milite Ignoto all'Altare della Patria, presso l'Ara dei Caduti per la Rivoluzione in Campidoglio e al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione, nel Palazzo del Littorio, dove è stato ricevuto dal Segretario del Partito; e al Sacrario dei Caduti della Milizia, ricevuto dal Capo di Stato Maggiore gen. Russo e da tutti gli ufficiali del Comando, ha deposto una corona d'alloro sull'Ara Votiva.

Onoranze alla memoria del generale Alfredo Pollio

Roma, 5 luglio.

Il 1.o luglio scorso si compivano i venticinque anni della morte del generale Alfredo Pollio, capo di Stato Maggiore dell'Esercito dal 1908 al 1914.

Per disposizione del Sottosegretario di Stato, generale Pariani, il giorno 3 furono rese alla memoria dell'estinto speciali onoranze. Il mattino fu deposta una corona al Sacrario dei Caduti di Stato Maggiore, la sera al Circolo delle Forze Armate ne fu fatta la commemorazione. All'inizio S. E. Pariani ricordò con parole vibrate ed incisive l'Eroe di Buccari e di Cortellazzo, Alla fine radunò, in piedi, si raccolse in un minuto di religioso silenzio. Seguì la commemorazione del generale Pollio, tenuta dal generale Maravigna. Erano presenti il Maresciallo De Bono, S. E. Federzoni presidente dell'Accademia d'Italia, i Sottosegretari Pariani e Teruzzi, i sottocapi di Stato Maggiore, il comandante del Corpo d'Armata, tutti gli ufficiali generali presenti alla sede e moltissimi ufficiali in Servizio Permanente ed in congedo.

I prezzi massimi dei grassi alimentari

Roma, 5 luglio.

Sono stati modificati come appresso i prezzi massimi dei grassi alimentari: strutto, in qualsiasi modo confezionato, lire 7 al kg.; lardo; pezzature inferiori ai 20 kg. lire 7 al kg.; pezzature da 20 kg. in su, lire 7,50 al kg.

Il patrocinio del Duce all'attività del Centro manzoniano

Roma, 5 luglio.

Il Duce ha ricevuto il senatore Gentile, che Gli ha fatto un'ampia relazione intorno alle attività dell'Istituto italiano per il Medio ed Estremo Oriente.

Il sen. Gentile ha, quindi, presentato al Duce il primo volume degli «Annali manzoniani» pubblicato dal Centro Nazionale di Studi Manzoniani di Milano, contenenti la storia e gli atti dell'Istituto, una copiosa bibliografia critica e gli studi fondamentali per l'edizione nazionale degli scritti e delle lettere del Manzoni, a cui il Centro lavora.

Il Duce si è vivamente compiaciuto di quanto è stato fatto, e del vasto e importante programma, promettendo il Suo alto patrocinio.

Il Duce ha pure gradito l'omaggio di altre due belle pubblicazioni: la nuova, elegantissima edizione della poesia del Campanella a cura dello stesso Gentile presso la Casa Sansoni di Firenze, e i ricordi auto-biografici del Manzoni recentemente raccolti dalla R. Commissione per l'Edizione Nazionale degli Scritti Manzoniani, la quale sarà compiuta nel 1942.

Il Maresciallo Badoglio a Fiuggi

Fiuggi, 5 luglio.

E' giunto il Maresciallo Badoglio, ricevuto dalle autorità e dalla popolazione, con una calorosissima manifestazione.

La morte di Mons. E. Maja Rettore del Santuario d'Oropa

Biella, 5 luglio.

Dopo pochi giorni di malattia, è spirato serenamente il canonico Mons. Eliseo Maja, Rettore del nostro Santuario di Oropa: la morte è avvenuta nella sua casa di Biella.

Mons. Maja aveva 82 anni, l'età stessa di Pio XI del quale era stato compagno anche di studi. Con D. Achille Ratti egli si era legato fin da giovinetto con salda amicizia ed aveva trattenuto cordiali relazioni sino alla fine della vita del Papa. Con D. Ratti aveva più volte fatto delle escursioni alpinistiche e s'era recato al Santuario d'Oropa, quando già fin da prima del 1900 il Maja vi era stato eletto canonico e custode. Dopo un periodo di esperimento fatto nella reggenza del Santuario celebrerimo da parte di una congregazione religiosa, durante il quale Mons. Maja era stato lontano, fu proprio Pio XI che invitò l'amico suo a voler assumere ancora la carica di Rettore d'Oropa, per incrementarne la vita. Mons. Maja accettò e lavorò attivamente per avviare il santuario al suo compimento, sperando di veder realizzati i grandiosi piani che da tempo attendono.

Malgrado i suoi 82 anni, Mons. Maja era ancora vividissimo d'intelletto e forte di membra: qualche settimana fa era stato a Torino per un paio di giorni, presso parenti che vi risiedono. Domani, giovedì, se ne faranno i funerali con la partecipazione di autorità e popolo in massa: la salma di Mons. Maja sarà trasportata al Santuario di Oropa e sepolta nella chiostra della Alpi fra le personalità biellesi.

PROCESSI

Il processo a Perugia per l'eredità Franchetti

Perugia, 5 luglio.

Il tribunale di Perugia sarà chiamato, tra giorni, a decidere in merito ad un processo importante per il nome dei protagonisti, dei loro patroni e per la rilevante entità del patrimonio intorno a cui si discute. Siederà al banco degli accusati un noto professionista di Milano, l'avvocato Adolfo Werner. Egli sarebbe imputato di truffa continuata, per avere in Milano, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, dagli ultimi mesi del '27 all'ottobre del '34, nella sua qualità di procuratore generale dei baroni Raimondo Carlo e Luigi Franchetti e di amministratore del patrimonio ad essi pervenuto in eredità dalla comune zia materna, baronessa Luisa Sala Rotschild vedova Franchetti, con abuso di relazioni di ufficio dipendenti dall'esercizio del detto mandato, indotti in errore i suddetti suoi mandati ed amministratori circa la entità e la consistenza del patrimonio ad essi residuato, dopo soddisfatte le ragioni di legittima, spettante al barone Alberto ed Edoardo Franchetti, nonchè a quelle del figlio naturale di quest'ultimo Valerio Franchetti, con molteplici artifici e raggiri.

Patrocineranno le parti civili gli avvocati Roberto Farinacci, Alfredo De Marsico e Aurelio Candian. Sosterrà l'accusa il Procuratore del Re, comm. De Notari Stefani. Dirigerà il dibattimento il Presidente, comm. Ponzi.

Per comprendere appieno l'importanza di questo processo, è bene sapere che esso ha per oggetto le vicende estreme del patrimonio Franchetti, il quale, per il suo straordinario ammontare, per gli ingenti contributi statali ad esso concessi a per l'attività del barone Franchetti, uno tra i massimi agricoltori e bonificatori del Regno, interessa non solo le parti in causa, ma anche in grado non lieve la economia nazionale.

Si tratta inoltre della sorte di una famiglia illustre, che si è resa altamente benemerita per il proprio paese. Il maestro Alberto, infatti, ha dato pagine forse non periture alla gloria musicale italiana, il fratello Giorgio ha votato l'intera sua nobile esistenza al culto ed all'incremento del patrimonio artistico nazionale ed ha donato allo Stato, insieme con la Cà D'Oro, mirabilmente ripristinata, una insigne raccolta di opere preziose, ed il barone Raimondo Franchetti, infine, ha preparato con le sue spedizioni ed ha aperto poi coll'olocausto della sua vita, l'èra africana della potenza imperiale della Patria.

La assoluzione di un medico accusato della fine d'un paziente

Roma, 5 luglio.

Una vertenza giudiziaria — che interessa tutta la classe medica e che involge una questione senza precedenti giurisprudenziali — è stata risolta con recente sentenza dal consigliere capo dell'ufficio di istruzione presso il nostro Tribunale.

Un giovane era da tempo affetto da coliomielite o artrosinovite tubercolare al ginocchio e ai lamenti pietosi, Visitato e curato da vari e valorosi medici, tutti avevano ritenuto con certezza la fine molto prossima dell'infermo. I congiunti del disgraziato giovane, non volendo lasciare nulla di intentato, si rivolsero nel febbraio 1938 ad un dottore che lo ricoverò nella sua clinica. Le condizioni dell'infermo erano gravissime, essendosi sviluppata una forma setticemica acuta. Ma il dottore volle tentare un rimedio di una ditta di Milano che aveva dato altre volte ottimi risultati. Praticata un'iniezione di quel liquido, si verificarono sintomi di cancrena dell'arto che fu amputato. Pochi giorni dopo l'amputazione, il disgraziato decedeva.

I parenti del defunto, assistiti dall'avv. Tuccimei, denunciarono il fatto all'autorità giudiziaria che iniziò procedimento penale contro il dottore per omicidio colposo.

Dalla istruttoria è risultato che il medicinale iniettato al paziente era un prodotto antisettico adoperato proprio nei casi di setticemia e che la iniezione era stata eseguita con perizia. Un illustre e ben noto professore di Roma affermava che le condizioni generali e del cuore dell'infermo erano tali che qualunque intervento terapeutico forse stato praticato, non avrebbe apportato alcun vantaggio, giacchè l'evento letale era inevitabile.

Il giudice istruttore ha mandato assolto l'imputato con la formula più ampia, e cioè perchè il fatto non costituisce reato, osservando nella sua sentenza che «la imperizia e la negligenza non debbono essere valutate in senso assoluto ed astratto, ma in rapporto alle condizioni speciali di tempo e di ambiente in cui il professionista esplica le sue mansioni, ed a tutt'altre condizioni particolari che possono eventualmente ricorrere. Nè si può prescindere dal criterio discrezionale che pur bisogna riconoscere al professionista stesso, ed in special modo al medico che sia chiamato al capezzale di un infermo senza neutralizzare altrimenti la sua opera col timore di potere incorrere in una pena, sempre che, si intende, non si versi in caso di vera e propria azione temeraria mediante uso di rimedi inadatti o propinati in modo non razionale o in dose inadeguata».

Alla stregua di tale principio, il giudice osserva che di fronte ad un malato gravissimo il dottore volle tentare l'estremo rimedio con la speranza di poter salvare una vita umana, e riuscì ad un preparato che in altri casi aveva prodotto benefico effetto. Non può, quindi, essere ritenuto in colpa.

Da qui l'assoluzione, come si è detto, perchè il fatto non costituisce reato.

Trent'anni di reclusione all'uccisore di una donna

Varese, 5 luglio.

Tale Venanzio Pinolini, d'anni 27, da Angera nel pomeriggio del 27 maggio scorso anno penetrava in casa di Celeste Andrini, vedova Tognola, commettendovi un furto. Allontanandosi si imbatteva nel cortile con la derubata, una donna sessantenne, e per assicurarsi il prodotto e l'impunità del furto la assaliva uccidendola a colpi di vanga. La Corte, accordando la diminuente e la semi infermità di mente, ha condannato il Pinolini alla pena della reclusione per anni 30, alla multa di lire 10 mila, alla consete interdizione, ai danni liquidati in lire 60 mila e al ricovero in una casa di custodia dopo scontata la pena per un periodo non inferiore ai tre anni.

Riduzione di pena a una madre inferma di mente

Brescia, 5 luglio.

Per liberarsi del gravame rappresentato dal figlio Bruno di otto anni, frutto di liberi amori, la trentenne Ines Fisi di Luciano da Viadana, il 16 marzo 1937 aveva tentato di affogarlo gettandolo nel fiume Po. Ma il ragazzo veniva salvato da tre barcaioli accorsi in suo aiuto e la donna, arrestata, veniva dalla Corte di assise di Mantova ritenuta responsabile di tentato parricidio per motivi abbietti e senza attenuanti della semiinfermità mentale condannata a dodici anni di reclusione.

In seguito a ricorso dell'imputata la Cassazione cassava parzialmente la sentenza, rinviando la Fisi davanti alla Corte di Assise di Brescia, dove oggi è comparsa.

La Corte, in presenza delle anormali condizioni psichiche della imputata esposte all'udienza dal direttore dell'Ospedale Psichiatrico di Mantova, non ritenne sussistere il motivo abbietti ed ha, in conseguenza ridotto la pena del primo giudizio ad anni dieci e mesi otto di reclusione, ordinandone il ricovero per tre anni in casa di cura.

24 anni al diciannovenne che uccise il padre nel sonno

La madre condannata a 27 anni

Salerno, 5 luglio.

Dopo due giornate di laborioso discussioni ha avuto termine questa sera, alla Corte di Assise, il gravissimo dibattimento a carico di Salvatore Scamorra di anni 17, Anna Albanese di anni 54 e Pasqualina Scamorra di anni 24 tutti da Laviano, imputati i primi due di omicidio premeditato in persona del vecchio Salvatore Scamorra, rispettivamente padre e marito, e tutti e tre di soppressione del cadavere. Nella notte del 14 marzo 1937 mentre il disgraziato padre dormiva, il figlio e la moglie, a colpi ripetuti di scure, lo uccidevano e ne seppellivano il cadavere in una boscaglia.

La Corte d'Assise ha dichiarato il Salvatore Scamorra e l'Anna Albanese colpevoli di omicidio in persona del rispettivo padre e marito e tutti gli imputati di occultamento del cadavere, condannando il Salvatore Scamorra a 24 anni, l'Albanese a 27 anni e la Pasqualina a 6 mesi di reclusione.

Due condanne a Trieste per delitto contro la maternità

Trieste, 5 luglio.

Si è svolto un processo a carico della levatrice Teresa Mramar abitante in via Molino nonchè di certe Anna Bekar e Lucia Grasich tutte e tre accusate di pratiche contro la maternità seguite da morte di certa Eufemia Gaello avvenuta nel marzo 1938. La corte, vagliate le circostanze di causa e tenuto conto della recidività della Mramar, ha pronunciato sentenza con la quale ha condannato la Mramar a 9 anni di reclusione e alla interdizione perpetua dalla professione e dai pubblici uffici, la Bekar a 3 anni e 8 mesi di reclusione assolvendo, invece, la Grasich per insufficienza di prove.

Come morì a Fregene il prof. Claudio Baldoni

Roma, 5 luglio.

Vengono ora conosciute circostanze nuove relative alla tragica fine avvenuta domenica scorsa, al Lido di Fregene, del prof. Claudio Baldoni.

Il prof. Baldoni, valoroso cultore delle discipline giuridiche, e all'età di 34 anni già titolare della cattedra di diritto internazionale nell'Università di Bologna, era un fedele dell'ideale fascista dell'ardimento disinteressato che anteriormente alla Marcia su Roma lo aveva spinto ad iscriversi alle squadre di azione.

Avvistati in mare due bagnanti che sembravano correre pericolo — e difatti uno di essi trovò la morte — il prof. Baldoni non esitò a buttarsi in loro soccorso. Buon nuotatore, fu tuttavia travolto dalle onde, e scomparve per non più ricomparire.

La nobile fine ha così troncato una vita dedicata alle ricerche scientifiche e alla formazione spirituale delle giovani generazioni del Littorio, che riconoscevano in lui una mente eletta e un cuore fiero e generoso, del tutto degno dell'ideale dell'italiano nuovo.

Salva tre giovani che stavano per annegare

Padova, 5 luglio.

In località San Tiziano di Tre Basiliche, l'avanguardista Bruno Torbacco di 15 anni, recatosi a fare un bagno nel fiume Marseneghe, improvvisamente scomparve nelle acque. In suo soccorso si portava il giovane fascista Luigi Biancon, a nome Giovanni che raggiungeva i due giovani, i quali gli si aggrappavano fortemente, e certo egli, assieme ai due sarebbe miseramente perito se il fascista Amedeo Biancon, altro fratello del Luigi, non fosse riuscito dopo inauditi sforzi, a trarre a salvamento i tre disgraziati.

Violato incendio a Fubine 60 mila lire di danni

Alessandria, 5 luglio.

Per cause non ancora accertate si è sviluppato un violento incendio a Fubine: le fiamme, alimentate dal vento, si sono propagate alle case degli agricoltori Camilla Capra, Giovanni Cotta e Luigi Porro, distruggendo gran parte dei fabbricati, fieno, paglia ed attrezzi per un danno di oltre sessanta mila lire.

Precipita nel generoso tentativo di portare in campo l'apparecchio

Roma, 5 luglio.

Il 30 giugno scorso un apparecchio da caccia pilotato dal sottotenente Giancarlo Bonifaci, durante un volo di esercitazione in pattuglia, nel cielo di Cascile, veniva in collisione con altro apparecchio, riportando alcune avarie. Il pilota, non essendo riuscito nel generoso tentativo di riportare in campo il prezioso materiale di volo, è precipitato da bassissima quota,

Dodici libri di 100 pagine

L'apologia di Socrate

Certo, anche di questo bisogna essere grati a Ernesto Zucconi, di averci mostrato sulla scena in due dialoghi platonici quella figura di Socrate che si può dire in ordine di tempo il primo «pezzo di Dio», e insieme il primo nome della civiltà europea, chiudendo in un solo schema un dissidio che poi sembrerà insanabile. E' un momento di grande effetto drammatico quello in cui Socrate torna dopo essersi lavato per risparmiare ai discepoli la pena di purificarne il corpo dopo la morte; vestito di bianco, lieto e morituro, non finisce di parlare, di sottilizzare, di distinguere, di dir cose sublimi, e di spartire il capello in quattro. La prospettiva creata dal dialogo platonico, in cui fu necessità consegnare tutto di Socrate, e quel che disse, che non disse forse mai e che pure era nel suo insegnamento, e quanto vi costruì sopra Platone, tutto ciò che alla lettura acquista il ritmo infaticabile del pensiero con le sue lacune e le sue intuizioni, e dove il detto e il non detto e il pensato e quel che lascia pensare formano tutto un unico fuso, una molteplicità ed una simultaneità di presente passato e avvenire, venivano fuori con bella evidenza in quella recitazione.

Ed era pure evidente il sentimento dominante di chi legge Platone, d'una novità acerba, del principio d'una creazione, di cosa nuova acquisita ormai nel mondo. E già, in qualche punto, d'un limite che non sarà superato. Tanto che Socrate ne appare obbro e ispirato. E' nato l'intelletto umano applicato allo caso creato, che si rende conto di sè, di quello che lo circonda, della vita morale, della posizione dell'uomo di fronte alla società degli altri uomini e a Dio. L'eloquenza socratica è piena di questo fenomeno, al punto da riconoscere in sè un inviato di Dio; trascina con sè come un torrente alle prime pioggie ogni sorta di elementi, l'osservazione più schietta, la divinazione più splendente, e il sofisma più debole e specioso. E' compiuto ormai uno dei passi più grandi dell'umanità verso la verità, la realtà, la legge morale.

Qualcuno avrà notato, e Leopardi ebbe l'autorità per dirlo, una certa piattezza di pensiero degli scrittori antichi i quali, spogliati della loro forma, vi lasciano un mondo veduto come lo vedono gli occhi di tutti e senza il principio di un pensiero che non sia comune, nè il tentativo di scindere la realtà dal suo significato e dalla sua interiorità. Un mondo innocente che, spogliato del suo bel linguaggio nativo, è il mondo di tutti. Scrittore era presso gli antichi chi sapeva scrivere in bella forma quello che tutti pensavano. Poichè dominava tutti un medesimo sentimento, i Greci erano legati tutti ugualmente alla natura da un vincolo filiale senza nessuna idea di indagine. E gli Dei erano della stessa misura umana, viziosi e poltroni, dispettosi e crudeli. Era questa una grande e tipica paesaneria, con un amore per il paese che poi nessun nazionalismo eguagliò mai nella sua purezza e nel suo sguardo di consanguineo. Ed era una tradizione religiosa, della religiosità che suscita ogni aspetto della vita naturale, dal volto dei parenti e degli amici a quello della propria contrada. E immobile a tal punto, che tutta la cultura greca fino a Socrate ha un'aria di giardino terrestre fatale e connaturale, e bello perchè amato e nostro. Qui le cose sono quello che sembrano, ferme e immutabili. E', insomma, sul ceppo paesano, una sublime civiltà, e anche Dio è nel novero dei cittadini influenti.

Bisogna figurarsi in un tal modo, che poi è alla fine il puro mondo d'una tradizione sofferta nell'intimo, il pittoresco avvento dei Sofisti, la loro applicazione alla preparazione dei cittadini per la vita pubblica, come si preparerebbe un impiegato a un concorso. Trattandosi d'una civiltà religiosa, imperava la formula; ma come accade, la formula rimaneva quel mondo semplice col suo incanto, che è grandissimo presso chi crede. L'avvento dei tempi nuovi si distingue da questo: che le formule appaiono a un tratto vuote di senso, e che proprio le formule sono la strada per arrivare alla verità, e cioè ne sono il metodo, il segreto, lo strumento stesso del ragionamento. Non diversamente accadde nel nostro Rinascimento o ai principii della scienza moderna, alle cui soglie è un vaneggiare di antiche formule da cui si leverà il fiore dell'indagine. E ancora nei nostri tempi, nei venti anni dopo la guerra, abbiamo veduto nelle formule di ieri giganteggiare una realtà nuova, al punto che si parla lo stesso linguaggio in tutto il mondo, un linguaggio di formule, e s'intendono cose differenti e opposte.

Lo stesso accadde ad Atene. Siamo alla fine della guerra del Peloponneso; Sparta predomina; si tentano di restaurare i vecchi poteri e le vecchie tradizioni. Ma le tradizioni sono ormai vuote di contenuto e non ne resta che la forma esteriore. Già gli Dei, che presso i Greci partecipavano alle fortune e alle sventure della patria, non erano più tenuti in conto perchè avevano permesso la rovina pubblica; sono ammessi al culto gli dei stranieri, è elevato sugli altari un mortale, Ippocrate, un medico, alla fine. Era, tra le tante, un'eresia positivista. Come accade nei tempi grossi in cui gli uomini si guardano intorno e misurano sè e il mondo circostante, proprio questo contrapporsi dell'intelletto umano che si chiedeva la ragione di tutte le cose apriva la porta all'avvenire. Si cominciò a investigare la natura, e insomma gli dei. E' il materialismo.

Come accade in simili circostanze, si accese un fanatismo religioso che si preoccupò dell'osequio esteriore come accade al fanatismo, più che d'una profonda ricostruzione dell'uomo. E anche questo era materialismo. E' l'estrema ipocrisia delle religioni quando si contentano dell'ossequio formale. E allora l'eresia è alle porte. Noi frantumarsi della coscienza si frantumarono i generi letterari e l'arte che aveva un'importanza civile o religiosa e come non l'ebbe dopo più mai; spezzatano la coesione, divisi gli strumenti musicali e i cori per arrivare al culto di un solo strumento e d'una sola voce, contaminata la poesia nei polimetri, fu quella una crisi che ricorda in qualche modo il fenomeno che nell'Ottocento prese il nome di Simbolismo, ma con un numero incomparabilmente vasto nella cerchia dello Stato. Dunque, i particolari prevalsero sull'insieme, il colore sul contenuto, i frammenti sul complesso. Bisogna ricordarsi che questo accadeva in un paese dove lo stesso numero delle corde della cetra era governato da un decreto. L'arte, da fenomeno religioso, divenne un mezzo umano per blandire e compiacere le passioni; era l'arte pura, l'arte sensuale. In pochi anni, da Eschilo si passa a Euripide, dal dramma che è una forma di culto a quello che si potrebbe definire dramma borghese. Spezzata l'arte, spezzata l'unità, spezzata la società.

A questo punto appare Socrate, la sua predicazione, il suo processo, la sua condanna per ateismo e per corruzione della gioventù e per eresia; e la sua morte. Dice Senofonte che egli desiderasse morire; la demagogia imperante non lo avrebbe voluto condannare a morte, i giudici avrebbero desiderato il suo rientro e avrebbero tollerato la sua fuga; egli provocò e si sottopose alle leggi quali che fossero per adempiere al comando del suo Dio, e perchè questo era il suo dovere di cittadino, obbedire alle leggi, lasciare che le leggi si compissero. Questa era dare dignità alle leggi stesse.

L'Apologia contiene la difesa che fece di sè Socrate e del suo nuovo Dio interiore, del suo demone come egli diceva. Per nuovo Dio bisognava intendere il Dio di Socrate, non più cittadino ma particolare della coscienza. Soffia egli stesso, tutto un formulario di ragionamento diviene in lui una leva che muterà il mondo partendo dall'individuo. Poichè l'uomo diventa la misura di tutte le cose, la vita ha un valore se si orienta verso l'affermazione del vero e l'attuazione del bene, un vero e un bene interiori dell'uomo e non pregiudizi ai quali si fa ossequio per figurare e per guadagnare; un bene individuale che diviene bene pubblico, e non dà norme per operare relativamente fino ad affrontare la morte per la patria che comprende il vero e il bene individuale in una suprema espressione. Si sente qui quasi una storia di paradiso perduto: smarrita la tradizione e l'innocenza, si tratta di ritrovarle attraverso la conoscenza di sè stessi e la cura della coscienza; dove è mancato l'istinto ricorrere alla ragione, allo stesso frutto proibito cui si è morso, della scienza del bene e del male. Ed è questa la storia di tutte le società che, da una civiltà naturale trapassano in un assetto di ragione e non più di tradizione; è la storia di tutto il farsi adulto. Là dove un ebreo avrebbe profetato, Socrate non dà norme alla coscienza individuale, credendovi a tal punto da considerare addirittura infallibile la voce della coscienza, del demone interiore, che non poteva consigliare cose nefande.

Più tardi, il Cristianesimo riportava il medesimo problema della coscienza individuale, ma con minore ottimismo sulla natura dell'uomo, con un fondamentale pessimismo sulla società, attribuendo a Dio e a Cesare a ciascuno il suo. L'ideale socratico, anche se meno profondamente nutrito d'esperienza e ignaro del peccato originale, considerava l'anima sede infallibile della virtù, e la virtù non altrimenti che l'animo, conosciutala una volta, non potesse desiderare che di quella. Ma dove Socrate anticipa tanti ideali di perfezione collettiva, e non ultimi quelli moderni, è là dove considera indispensabile l'educazione di tutti i componenti dello Stato, stimando niente le fortune pubbliche e private se separate dall'educazione dell'animo al giusto e all'onesto, e dalla costituzione della coscienza individuale.

Ma poi, questa coscienza individuale, non si sarebbe separata dalla vita civile? E non avrebbe creato quegli esuli terreni di cui il Cristianesimo stesso avrebbe parlato, in vista della Città di Dio? Si sente già il cristiano «Salva l'anima tua». Su questo cardine girerà poi tutta la storia dell'individuo e tutto l'avvenire, dalle crisi religiose a quella nuova forma di religione e di scisma che è l'intellettualismo.

Corrado Alvaro

Quattro ballerine che non hanno voluto rimanere in un convento

Buenos Ayres, 5 luglio.

Il 24 aprile scorso quattro leggiadre ragazze ungheresi, venute dall'Europa per una «tournée» attraverso il Brasile e l'Argentina, comparivano sulla scena del Casinò. Ma dopo la rappresentazione non trovarono nel loro camerino quattro severi signori.

— Siamo poliziotti — dissero — e vi preghiamo di seguirci al Palazzo di giustizia.

Colà, un giudice dall'aspetto paterno ricevette le belle ragazze.

— Avete meno di ventun'anni — disse loro —; e non potete ballare in questo paese se non con l'autorizzazione scritta dei vostri genitori. Potete produrre questo documento?

Le quattro ragazze, non potendo rispondere affermativamente, piangendo confermarono di avere trascurato questa formalità. Il giudice proseguì:

— Una signora di età matura vi riaccompagnerà in Europa. In attesa, rimarrete ospitate in un convento. — E così fu fatto.

Ma ieri le quattro ragazze, alle quali la vita monacale cominciava a pesare, assistendo alla messa in una cappella assieme a tutto il personale del convento, senza rumori si alzarono, rinchiusero una delle suore nella sacrestia e si diedero alla fuga.

Le risorse della scienza nella lotta contro il delitto

Una probabilità di sbagliare contro 16.777.216 di veder giusto: ecco il rapporto su cui poggia la prova dattiloscopica; sulla sola base di questa prova, in Francia è stata pronunciata una condanna a morte

LIONE, luglio.

Molta parte del materiale che figura al Museo criminale proviene dal contiguo Laboratorio di polizia scientifica: si tratta di corpi di reato, reperti, documenti vari e multiformi di un mondo oscuro e tenebroso che la scienza ha vivificato, esplorato, sottoposto alla prova dei reagenti più disparati e mirabolanti, con la risultanza, per ogni manifestazione criminosa, dall'accertamento dell'azione, all'individuazione del meccanismo di azione, alla scoperta ed all'indicazione del reo.

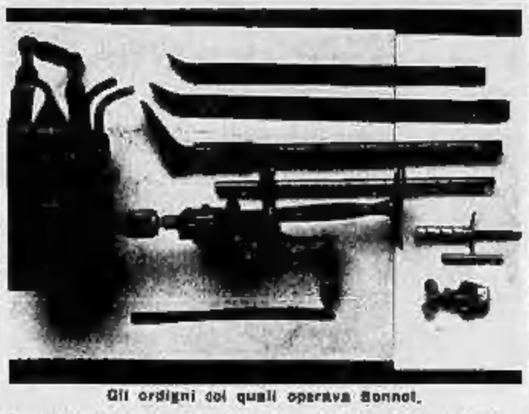
Dubbi infondati

Se i cimeli della grande criminalità offrono un notevole interesse storico solo in uno sparuti-

L'ingrandimento di un'impronta digitale che fornisce l'identificazione attraverso i particolari dei pori.

simo novero di casi e, nella maggioranza dei casi, giovano soltanto a soddisfare morbose curiosità e malsane passioni, tutto questo materiale che si illumina e si colloriace dei risultati conseguiti dalle ricerche cui l'ha sottoposto la scienza, presenta, invece, un interesse di alta portata sociale, in quanto documenta la varietà dei mezzi apprestati dal progredire della tecnica per la difesa contro il delitto. E', senza alcun dubbio, la parte più nobile significativa ed apprezzabile del Museo; quella dove l'interesse delle cose che si vedono si dilata, come per cerchi, a sfere più vaste e finisce col tradursi, attraverso gli insegnamenti che offre, i metodi di indagine che suggerisce, le applicazioni cui può dar luogo, in forme autentiche e concrete di cooperazione, di umano sociale solidarietà.

Le impronte digitali, come tutti sanno, costituiscono il più reale



Gli ordigni coi quali operava Bonnet.

mente nella sua villa di Lentilly, alla periferia della città, constatò che l'ingresso è stato forzato. Egli ricorda le istruzioni cui la polizia ha raccomandato di attenersi allorchè si è constatato un'effrazione, ed, in luogo di penetrare nei locali, avverte subito il Laboratorio di polizia scientifica che manda un tecnico per i rilievi e gli accertamenti. Si tratta di un semplice tentativo; il malfattore non è penetrato nella villa; nessun acciaio, nessuna traccia del suo passaggio. Alle constatazioni è presente la moglie del giocoliere, la quale prega il tecnico della polizia di indicarle il procedimento con cui si rilevano le impronte digitali. Ed il tecnico colora alcune impronte su una boccia di cristallo che si trova sul tavolo della sala da pranzo. Mentre tutto questo si svolge, il ladro, che era stato disturbato nella sua impresa dal sopraggiungere dell'Alboud ed aveva fatto appena in tempo a salvarsi, si è nascosto in un cespuglio e sta in agguato per cogliere il momento in cui potrà ritornare alla carica e portare a compimento il colpo.

Usciti i gendarmi ed il tecnico del Laboratorio, usciti ancora i padroni della villa, ogli sbuca dal suo nascondiglio, ripete le operazioni che aveva forzatamente interrotto, penetra nella villa e vi si installa. E' persuaso che i padroni non ritorneranno, dopo la sorpresa e lo spavento provati in quel giorno, od è ben deciso a fare con calma: rovista doppiamente, tocca ogni cosa, e, fra i tanti oggetti, anche la boccia di cristallo che è rimasta sul tavolo. Ma a sera tarda i coniugi Alboud rientrano nella villa. Sorpreso mentre sta insaccando il bottino, il malfattore cerca di aprirsi una via di scampo facendo fuoco; il signor Alboud, che è agile pure ornato, dà mano alla rivoltella, e ne derivano una sparatoria che è senza conseguenze, ma che permette tuttavia al marito di dileguarsi: saltato sui tetti, egli compie un acrobatico salto e se la svigna nell'oscurità. Ma sul tavolo è rimasta la boccia di cristallo a denunciarlo. Chiamati i tecnici del Laboratorio, questi rilevano sulla boccia, colle impronte lasciate nel pomeriggio dalla signora Alboud, quelle, assai nette, lasciate dal malfattore: brevi ricerche nel casellario, ed il mariolo è identificato ed arrestato nella notte stessa. Dinanzi alla paurosa perentorietà della prova onde si vede cozzare, egli si arrende: confessa e rivela, della sua impresa, ogni modalità, ogni particolare.

Una condanna

Sulla sola base della prova dattiloscopica è stata pronunciata in Francia una condanna a morte. Il caso è da segnalare non già perchè possa essere considerato come un precedente dal quale ha da scaturire una norma — è del resto la sola condanna a morte pronunciata in questa circostanza — ma perchè intorno a questa condanna non potrebbe essere agitato il dubbio, tanto facile e tanto abusato, dell'errore giudiziario. Si tratta di un fattaccio accaduto a Lione. Al n. 5 della via Servient, abitava la signora Schneider, la quale conviveva con una giovane cameriera, Eugenia Morel. Un pomeriggio, mentre costei era intenta a lucidare gli ottoni della porta, tra individui che avevano salito le scale cautamente, le erano addosso e, prima che ella potesse invocare soccorso, le spinsero nell'appartamento dove la legarono e l'imbavagliavano. La disgraziata morì per asfissia mentre i tre malfattori mettevano a soqquadro la casa, senza tuttavia rinvenire gioielli o valori. Le indagini portarono all'arresto di un giovane cameriere, tale Augier, di cui si erano trovate su un piccolo scrigno lasciato le impronte digitali. L'Augier, nella trafila degli interrogatori, denunciò come complice un tale Brenner, un sul terzo corso egli non diede che vaghe indicazioni: si trattava di un individuo di bassa statura, bruno, ve-

stito di blu, che Brenner aveva incontrato per istrada e che si era volontariamente unito ad essi allorchè aveva intuito il piano criminoso che si stava per attuare.

A dispetto di queste monche indicazioni, la polizia ritenne di individuare il terzo correo in tale Lucien Didier, detto Machot, che venne segnalato all'autorità inquirente. L'identificazione compiuta dalla polizia non era errata: le linee papillari dell'indice sinistro del Didier corrispondevano — come potè essere stabilito dal Laboratorio — con esattezza assoluta ad un'impronta rilevata sull'armadio a specchi nell'alloggio della signora Schneider. Didier fu mandato cogli altri due arrestati a giudizio. Non c'era che la prova dattiloscopica contro di lui. Ed egli si difese energicamente, opponendo una negativa tenace e prospettando degli alibi che crollarono uno dopo l'altro. I giurati del Rodano non ebbero tuttavia incertezze e dinanzi alla prova dattiloscopica, che era, per così dire, incalzata dai sinistri precedenti dell'accusato, emisero per Didier un verdetto senza attenuanti. Didier fu condannato a morte, mentre i due correi, beneficiando delle attenuanti per l'età e la confessione resa, furono condannati a vent'anni di lavori forzati. Cassata per vizio di forma, la sentenza della corte del Rodano fu, per altro, ribadita da quella dell'Ain: i giurati di Bourg dimostrarono, nella valutazione della prova dattiloscopica, la stessa fermezza di quelli di Lione: Lucien Didier fu ancora condannato a morte.

Nessun pericolo di mistificazioni

Orbene, tutto questo non ha da sembrare un eccesso. Del resto, nel caso concreto, la colpevolezza del Didier doveva ottenere una riprova attraverso una analoga vicenda per la quale lo sciagurato, fra il primo ed il secondo giudizio, doveva essere colpito ancora dalla condanna capitale. Ma in tema di prova dattiloscopica le obbiezioni si levano, talvolta, dallo stesso campo scientifico. Nella Conferenza internazionale di polizia scientifica tenutasi a Vienna alcuni anni or sono, ci fu chi gettò l'allarme circa la possibilità e la facilità di lasciare false impronte digitali mediante piccoli timbri fabbricati con la gomma o con il mastice, e la Conferenza invitò i capi della polizia ed i capi dei servizi di identità di tutti i paesi del mondo a segnalare i casi di contraffazione di impronte e tutti quegli altri in cui le impronte dovessero ritenersi false e fittizie. Sono trascorsi parecchi anni, ma nessun caso è stato segnalato. E questo conferma quanto il prof. Locard sostiene da tempo, che cioè il pericolo di veder basata la prova dattiloscopica su elementi di fatto che sono il frutto di una mistificazione e di un camuffamento è un pericolo puramente immaginario.

Coll'allarme per le false impronte, vi è stato quello relativo ai fatto che, generalizzandosi per parte dei criminali l'uso dei guanti, la prova dattiloscopica possa in ogni caso sfuggire o fallire. Ma si tratta, anche qui, di un pericolo più potenziale che reale. In effetto si è constatato un po' dovunque che malfattori specializzati nelle imprese ladresche hanno cercato di eludere la prova dattiloscopica operando con le mani guantate, ma la percentuale di questi casi è sparutissima: 30 su 4700 a Lione. Del resto non si deve credere che l'utilizzazione dei guanti sia priva di inconvenienti per il malfattore che opera in circostanze tanto eccezionali, sotto lo stimolo della fretta e la minaccia di essere sorpreso, e che ha perciò la necessità di operare senza impacci, con la maggior lestezza. Nè, d'altro canto, si deve credere che l'utilizzazione dei guanti salvi sempre l'operatore dal pericolo di lasciare le proprie impronte sugli oggetti che ha maneggiato e toccato.

I guanti: una cautela vana

Anche sotto questo riflesso, il Museo ha una documentazione di estremo interesse. In un magazzeno di pellicceria sito in via Bât-d'Argent, a Lione, in una sera di inverno, fu perpetrato un furto. Il tecnico del Laboratorio di polizia accorso sul luogo, notò delle impronte digitali sui cristalli della vetrina dalla quale erano state tolte pellicce per un valore cospicuo. Colorate le impronte al carbonato di piombo, apparve manifesto che le impronte erano state lasciate da mani guantate; i guanti che il malfattore calzava, erano di stoffa, come si poteva rilevare dal disegno, regolarissimo e netto. Ma la precauzione con cui il malfattore aveva operato, era stata vana: i guanti non gli avevano impedito di lasciare sui cristalli della vetrina, intercalate a esse dove appariva visibile solo il disegno del guanto, minuscole tracce delle sue creste papillari. Queste tracce permisero di individuarlo e di segnalarlo alla polizia. E ciò avvenne in meno di un'ora, chè al cassiere del Laboratorio figurava già la sua impronta. Si trattava di un pregiudicato, Maurice Reynaud, il quale, compiuto il colpo, si era messo subito in viaggio per Parigi. L'arresto non fu difficile: fu compiuto dalla polizia parigina mentre il mariolo scendeva dal treno: nella voluminose valigie che aveva con sè, fu rinvenuta tutta la refurtiva.

A questo caso in cui la prova dattiloscopica balza da un insieme così eccezionale ed evanescente di segni, si possono collegare tutti quegli altri in cui l'estrema frammentarietà dell'impronta è di minimo ed altro determinazione di quel minimo numero di «punti di repere» sufficiente per fondare la comparazione e stabilire l'identità, ed è necessario, perciò, ricorrere alla coincidenza personale. E' un metodo recentissimo, che consiste nel considerare non più il disegno delle linee papillari, ma i pori, i quali, nell'impronta, appaiono come dei punti estremamente piccini, ma in combinazioni estremamente variate. Da un segno, una traccia di qualche millimetro quadrato appena, si rivela, con questo procedimento alla ricostruzione dell'impronta, all'identificazione. In concreto. Una meraviglia! Ma non è la più sorprendente fra quante ne riserba il vasto campo di questa ricerca.

Francesco Argenta

VAGABONDAGGI MINISTERIALI

La Cultura Popolare

Un ministero che non è certo un duplicato di quello dell'Educazione Nazionale e ce ne spiega la ragione un libro non recente, del d'Azeglio

ROMA, giugno.

I funzionari del dicastero di Via Vittorio Veneto e di Via Boncompagni non sono nominati apostoli in partibus infidelium, come l'antico nome del Ministero poteva lasciar supporre (il vocabolo propaganda è stato dato alla lingua europea — compresa le bolsceviche e le bolsceviszanti — dalla cattolica seicentesca Propaganda Fide di Piazza di Spagna a Roma): ma, almeno, non è l'apostolato la loro fondamentale missione.

Se qualche volenterosa giornalista straniero vuole, prima di porre penna in carta sul nostro conto, sapere come stanno le cose in Italia, toccare con mano la realtà, essere insomma «inviato speciale» nel senso professionalmente più dignitoso ed onesto, non ha che rivolgersi al Ministero, il quale — per questa sua funzione accogliente — può chiamarsi «il Ministero della Verità».

Nel solo anno 1937 vennero ricevuti ben 2220 corrispondenti stranieri: ciascuno di essi ebbe tutte le facilitazioni che gli potessero giovare per viaggiare, osservare dovunque: libertà di movimento e d'ingresso, rifornimento di dati statistici probanti, di documentazione fotografica.

Il metodo di «propaganda» dell'Italia fascista non è quello della mostra appariscente: anche una bottega in fallimento può organizzare una vetrina campionaria che faccia bella figura, e questo è appunto il metodo seguito in quei paesi che hanno troppe cose da nascondere nell'immediato retrobottega, e nei quali perciò il giornalista non è ammesso a circolare che sotto buona scorta e con i para-occhi. L'Italia fascista non chiede di meglio che di essere conosciuta in ogni suo angolo, che ogni suo angolo documenti quel nuovo vita animi spiritualmente e materialmente l'intera Nazione.

Nella gran maggioranza, quei 2220 giornalisti esteri hanno inviato corrispondenze veritiere ai loro rispettivi quotidiani e periodici; ma se neppure più che duecento corrispondenti stranieri, i quali hanno toccato con mano la realtà, sono riusciti ancora a debellare interamente la nomea fandonia che si continuano a gabellare in tanti quotidiani d'oltr'alpe e d'oltreoceano, ciò dimostra quanto vasta sia la campagna di denigrazione, alimentata di ignoranza e di malafede.

E' più comodo, per molti pennivendoli, rimanersene in redazione, inventare di sana pianta secondo le istruzioni ricevute dal padrone.

Nè è anche più redditizio.

* *

Spostiamoci, adesso, per immaginarci, in un campo del tutto diverso, una Università con 20.000 iscritti.

Tale gigantesca Università non ha aule, giacchè ogni studente se ne rimane seduto in casa propria: e la cattedra, dalla quale scende a lui la lezione, è un apparecchio radio.

L'Università radiofonica italiana conta appunto 20.000 iscritti, che dai paesi più lontani seguono i corsi di lingua italiana. Ed una corrispondenza attiva è mantenuta con oltre sessantamila radioascoltatori.

Una lingua si diffonde in proporzione diretta al prestigio della Nazione che ne è madre: dai Paesi Scandinavi all'America meridionale, dall'Europa centrale e balcanica all'Oriente prossimo e lontano la lingua italiana è studiata da un numero sempre crescente di giovani e di adulti: si istituiscono nuove cattedre nelle Università più lontane: nella Gai-koku-go-gakkô di Tôkyô i corsi di italiano sono sempre più affollati. La Missione del P.N.F. trovò laggiù del Giapponesi che intendevano e parlavano fluidamente la lingua nostra, e che pur non erano mai usciti dal loro arcipelago.

Fornire materiale di studio a quanti ne desiderino, è tra i compiti del Ministero. E lo studioso o il giornalista che possono avere a portata di mano un volume nostro, potranno nei loro scritti dare un prodotto più veritiero che se attingono da fonti indirette e tendenziose.

Nel 1937 l'Italia ha importato per 8.601,000 lire di libri stranieri: ma ne ha esportato per 8.839.000 lire.

La differenza in attivo, di 238.000 lire, deve gradevolmente stupirci: ma essa non ha soltanto un valore economico: non abbiamo esportato per circa 8 milioni di carta stampata soltanto, ma di cultura italiana e di idee nostre.

* *

Se pur tanto vasta è l'attività rivolta all'estero che il Ministero svolge (e deve aggiungersi quella cinematografica e artistica di vario tipo), non quanto è in sua funzione principale.

Non sarebbe giustificato, se no, la sua denominazione. E', è vero, «cultura popolare» anche quella che si svolge oltre confine: e lo è nella forma più filantropica. Quando noi apprendiamo che, in un determinato paese vicino o remoto si comincia a «comprendere il fascismo», noi dobbiamo compiacercene non come di un certificato di stima del quale non abbiamo affatto bisogno: possiamo rallegrarcene umanitariamente, poi che anche laggiù si comincia ad intravedere la via giusta del progresso sociale. E' lo stesso senso di cavalleresca letizia che ci darebbe un'altra notizia: che, ad esempio, nel tale paese si sta debellando la malaria o un'epidemia, o che sta facendo progressi la lotta contro l'analfabetismo. Tanto meglio per quel popolo.

Uscita dei funzionari dal Ministero della Cultura Popolare.

Ma se «Cultura Popolare» si rivolge soprattutto al popolo italiano.

Poi che così è, i funzionari di Via Veneto e Via Boncompagni non potrebbero trasloccarsi in massa nel Ministero dell'Educazione Nazionale?

Anche il nome dei due Ministeri potrebbe far pensare ad un duplicato.

La risposta è in un libro non recente, denso di osservazioni sempre moderne. Scriveva Massimo d'Azeglio: «S'avrà da dar del matto a chi si preoccupa del modo onde diminuire quei malanni che si scatenano sugli uomini pel grave squilibrio che esiste fra l'istruzione delle intelligenze e l'educazione dei cuori? Uno dei modi sarebbe forse che oltre quel Ministero d'Istruzione pubblica che figura ora nell'inventario d'ogni governo costituzionale, si potesse aggiungerne un altro dell'Educazione pubblica. Il primo per fabbricare gli scienziati, il secondo per fabbricare i galantuomini». (Ricordi, c. VI).

Oggi l'Istruzione Pubblica è diventata Educazione Nazionale, giacchè non intende più soltanto «fabbricar gli scienziati»; forma i cittadini e si preoccupa anche e soprattutto del cuore, non solo nel senso affettivo, ma anche in quello di coraggio.

Quel Ministero dell'Educazione Pubblica che Massimo d'Azeglio intravedeva è appunto realizzato modernamente nel Ministero della Cultura Popolare.

* *

Cinema, radio ed ora televisione sono settori modernissimi. I funzionari del Ministero sono, nella gran maggioranza, giovani.

Gli uffici non sono ancora raggruppati in un unico edificio, che dovrà verosimilmente sorgere in quella parte di Roma che è più proiettata verso l'avvenire: la zona dell'E-42.

«La attività che rientrano nella competenza del Ministero della Cultura Popolare, non avendo limiti ben precisati e sorgendo dal ritmo e dall'esperienza della vita, sono così vaste e complesse che il compito di dirigerle, disciplinarle ed al tempo stesso potenziarle risulta — anche se non appare — sommamente delicato». (Alfieri, alla Camera dei F. e delle C., 12 maggio).

Il Ministero della Cultura Popolare ha competenza paleodrica, la quale si estende quasi sino all'inaccettabile.

Nel 1937 sono state revisionate 513 pellicole, tra nazionali ed estere: a 24 di esse sono state imposte modifiche, 13 sono state vietate. Non esiste un metro legale e morale assoluto in base al quale si possa decidere che tale scena, o battuta, vinno fuori della misura legittima.

I quotidiani e periodici esaminati quotidianamente si aggirano sugli 8.000; anche in questo delicato lavoro, il funzionario deve «sentire», ad esempio, quanto possa essere subdolamente insidioso anche un semplice avverbio in un articolo di quotidiano: e lo stesso vocabolo, scritto da Tizio ottimista ed entusiasta, ha tutt'altro valore che se preceda la firma di Caio critico e propenso alla restrizione mentale.

E la musica non ha anch'essa una influenza sulla psicologia del popolo? Se ne lo sconti per ore intere con radiotrasmissioni sincopate, lo renda nevropatico: ma per troppa saggezza musicale rischi di portarlo allo stato letargico.

Un altro settore, nello stesso Ministero, ha competenza turistica, di propaganda e di controllo sull'organizzazione: giustamente, poi che una disonesta fattura di albergo può nuocere non meno che un diffamatorio bruno di prosa. Questa attività di controllo è armonico con il criterio unitario che accentra nel Ministero la competenza su quanto, nell'interno ed all'estero, concerne il prestigio dell'Italia, in tutte le forme.

Il Ministero della C. P. si ispira ad una norma che nessun articolo di nessuna legge contiene, poi che è ovvia e che vale per la stampa, il teatro, il cinema, il turismo: «Contro il decoro nazionale non è lecito peccare».

Toddi

La coltivazione del guayule
contributo all'autarchia della gomma

Il Comitato interministeriale per l'autarchia, mentre decideva di iniziare la costruzione di uno stabilimento per la produzione della gomma sintetica nella zona industriale di Ferrara, nella cui provincia sono le più importanti fabbriche di alcool, stabiliva pure di riservare una estesa plaga della Nurra per la coltivazione del guayule, pianta gommifera, che si può convenientemente sviluppare, dove l'ambiente è adatto, anche in Italia e nella Libia.

Il nostro fabbisogno di gomma elastica greggia o caucciù, per tutti gli usi civili e militari, cui questo prodotto può essere destinato, fu nel 1938 di tonnellate 30.000 circa importate per un valore approssimativo di L. 180 milioni: la Malesia britannica, dove esistono le maggiori coltivazioni di Hevea, è il paese di maggiore provenienza. Eliminare o ridurre fortemente questa importazione ottenendo la gomma in Italia sinteticamente ed anche con appropriate colture, significa migliorare la bilancia commerciale e acquistare l'indipendenza per l'approvvigionamento di una materia prima indispensabile a molte industrie, specie in caso di guerra.

Questa necessità è stata messa in rilievo dal Servizio Chimico Militare e in particolar modo dal suo direttore, S. E. il generale Aurelio Ricchetti, il quale radunò nel 1934 a Roma periti ed esperti nella coltura di piante industriali per inviarli e studiare la possibilità di coltivare economicamente piante gommifere in Italia. Fu così che a questo problema venne interessato il prof. Mario Calvino, professore di coltivazioni tropicali alla nostra Università e direttore della Stazione Sperimentale di Floricoltura «Orazio Raimondo» di Sanremo, già vissuto parecchi anni in America prima come capo della Stazione Agricola Centrale del Messico dal 1909 al 1916, poi per nove anni direttore della Stazione Sperimentale Agronomica di Cuba, dove fece veramente onore al nome italiano nel campo delle scienze agrarie.

Il prof. Calvino aveva già avuto modo, durante la sua permanenza nel Messico, di conoscere una pianta da gomma, che in quel paese vive allo stato selvatico, di studiarla anche per ottenerne varietà domestiche, e di coltivarla intensamente.

E' questa pianta il Guayule (Parthenium argentatum Gray).

Arbusto con fusti molto ramificati, a comportamento cespuglioso, appartiene alla famiglia delle Composite; ha foglie grige, piccole, lanceolate, lirate, più o meno lobate, raggiunge un'altezza di mt. 60-80 e cresce nel Messico settentrionale, specialmente nell'altipiano di Durango e Cuahuila tra i 1000-2000 metri. Il caucciù è contenuto nei tessuti cellulari del parenchima corticale, nel midollo, nei raggi midollari della radice, nei rami, ma specialmente nei fusti sotto forma di grani aferici piccolissimi, sospesi in una soluzione colloidale; perciò non può essere estratto solo distruggendo la pianta, diversamente di cosa avviene nella pianta gommifere in genere coltivate (Hevea brasiliensis), dalle quali il caucciù, trovandosi nel latice, fuoriesce con questo per mezzo di vasi laticiferi dalle incisioni praticate sulla corteccia.

Fu una compagnia americana degli Stati Uniti, paese costretto ad importare ingenti quantitativi di caucciù per il grande sviluppo dell'industria automobilistica, a sfruttare in concessione il Guayule selvatico del Messico. Poichè però la resa di questo in caucciù è solo del 10-15%, la stessa compagnia intraprese un lavoro di selezione, riuscendo dopo un trentennio a creare varietà con una resa del 20-23%, le quali in America sono ora coltivate a Salinas in California su una superficie di circa 12.000 ettari costituiti da terreni sabbiosi, inutilizzabili per altre redditizie colture.

Il Guayule per un buono sviluppo richiede terreni asciutti, soffici, arenoso-calcarei, profondi, dove quindi non ristagni l'umidità e sui quali non cadano annualmente più di 450-500 mm. di pioggia, poichè la formazione della gomma, corrispondendo a momenti di crisi della pianta, è favorita da periodi di siccità consecutivi a pioggie tempestive.

La semina si fa in semenzaio, dal quale dopo un anno si prelevano le piantine senza danneggiare le radici e si dispongono in pieno campo in file distanti un metro una dall'altra e a circa cm. 50 sulla fila, curando che il fittone delle radici sia messo verticale e profondo nel terreno e che questo venga ben compresso. L'unica operazione colturale in copertura è quella di eseguire nei primi due anni qualche scerbatura, affinchè non sia contrastato da male erbe lo sviluppo delle piante; al quarto anno poi, quando queste hanno raggiunto l'altezza di cm. 60, si procede alla loro raccolta, sradicandole a macchina e lasciandole seccare al sole. Quando sono diventate ben secche una macchina, passando sul campo, le raccoglie e la riduce in pezzi minuti, i quali vengono lanciati con soffi d'aria entro carri, che portano tutto il materiale così raccolto ad uno stabilimento.

Qui il Guayule viene triturato in molini a sfere in presenza di una data quantità di acqua, cosicchè i grani di caucciù fuoriescono e si raccolgono in grosse masse. Si calcola in kg. 300 la resa media in gomma per ettaro. I russi, i quali coltivano il Guayule già su vasta scala in Crimea, praticano invece l'estrazione per mezzo di solventi.

Dato il suo maggior contenuto percentuale in resine, la gomma di Guayule è giudicata di qualità inferiore a quella di Hevea; però, potendosi essa impiegare senza plastificante e nelle miscele col caucciù sintetico, talvolta consegue sul mercato quotazioni superiori a quelle della gomma di Hevea. D'altronde l'industria americana la utilizza molto bene, depurandola dalle resine mediante solventi.

Una coltivazione industriale di Guayule è possibile quando viene effettuata su un insieme di 4000-5000 ettari di terreno rispondente ai requisiti dianzi indicati, nel cui raggio di 50 km. si abbia la convenienza quindi d'impiantare uno stabilimento per l'estrazione del caucciù.

Simili estensioni di terreno non sono molte in Italia. Però ne vennero finora trovate una a Cotrone in Calabria, un'altra a Barce in Cirenaica e una terza incolta e cespugliosa nella Nurra presso Alghero in Sardegna. In ognuna di esse si sono effettuate limitate coltivazioni di Guayule a scopo sperimentale con risultati lusinghieri; le analisi si faranno il prossimo anno, ma già fin d'ora si può affermare che la resa sarà uguale a quella ottenuta dalle colture di California.

Il prof. Calvino ritiene che il Guayule possa essere coltivato anche in Tripolitania e più propriamente nella zona dei pozzi artesiani, dove brevi irrigazioni sarebbero seguite da un periodo di asciutta, assecondandosi in tal modo la proprietà della pianta di elaborare il caucciù durante le crisi della sua vita vegetativa.

Per risolvere praticamente il problema della coltivazione del Guayule in Italia lo stesso prof. Calvino interessò la Intercontinental Rubber Corporation di New York e il dott. W. B. Mac Callum della American Rubber Producers Co. di Salinas, facendo nello stesso tempo collaborare la Stazione Sperimentale di S. Remo col Servizio Chimico Militare.

Attualmente la coltivazione del Guayule in Italia viene fatta dalla S.A.I.G.A. (Società Agricola Industriale Gomma Anonima con sede in Roma), la quale ha un contratto con la Intercontinental Rubber Corporation, proprietaria delle varietà selezionate di Guayule e delle piantagioni di California e che provvede, oltre le varietà, anche i tecnici e le macchine per la coltivazione e l'estrazione della gomma. Per fornire le piantine occorrenti alle coltivazioni della Sardegna, della Calabria e della Libia si è impiantando nel Salernitano un grande vivaio di Guayule.

Ma non si è qui arrestata l'attività per lo studio delle piante gommifere coltivabili in Italia. Fra queste infatti nella Stazione Sperimentale di S. Remo si stanno coltivando il Taraxacum megalorrhizon Handel-Mazzetti, la Cryptostegia grandiflora, la Cryptostegia madagascariensis, la Solidago Leavenworthii Torr. et Gray. Il prof. Calvino afferma che per il caucciù accadrà quello che è accaduto per lo zucchero dopo il miglioramento della barbabietola; esso infatti non si trova solo in piante tropicali, come è dimostrato dalle ricerche di botanici russi, i quali riscontrarono il caucciù in 609 specie nell'analisi di 1048 specì appartenenti a 316 generi botanici e a 85 famiglie; di queste specie alcune si possono coltivare fino nelle vicinanze di Mosca. La coltivazione di una scorsonera originaria del Turkestan (Scorzonera Tau-Saghyz Lipschitz et Bosse) detta Tau-Saghyz o gomma di montagna è in Russia monopolio di Stato; della pianta, le cui radici hanno un contenuto in caucciù variante dal 14 a 35 per cento, non si sono ancora potuti avere i semi in Italia.

Dopo quanto riferito, pur potendosi per l'avvenire prevedere soddisfacenti risultati dalle sperimentazioni in corso, attualmente dunque il maggior affidamento è dato nel nostro paese dalle colture di Guayule, che s'intraprenderanno con criteri industriali nelle regioni sopra indicate e che, mentre valorizzeranno terreni incolti senza sottrarre superficie alle altre colture, metteranno entro qualche anno a disposizione dell'industria italiana della gomma un notevole quantitativo di materia prima.

Carlo Bondon

L'assemblea del Consorzio del Porto di Genova

Genova, 5 luglio.

Sotto la presidenza dell'ammiraglio Negrotto Cambiaso si è riunita a palazzo San Giorgio l'assemblea generale del Consorzio Autonomo del Porto di Genova, la quale ha innanzi tutto commemorato solennemente Costanzo Ciano che fu capo della Marina Mercantile Italiana, dapprima come Sottosegretario, poi come Commissario ed infine come Ministro.

Ha fatto quindi seguito la relazione sull'attività del Consorzio. Da questa relazione risulta che il nuovo grande bacino di carenaggio, inaugurato poco tempo fa coll'immissione del transatlantico *Roma*, accoglierà prossimamente la più grande nostra nave da battaglia, la *Littorio*. Per il compimento del XXVIII ottobre il piano di sviluppo dei lavori relativi importa una spesa di circa 107 milioni di lire.

La relazione tratta poi a lungo dei lavori per il grande aeroporto di Genova Sestri. Sta delineandosi in questi giorni tra gli Uffici del Ministero dell'Aeronautica ed il Consorzio del Porto la convenzione relativa all'aeroporto stesso la costruzione del quale è stata assunta dal Consorzio con una spesa prevista in 113.500.000 lire.

Dalla relazione sul movimento marittimo e commerciale per il 1938 risulta che il movimento complessivo delle merci sbarcate e imbarcate è stato di tonn. 7.273.872, con una diminuzione di traffico rispetto al 1937 del 5,24 per cento. Il movimento dei passeggeri ha raggiunto la cifra complessiva di 211.950 con un aumento, quindi, nei confronti dell'anno precedente, del 21,73 per cento.

Anche il movimento dei passeggeri ha avuto un notevole incremento nei primi quattro mesi del 1939. E, sia il movimento dei passeggeri che quello delle merci, confrontato con quello degli altri porti del Regno, segna una sensibile percentuale a favore del Porto di Genova, il che conferma la funzione nazionale del porto stesso.

L'efficienza raggiunta dai mezzi meccanici impiegati in porto è dimostrata con un esempio: una volta non potevano essere sbarcate più di 500 tonnellate di carbone al giorno, mentre ora si sorpassano le 2000 tonnellate giornaliere per ogni nave.

Teatri e Concerti

Il luglio musicale bolognese inaugurato alla presenza delle LL. EE. Starace e Alfieri

Bologna, 5 luglio.

Questa sera, dando luogo ad un avvenimento artistico di eccezionale importanza, si è inaugurato il secondo luglio musicale bolognese. La viva attesa dei settemila spettatori, che gremivano la piazza del Baraccano, ha avuto il suo giusto premio non soltanto per il magnifico spettacolo, ma per l'ambito intervento di S. E. il Ministro Segretario del Partito e del Ministro della Cultura Popolare. Gli spettatori hanno salutato i gerarchi, accompagnati da S. E. il Prefetto, dal Federale e dalle alte autorità cittadine, con una grandiosa manifestazione di riconoscenza al Duce. Le invocazioni al Fondatore dell'Impero si sono fatte più intense e vibranti allorchè sono stati intonati gli inni della Rivoluzione.

Durante l'intervallo dell'*Aida* i Ministri Starace ed Alfieri, accompagnati dalle autorità e nuovamente salutati da una calorosa ovazione di simpatia da parte del pubblico, sono saliti sul palcoscenico, congratulandosi con il maestro Giuseppe Antonicelli, con gli artisti, con i dirigenti l'organizzazione, con i collaboratori tecnici per l'incomparabile organizzazione artistica e tecnica.

La chiusura dell'opera verdiana, egregiamente diretta ed impeccabilmente eseguita, è stata salutata da una immensa e prolungata ovazione del pubblico bolognese, che già durante lo svolgimento dell'opera stessa aveva tributato nutriti applausi ai valenti esecutori, il maestro Antonicelli e gli interpreti: Nini Giani, Maria Pedrini, Alessandro Granda, Corrado Zambelli, Raffaele De Falchi sono stati ripetute volte evocati al proscenio, per ricevere l'unanime applauso del pubblico. Per domani sera è annunciata la *Bohème* con protagonista Mafalda Favero.

E. M. I.

La chiusura della stagione al Teatro estivo della Moda

Domani sera: «La fiamma» a prezzi popolarissimi

Domani sera, venerdì, avrà luogo la chiusura della stagione lirica all'aperto al Teatro della Moda con l'opera *La fiamma* (nuova per Torino). La Direzione, in ottemperanza alle direttive del Regime, ha voluto che questa serata sia a prezzi popolarissimi, i quali sono stati stabiliti nella seguente misura: sedie numerate lire 10; posti di platea (non numerati) lire 4; gradinata (non numerata) lire 2 (tutto compreso ingresso ed oltre la tassa erariale ed erario aggiuntivo). In tal modo, con minima spesa accessibile a tutte le borse, gli appassionati potranno assistere alla rappresentazione dell'applaudita opera del compianto Accademico d'Italia Maestro Ottorino Respighi.

L'opera sarà diretta dal Maestro Umberto Berrettoni ed avrà i soliti interpreti: Rosa Walter, Cloe Elmo, Dolores Ottani, Alessandro Ziliani, Antenore Reali, Italo Tajo.

La vendita dei posti si inizia stamane presso la segreteria del Teatro Regio, piazza Castello 3 (tel. 48.511).

S. E. Alfieri presenzierà l'inaugurazione dell'E. M. I. a Genova

Genova, 5 luglio.

Con il «Ballo in maschera» di Verdi si inaugurerà posdomani venerdì 7 luglio la stagione lirica all'aperto sulla spiaggia a mare alla Foce per l'Estate Musicale Italiana. Le spettacolo verdiano sarà concertato e diretto dal maestro Giuseppe Del Campo ed avrà per principali interpreti Paulo Civil, Armando Borgioli, Gabriella Gatti, Elvira Casazza e Liana Cortini. Allo spettacolo inaugurale interverrà S. E. Alfieri, Ministro della Cultura Popolare.

AL VITTORIO EMANUELE anche ieri sera la Compagnia Di Stefano-Gandolfo si è stata molto festeggiata nella «Danza delle libellule». Questa sera essa riprenderà una popolare operetta italiana: «Madama di Tebe» di Carlo Lombardo.

ALL'ALFIERI la «Compagnia dei grandi spettacoli italo-tedeschi» riprende questa sera la rivista «Ultime notizie», di Rollo Rini.

Oggi alla radio

PROGRAMMA ANTIMERIDIANO - TO1, RO1, NA1, BA1, BO, BZ, MI1, GE1, TS, PI1, PA, AN, CT, PD, RO2, Trieste — Ore 7.50: Ginnastica — 8: Giornale radio — 11.50: Orchestra — 12: Dischi — 12.20: Musiche.

DOPPIO PROGRAMMA MERIDIANO TO1, RO1, NA1, BA1, BO, BZ, MI1, GE1, TS, PI1, PA, AN, CT, RO2, TO Trieste — Ore 13: Giornale radio — 13.10: «Variabile» n. 15 di Riccardo Morbelli — 13.35: Orfeo: Dischi — 14: Giornale radio — 14.15: Borsa.

TO2, RO3, NA2, BA2, MI2, GE2, TO2 — Ore 13: Dischi — 13.45: Concerto — 14: Dischi — 14.30: Giornale radio.

PROGRAMMA POMERIDIANO TO1, RO1, NA1, BA1, BO, BZ, MI1, GE1, TS, PI1, PA, AN, CT, RO2, TO, Trieste — Ore 18.40: La conversa dei ballilla e delle Piccole Italiane — 17: Giornale radio — 17.25: Concerto Italo-Tedesco — 17.50: Bollettino previsioni — Movimento linea aerea dell'Impero — 18: Programma speciale per le navi in navigazione — 18.25: Spigolature artistiche di Aladino.

I PROGRAMMA SERALE TO3, RO1, BA1, BO, BZ, NA2, MI3, Trieste, TO3. Si inizierà le trasmissioni alle ore 21 — Ore 19.10: Comunicazioni del Dopolavoro — 19.20: Previsioni del tempo — 19.35: Dischi — 20: Giornale radio — 20.20: Fatti del giorno — 20.30: Dischi — 21: «Cameriera, un po' di fuoco!», rappresentazione di varietà musicali — 21.35: «Una canzone al chiaro di luna» — Notiziario radio, Commenti — 22: Musica da ballo — 23: Giornale radio — 23.10: Musica da ballo.

II PROGRAMMA SERALE TO2, TO1, NA1, RO3, BA2, MI2, GE2, per tutti altri scarti — Ore 19: Orchestrina — 19.20: Dischi — 20: Giornale radio — 20.20: Fatti del giorno — 20.30: Orchestra — 21: Rassegna di cantanti — 21.50: Musica varia offerta — 22.20: Musica da ballo.

LIRICA - Domani, Nat.: Ore 19: «Don Giovanni» di Mozart; **Mercoledì** 20.15: «Il cardine di Vaucampora» operetta di Kuncke; **Radio Parigi** 20.30: Trasmissione dall'Opera Comique; **Parigi P.T.T.** 21: serata lirica; **Stoccolma:** «Mefistofele» opera di Arrigo.

PROSA - London Nat.: Ore 20: «La vita comincia a 40 anni», commedia di Warren con musiche; **Lione** 20.30: «Decisione», commedia di Amiel; **Parigi P.T.T.** 20.30: «I discepoli», radio recita di Descaves.

GLI SPORT

IL CAMPIONATO PER AVANGUARDISTI

Le promesse dell'atletismo italiano da domani in gara a Torino

All'elenco degli iscritti al II Campionato nazionale di atletica leggera per avanguardisti, da noi pubblicato ieri, si sono aggiunte ancora altre adesioni, cosicchè oltre ottanta Comandi Federali prenderanno parte alla grandiosa manifestazione atletica. Gli avanguardisti in gara saranno più di 1200 e provengono da accurate selezioni svoltesi in migliaia di eliminatorie, alle quali hanno partecipato non meno di 250 mila concorrenti.

Gli atleti, che prenderanno parte alle gare di domani, sabato e domenica allo Stadio Mussolini, rappresentano, portanto, non soltanto i migliori elementi dell'Avanguardia, inquadrata sotto le insegne della Gioventù Italiana del Littorio, ma anche le future speranze dell'atletismo italiano.

Questi campionati, che sono al secondo anno della loro disputa, vennero visti, nella prima edizione, dal Comando Federale di Varese che ebbe il merito di allineare nelle 13 prove della manifestazione, non tanto degli atleti eccezionali, quanto dei giovani volenterosi ed accuratamente preparati capaci di classificarsi in tutte le gare, totalizzando alla fine più punti dei Comandi delle grandi città.

Quest'anno, invece probabilmente, le cose andranno diversamente in quanto i maggiori Comandi hanno iniziato assai per tempo la preparazione e l'indice migliore di questa maggior cura nella scelta dei rappresentanti, è dato dal fatto che in qualche eliminatoria provinciale alcuni primati stabiliti l'anno scorso sono crollati, come ad esempio è avvenuto a Torino, dove quindici giorni or sono l'Avanguardista Merlini, del «Doglia», ha migliorato di 2/10 il primato dei 110 ostacoli, detenuto da Della Bernardina, di Belluno con 16"2/10.

Ieri è giunto a Torino il Capo dei servizi sportivi del Comando generale della GIL, centurione Livio Tedeschi, che ha preso visione del lavoro preparatorio svolto dal Comando Federale della GIL di Torino. Nella giornata di ieri sono pure giunte nella nostra città buona parte delle squadre, accompagnate dai dirigenti, che sono state indirizzate nei rispettivi alberghi precedentemente assegnati dall'Ufficio logistico.

Oggi, dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 18, nei locali del Comando dei Campionati, via Magenta 11, avrà luogo la verifica dei documenti e la punzonatura dei concorrenti.

Le gare avranno inizio domani mattina alle ore 8, allo Stadio Mussolini.

Il «Trofeo di Roma» per i campionati ciclistici mondiali

Roma, 5 luglio.

Il Premio di più alto valore morale posto in palio per il campionato del mondo di ciclismo, è il «Trofeo di Roma», offerto nel 1932-X dal Duce all'U.C. Internazionale. Il prezioso oggetto d'arte viene ogni anno assegnato alla nazione che ottiene, per [illegible] di punti, la miglior classifica nella massima competizione ciclistica mondiale.

Il Premio sarà definitivamente assegnato alla nazione che nel periodo di un decennio, (1932-X)-(1941-XIX), avrà ottenuto il maggior numero di punti. E' stata pertanto istituita la classifica ufficiale dopo sette anni di disputa, che è la seguente: 1. Francia p. 67; 2. Belgio p. 59; 3. Germania p. 55; 4. Italia p. 46; 5. Olanda p. 45; 6. Svizzera p. 32; 7. Danimarca p. 5; 8. Spagna p. 3; 9. Inghilterra p. 1; 9. Australia p. 1; 9. Lussemburgo p. 1.

La lotta per il primato si è pertanto ristretta ad un gruppo di cinque nazioni, fra le quali la Francia appare in netto vantaggio; ma nei tre anni, che ancora mancano al termine dell'assegnazione del Trofeo, la classifica può subire mutamenti, cosicchè Belgio, Germania, Italia ed Olanda non sono affatto chiuse per la vittoria finale.

Montecatini: un traguardo della scherma italiana

La Federazione è stata chiara ed esplicita: essa ha indetto due gare (Venezia e Montecatini) obbligatorie per tutti gli aspiranti alla partecipazione al Campionato del Mondo. A Venezia, almeno per quanto riguarda la spada e la sciabola, non avemmo da lagnarci perchè insieme alla buona volontà degli schermidori nostri si può dire che abbiamo visto quel che volevamo vedere: il panorama della scherma italiana, qualche volta netto e confortante, qualche altra sfocato e preoccupante. Ora resta Montecatini ove venerdì, sabato e domenica, come d'abitudine, avrà luogo l'ultima grande gara nazionale dell'annata che vorremmo bella come quelle di Venezia e completa anche più di quelle di Venezia. Dopo, proprio il giorno successivo alla gare di sciabola, si riunirà il Direttorio federale e lunedì sera la formazione delle squadre nazionali sarà un fatto compiuto.

Vediamo ora come si presenta la battaglia di Montecatini. Al floretto non c'è ragione perchè ad eccezione di Verratti (che prima d'esser campione d'Italia ci aveva dichiarato di dover mancare alla gara toscana per motivi professionali) e di Bocchino (impegnato per gli esami proprio in quei giorni) gli altri partecipanti a Venezia non prendano una nuova partenza. E' chiaro ormai che Marzi e Gaudini, a cui è stata lasciata facoltà di prender parte alla gara di floretto senza tuttavia obbligarli, preferiscono tirare soltanto di sciabola: il minimo sforzo, dunque, per il massimo risultato. Guariglia, quantunque non ancora guarito del suo strappo muscolare, non dovrebbe mancare a Montecatini perchè la partecipazione a questa gara sarà per lui indispensabile. Renzo Nostini si trova nelle stesse condizioni e non dubitiamo nella sua presenza; Di Rosa e Giuliano Nostini son da considerarsi — crediamo — partenti sicuri. Ma la prova di Montecatini è interessante anche perchè permette ai «seconda categoria» il misurarsi con i compagni più quotati. Fino ad oggi i volenterosi che hanno tutta da guadagnare e niente da perdere nel difficile confronto sarebbero: Di Vito, Guercia, Targetti, Santostefano, Enzo Angelini e Chimenti. Se avrà il permesso dall'autorità militare. Ce n'è abbastanza per darvita ad una gara che non dovrebbe davvero mancare d'interesse, ma vogliamo svilare ai fiorettisti spiacevoli sorprese e ci piace quindi di raccomandare la calma, la correttezza, la disciplina. Per evidenti ragioni questa volta esigenti al massimo grado.

Alla spada, come avvenne in precedenza annunciato, fra i magnifici spadisti che hanno disputato il Campionato d'Italia, mancherà Dino Rastelli ch'è in altre faccende affaccendato, e non è escluso che manchi anche Bagno. Perchè? Che abbia paura di compromettere il suo resultato veneziano? Ci sentiamo di poter rassicurare il lettore: Bagno non conosce di queste prudentissime astuzie; Bagno è un uomo di battaglia e se dovrà mancare sarà il primo ad esserne triste. C'è di mezzo, purtroppo, una lieve operazione che la moglie deve subire proprio in questi giorni. Anche Edoardo Mangiarotti teme di aver gli esami nello stesso giorno della gara, e sarà un altro che si morderà le mani. I rimanenti non ci dovrebbero essere tutti: Dario Mangiarotti, Battaglia, Agostoni, Marini Lucio, Cerchiari, Visconti, Bertolaia, Eppoi una squadra di «seconda categoria» smaniosi di farsi valere. Li citiamo tutti a titolo d'onore: Corvo, Cantone, Del Piano, Domenicone, Conte Colonna, Marrazzi e Ali, in un tentativo di resurrezione, Francese, Mastrolilli, Marini Renzo, Picchi e Beretta. Finora gli iscritti son questi, e non magari troppi.

Alla sciabola Gaudini non dà serio affidamento di essere fra i partecipanti e oltre ad avere una giustificazione plausibile riteniamo che abbia il desiderio di non ripetere in Toscana, poco allenato com'è, la mediocre figura fatta sulla Laguna. Ma che aspetta un campione come lui per prepararsi? Che risorga il suo compianto maestro? La Federazione si dichiara incapace di compiere tanta prodezza. Pinton sarà assente e giustificatissimo perchè proprio il giorno della sciabola avrà uno dei suoi molti e difficili esami. Il maschetto la può cedere al libro senza preoccupazioni, specie quando si tratta di un uomo del quale abbiamo potuto ammirare a Venezia tutto il valore.

Anche Montano, pur con la buona volontà di fare tutti i tornei, è possibile che sia assente per ragioni di lavoro. De Martino potrebbe soltanto essere tenuto lontano da un impegno militare. Mauciotta dovrebbe sentire il bisogno di mostrare che vale di più di quanto non parve a Venezia, e così Perenno, e così Ferrando, e così Racca. Rivedremo sicuramente Salafia, ma l'enigmatico Tanzini sarà fra noi? Il periodo di ozio concesso per rimanere in prima categoria sia per scadere... Infine chi rivedremo di certo, nella necessità in cui si trova di ottenere il passaporto per tutto sperare, sarà Marzi. E non dovrebbe essere impreparato. Aggiungete la seconda categoria: Stagni, Domeniconi, Daré, Vestrini, Di Vito, Santostefano, Filogamo, e fors'anche il consigliere nazionale Artelli. Un altro bel torneo la sciabola ce lo dovrebbe far vedere.

Dopo Montecatini, alt. Il gioco sarà fatto. Formate che saranno le squadre, la nostra preoccupazione (una delle nostre preoccupazioni, per dire la verità) sarà l'allenamento collegiale. Poi cominceremo pian piano a ricevere a Merano gli stranieri, quindi s'inizierà la giostra. Sperare? E perchè no? Ma come e quanto sperare sarà opportuno dirlo un'altra volta. C'è tempo per riflettere e per tendere l'indice verso le molle e agguerrite squadre d'oltr'Alpe e d'oltre mare.

Nedo Nadi

Un nuovo tentativo di traversata del Baltico

Copenaghen, 5 luglio.

La danese Jenny Kammeragaard, detentrice del primato mondiale di nuoto, la quale giorni or sono aveva dovuto interrompere il tentativo di traversata del Baltico, dopo 81 chilometri percorsi in 31 ore, ha annunziato che riprenderà prossimamente il tentativo, munita però di occhiali speciali per acqua, la cui mancanza fu molto sentita, durante la precedente traversata, e fu una delle principali cause che costrinsero la nuotatrice a rinunciare al primato.

La nuova impresa comprende più che la traversata del Baltico, perchè Jenny, partendo da Hoec Van Holland, vuole approdare in Inghilterra.

I funerali di Felice Tonetti

Roma, 5 luglio.

Stamane hanno avuto luogo i solenni funerali del giornalista Felice Tonetti. Precedevano il corteo funebre la banda della Milizia ferroviaria con plotone di militi, i gagliardetti delle associazioni sportive romane, il labaro della città di Formia, quelli dell'Associazione Combattenti e dei vari Dopolavoro.

I cordoni del carro erano affidati al Presidente del Senato, al segretario generale del CONI, al comandante della Milizia ferroviaria, a Giovanni Reicevich, a S. E. Belluzzo, al principe Spada Potenziani, al senatore Drago, ed al giornalista Achille Benedetti. Dopo i familiari, seguivano le autorità, fra le quali accademici senatori e consiglieri nazionali.

Il rito fascista è stato eseguito sul piazzale di Santa Croce dal vice-segretario federale.

Corsi estivi di sci al Passo dello Stelvio

Hanno avuto inizio il 1° luglio le «Settimane sciatorie» al Passo dello Stelvio (m. 2800), organizzate dal Comando Federale di Sondrio.

Oltre alle lezioni giornaliere di sci, impartite dagli allenatori del Comando Federale di Sondrio, verranno effettuate ogni settimane le seguenti escursioni: Cima degli Spiriti (m. 3462); Passo del Tonale (m. 3340); Monte Cristallo (m. 3479); Monte Livrio (m. 3174).

Una corsa automobilistica modello

Il 1.o Circuito del Carnaro

Domenica 9 luglio avremo il battesimo di un nuovo circuito automobilistico italiano, che per parecchie ragioni può aspirare all'epiteto di «modello», e che ha destato grandi aspettative negli ambienti sportivi e mondani: il primo Circuito del Carnaro.

Inserito nelle manifestazioni dell'«Estate di Abbazia», esso è stato creato col proposito di porgere, in una zona turistica e famosa, un esempio di circuito completo, nel senso tecnico e in quello spettacolare della parola, tale da rivaleggiare col Circuito di Montecarlo, ad esempio, pure avvicinando assai meglio i canoni del percorso ideale, che dovrebbe anzitutto misurare uno sviluppo non troppo breve.

Si tratta di un tracciato di 6 chilometri, ricavato da due strade pressochè parallele, l'una più a mare l'altra più a monte, raccordate da due spigoli acuti, e giacenti tra Fiume e Abbazia, in meravigliosa posizione panoramica sul golfo di Fiume. Circuito misto di media difficoltà, con pendenze continue ma non vivacissime, parecchie curve ma di esse le sole due terminali ad angolo; fondo asfaltato perfetto, buona larghezza, buona visibilità; risorse spettacolari di primissimo ordine.

Sfruttando questo tracciato, il RACI di Fiume ha inteso creare anche un'organizzazione modello: e infatti ne ha rimesse le cure a Renzo Castagneto, lo specialista per eccellenza, che da due settimane è sulla località, e che assicurerà per domenica un complesso grandioso di servizi e di conforti.

La gara, per quest'anno, è di campionato italiano per la classe 1500, e raduna tutti indistintamente i 1 campioni della categoria, essendo tra l'altro fornita di premi cospicui. Alfa e Maserati rinneveranno quindi l'incontro rimasto incerto dopo la Coppa Principessa di Piemonte del 9 maggio, per iscrivere il loro nome sull'ambita Coppa Mussolini, messa in palio per il vincitore del Circuito del Carnaro per tre anni consecutivi.

E' facile peraltro prevedere che le caratteristiche di questa gara d'eccezione le consentiranno nei prossimi anni di aspirare alla candidatura per il campionato assoluto di velocità e per qualsiasi più importante manifestazione d'ordine internazionale: essa è destinata a divenire classica.

Il programma delle corse automobilistiche di Livorno e Pescara

Roma, 5 luglio.

La F.A.S.I. ha approvato i regolamenti della «XIX Coppa Ciano» e della «XV Coppa Acerbo».

La prima si svolgerà il 30 luglio e sarà una manifestazione internazionale di velocità, per vetture da corsa di cilindrata fino a 1500 cmc., con 120.000 lire di premi in denaro. La Coppa Acerbo, con le stesse caratteristiche della classica corsa livornese, avrà anch'essa 120.000 lire di premi in denaro e sarà disputata il 13 agosto.

Questa volta è deciso:

Colaussi alla Lazio

Roma, 5 luglio.

La Lazio ha acquistato dalla Triestina il giocatore Colaussi. Le laboriose trattative sono giunte in porto ed in settimana l'ala sinistra della nazionale azzurra sarà a Roma per la firma del contratto.

Con l'ingaggio di Colaussi la Lazio avrebbe compiuto il programma di potenziamento della squadra che risulterà notevolmente rinforzata nei punti più deboli. Sembra più che mai improbabile che la Lazio voglia disfarsi del neo acquisto Barrera, postosi in tanta evidenza nel recente giro del «bianco-azzurri» in Germania.

Le squadre iscritte ai prossimi campionati

Roma, 5 luglio.

Il D.D.S. ha completato i quadri del campionato 1939-40 serie C. Lo sedici squadre della Serie A e le 18 della Serie B hanno regolarizzato le iscrizioni. Per quanto riguarda la Serie C delle squadre aventi diritto, cinque hanno rinunciato alla disputa del campionato e sette non hanno regolarizzato la iscrizione; 24 società hanno avanzato domanda per i posti disponibili. Il D.D.S. ha proceduto all'esame delle domande stesse ed ha ammesso alla disputa del campionato nazionale Serie C per la stagione 39-40 le seguenti società: Dop. Savoia-Marchetti di Sesto Calende, U.S. Libertas di Rimini, Dop. Cantieri Riuniti Monfalcone, Dop. Aziendale Ampelea di Isola d'Istria, E.S. Baracca di Lugo, A.C. Asti, A.S. Pro Gorizia, A.C. Carpi, Dop. Comunale di S. Giovanni Valdarno, A.C. Crema, U.S. Carrarese di Carrara, A.C. Enotria di Chiavari, A.C. Schio, A.C. Lecce, A.C. Canto, A.S. Interamnia di Teramo, U.S. Orbetello, A.C. Molfetta, A.S. Jesi, U.S. Mirandolese, A.C. Cogogna, A.C. Pordenone.

Punizioni e multe del D. D. S.

per un tentativo di corruzione

Roma, 5 luglio.

Il D.D.S., esaminati gli atti relativi alle indagini ed accertamenti svolti in merito al presunto tentativo di corruzione che si sarebbe attuato precedentemente alla partita Triestina-Juventus del 28 maggio, ha adottato i seguenti provvedimenti: al giocatore Nicolosi Raffaello è inibito a vita di ricoprire cariche sociali a federali e lo stesso viene proposto al Direttorio Federale per il ritiro della tessera. Per inosservanza del disposto di cui all'articolo 5, della statuto federale, all'U.S. Triestina è inflitta la multa di lire mille. Il D.D.S., infine, nel deplorare che la Lucchese, in contrasto con le disposizioni federali, abbia dato alla stampa un comunicato, ha inflitto alla stessa la multa di lire mille.

Il torneo tennistico di San Pellegrino

Bergamo, 5 luglio.

Si è iniziato a San Pellegrino il VI Torneo di tennis, che ha riunito i migliori giocatori italiani. Ecco i risultati odierni:

Singolare maschile libero. - Secondo turno: Prado b. Finzi: 6-1, 6-2; Scotti b. Florio 6-3, 6-2; Vido b. Viganotti 6-2, 4-6, 6-4; Del Bello b. Folli 6-3, 6-2.

Risultati vari

NAPOLI - Corsa di galoppo ad Agnano: Premio Matera da Forlì (L. 18.000, m. 1700): 1. Saladillo Nomeri di Badine Fossati in 1'46"; 2. Montrose 3. Aristotele. - Inoltre: tre quarti di 1.; tre quarti di 2. - Totip. 19; 13; accoppiata 77.

Incenso offerto al Pontefice proveniente dall'Impero

Napoli, 5 luglio.

Proveniente dall'Africa Italiana è giunto nel porto di Napoli il postale *Giuseppe Mazzini* con a bordo due neonati inviati dal Governo della Somalia a S. E. Terruzzi e che il Sottosegretario dell'A. I. ha donato alla Mostra delle Terre Italiane di Oltremare.

Con lo stesso piroscafo *Mazzini* sono giunte due casse di incenso donate dal Governatore della Somalia al Pontefice.

Con il piroscafo *Città di Palermo* in arrivo stamane a Napoli dalla Libia sono giunti una coppia di gazzelle, una volpe di rara qualità e un leoncino destinati al Giardino zoologico di Roma.

Dopo una vita dedicata tutta al lavoro e alla famiglia che adorava, spegnevasi, munito dei Conforti Religiosi e della Benedizione del S. Padre, oggi 5 luglio, nell'età di anni 79, il

Comm. Dott. Emilio Schiapparelli

Cavaliere al Merito del Lavoro

da molti anni apprezzato Consigliere della Società. (4071

Il **Gruppo Piemontese Cavalieri Lavoro** partecipa con profondo cordoglio la morte del collega Consigliere del Gruppo

Schiapparelli Dr. Comm. Emilio

(17775

Il marito avv. **Bernardo Volpi**, i genitori **Giovanni** e **Giulia Gaudino**, il fratello dott. **Sandro**, la suocera **Fanny Volpi** vedova **Volpi** ed i parenti tutti indicibilmente straziati annunziano la perdita della loro ad

I bellicisti all'arrembaggio della diligenza di Chamberlain

Le trattative con Mosca non fanno nessun passo - Si comincia a sospirare un negoziato per Danzica

Londra, 5 luglio.

Noi non ridiamo affatto delle disavventure capitate alla diplomazia accerchiatrice a proposito delle conversazioni con la Russia: non ne ridiamo, un poco perchè a ridere c'è sempre tempo, ma molto per la semplice ragione che se ridessimo del patto non fatto dimostreremmo che se le trattative fossero giunte in porto avremmo dovuto piangere: il che non è stato mai nella nostra intenzione per la semplice ragione che siamo stati di opinione che l'alleanza, quando anche fosse stata o fosse firmata, sarebbe stata o sarebbe ben poca alleanza. Non ridiamo dunque, ma confessiamo di obbedire a fatica all'invito oraziano venuto automaticamente alla mente di fronte alla confusione che è regnata a Londra da stamane in poi, da quando cioè si è saputo parte dell'amara verità.

Un macigno sulla via

Intendiamoci: non tutti — e intendiamo parlare non solo di osservatori stranieri, ma anche di inglesi — non tutti sono restati sorpresi e, qual che più conta, non tutti sono rimasti agradevolmente sorpresi. Ancora l'inglese della strada — e anche quello del club — non conosce tutta la verità: poco gli è stato detto, per esempio, del fatto che la Russia ha chiesto, a tutti gli effetti pratici, di essere garantita dalla Polonia, chè a tanto equivale il patto di mutua assistenza che il Kremlino vuole da Varsavia (e anche da Bucarest) prima di garantire quegli Stati che vorrebbero garantiti Inghilterra e Francia. Ancora meno è stato detto all'inglese circa l'interpretazione che la Russia vuole data all'aggressione «indiretta» per cui un mutamento di governo, sfavorevole alle ideologie e alla pratica bolsceviche in uno qualunque degli Stati confinanti, dovrebbe costituire aggressione e far intervenire gli eserciti, le marine e le aviazioni dell'Inghilterra e della Francia in difesa del bolscevismo. Tuttavia ai lettori di palato fine è riuscito abbastanza facile capire dai giornali come le faccende russe vadano molto male.

L'idea a rinunciare di discutere di garanzie da distribuire, voglia o non voglia, a oriente e a occidente della Germania e di parlare, invece, di un'alleanza a tre, idea data ieri sera dal collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph*, è ripresa da qualche giornale di stasera; ma dove la stampa britannica scopre la pesantezza della situazione è nel tono e negli argomenti con cui attacca i Sovieti non tanto per gli «incidenti» in sè e per sè, messi dai russi sulla strada degli accerchiatori, quanto per l'animus di tali incidenti: si prenda il *Daily Mail* che scriveva essere scopo della tattica del Kremlino quello di sminuire l'autorità del Primo Ministro, o si prenda il *Manchester Guardian* il quale dice oggi che «i russi chiedono sempre di più e offrono sempre di meno». Giornali gialli e giornali cosiddetti bianchi, suonano tutti la stessa musica. E non è soltanto la stampa che dimostra come le divergenze anglo-sovietiche siano di carattere psicologico ancora più che diplomatico e strategico. Alcune parole dette in proposito dallo stesso Primo Ministro alla Camera dei Comuni sono molto illustrative: Chamberlain, rispondendo alla solita interrogazione, ha cominciato dicendo che lord Halifax aveva ricevuto ieri la risposta del governo sovietico, risposta che era stata posta allo studio tanto a Londra quanto a Parigi; poi ha rifiutato di rispondere a un socialista che gli aveva chiesto se fosse vero che la difficoltà principale si riferiva al rifiuto degli occidentali di dare garanzia agli Stati Baltici, affermando non essere conveniente entrare in particolari su problemi ancora in discussione; quindi ha detto: «Sarebbe tuttavia un errore supporre che le difficoltà vengono sollevate da una parte sola». Questa battuta, che in apparenza è soltanto parlamentare polemica, è in sostanza polemica diplomatica bella e buona.

Sempre al punto morto

Quanto alle garanzie dei tre Stati baltici, che non le vogliono, la stampa inglese di stamane ha scritto che l'Inghilterra e la Francia avevano ormai deciso di garantire la Lettonia, l'Estonia e la Finlandia, incorporando i nomi di questi tre paesi nel patto che avrebbe dovuto essere firmato. A questo proposito nei circoli giornalistici più informati si afferma che non è affatto vero quanto è stato scritto stamane dalla stampa inglese circa tale accostamento a quella che appare essere una *conditio sine qua non* dei Sovieti.

Messo di fronte alla situazione creata dalla risposta sovietica il gabinetto ha dedicato ad essa la sua seduta di stamane; ma non essendo riuscito in due ore e mezza di discussione esaurire l'argomento, si è riunito nuovamente stasera nella saletta premierale dei Comuni: sembra che i ministri abbiano espresso l'opinione che siano necessari nuovi ulteriori negoziati se si vuole avvicinarsi al punto nel quale sarà possibile concludere un accordo con la Russia: non è da ritenersi che nel consiglio odierno siano state prese decisioni: le trattative sono a un punto morto, molto morto; per essere riprese non bastano più nuove e magari «ultime» proposte, ma occorre formulare qualche nuovo piano, occorre che Parigi lo approvi, occorre che esso non contenga troppo apertamente con la volontà delle nazioni minori, occorre poi che sia un piano tale da non offrire troppo facile modo ai Sovieti di gettare ridicolo sull'Inghilterra.

Oggi di Danzica si è parlato molto: qualche giornale stasera parla della possibilità di un passo a tre, anglo-franco-polacco presso il Senato della Città Libera, passo che avrebbe per oggetto le pretese preparazioni militari in Danzica. Qualche giornale del mattino diceva che Chamberlain avrebbe fatto ai Comuni una dichiarazione alla Monroe: secondo l'*Express*, Chamberlain avrebbe duvuto dire quanto segue: «se si verificherà un qualunque tentativo per alterare senza consultazioni il statuto della Città Libera, tale tentativo essendo considerato dal governo polacco come una minaccia all'indipendenza della Polonia, metterà automaticamente in forza la garanzia della Gran Bretagna».

Quello che Chamberlain ha detto ai Comuni, in risposta alla solita interrogazione, è stato invece che il governo britannico non mancherà di intraprendere qualunque passo che sembri necessario e desiderabile per esporre in modo assolutamente chiaro l'atteggiamento del governo britannico circa Danzica.

Tono più flebile

Come si vede, il Primo Ministro ha detto qualche cosa di molto più blando di quanto prevedeva l'*Express*, le parole bellicose del quale tuttavia non devono impressionare troppo giacchè è nello stile della stampa britannica cominciare sempre con uno squillo di buccina. Lo stesso *Express* nella stessa nota, così bellicosa all'inizio, continuava dicendo che la sopra preveduta dichiarazione ministeriale non eliminerebbe la possibilità di alterazione dello statuto di Danzica, modificazione apportata attraverso il sistema del negoziati, giacchè essa intende escludere soltanto l'uso della forza o la minaccia della forza. Il *Daily Express* continua dicendo che le informazioni pervenute a Londra nella notte su oggi assicurano che il governo di Berlino potrebbe essere disposto ad accettare il sistema della negoziazione. Come si vede dai rulli del tamburi si passa ai flauti delle serenate.

Nel quadro della situazione internazionale va messo un aspetto di politica interna: quello del possibile ritorno di Churchill al governo. C'è chi dice che Chamberlain tenga duro tanto per dimostrare che non cede di fronte a pressioni che, nel partito conservatore, equivalgono a indisciplina; c'è chi dice che Chamberlain abbia deciso in senso positivo e che il posto per il bollente deputato sarebbe quello, da lui già occupato con elogio, di primo lord dell'ammiragliato.

Leo Rea

Gli oltranzisti di Parigi paventano una nuova Monaco

Parigi, 5 luglio.

A parte il *Petit Parisien*, il quale ha intitolare il suo servizio odierno sul negoziato di Mosca «precisazione definitiva del patto anglo-franco-russo», questi giornali non si fanno pregare per riconoscere che le trattative sono arenate. Tanto arenate che in certi organi indipendenti trova credito la voce che Stalin tira in lungo la discussione nella speranza di provocare la caduta di Chamberlain e l'andata al potere di Eden. Conformemente a quanto vi discutevasi ieri sera, si prevede a buon conto che il progetto della grande coalizione verrà rimandato a miglior tempo per accendere probabilmente a qualcosa di più modesto: consegnare a un rogito diplomatico i punti sui quali Londra, Parigi e Mosca sono d'accordo, cioè l'impegno reciproco e generico di scambi assistenza, astrazion fatta dalle modalità concrete che hanno provocato l'aggravigliarsi del negoziato. Questa sarebbe per lo meno l'idea dei franco-inglesi. Ma è cosa accettabile dai russi?

Diffidenza contro Chamberlain

Se teniamo conto che tutto lo sforzo della diplomazia sovietica è consistito da due mesi in qua nel precisare al massimo grado le modalità e i casi dell'assistenza, sembra doverse concludere che il patto di stile ventilato dal Foreign Office abbia meno che mai probabilità di riuscita.

Blum, nel *Populaire*, osserva che se le tre capitali hanno davvero un uguale desiderio di spalleggiarsi a vicenda, la redazione di un patto così inteso non dovrebbe essere difficile. Ma di fronte alla quotidiana amentita dei fatti, anche il capo del socialismo francese finisce col giungere alla melanconica conclusione che un simile comune desiderio fra le tre capitali non è mai esistito. Intanto la stasi del negoziato anglo-russo induce gli ambienti estremisti a raddoppiare di diffidenza verso Chamberlain e Bonnet anche nei confronti della evoluzione degli altri problemi in sospeso, e in primo luogo di quello di Danzica.

L'aggiornamento dell'*ultimatum* polacco al Senato della Città Libera in seguito a un passo dell'incaricato di affari britannico, fa pensare all'*Humanité* che Downing Street stia elaborando un progetto di revisione dello statuto di Danzica analogo al piano Runciman di famosa memoria.

La netta smentita opposta da Chamberlain alle voci di prossimo rimpasto ministeriale a Londra e di assegnazione di un portafoglio a Eden e a Churchill, convalida la paura degli oltranzisti che ad onta delle dichiarazioni altisonanti di Halifax e di Hore Belisha, il gabinetto inglese non abbia del tutto deposto la speranza di trovare una via d'uscita pacifica dal gineprato attuale e i più inquieti cominciano a tradire la paura che gli eventi di Danzica prendano il corso di quelli cecoslovacchi del 1938.

Ma d'altro canto che cosa fare che non sia già stato fatto? L'intervento franco-inglese al primo accenno di alterazione dello *statu quo* nella Città libera è già stato minacciato, annunziato, confermato a più riprese tanto a Londra che a Parigi. Se ciò non basta a fermare l'azione dei tedeschi di Danzica bisognerà proprio rinunziare ad ogni altro espediente per evitare la guerra? Si era sperato nelle due capitali democratiche che lo scongiuro decisivo verrebbe forte dalla conclusione brillante e clamorosa dell'alleanza con la Russia. Sfumata tale speranza un nuovo tentativo per ripigliare il problema dalle basi diventa quasi imprescindibile. I timori dei bellicisti al soldo dei Sovieti non mancherebbero dunque del tutto di giustificazione.

Sulle orme dei totalitari

Il Governo francese intanto si preoccupa di conferire alla campagne economica del Paese una omogeneità paragonabile a quella assicurata agli Stati totalitari dalla direzione unica delle complesse attività della produzione nazionale. Una Conferenza alla quale ne seguiranno molte altre ha riunito al Ministero della Difesa Nazionale intorno a Daladier i Ministri delle Finanze, del Commercio, dell'Agricoltura e dell'Economia assistiti dai loro principali collaboratori, a ha posto sul tappeto la questione di un rimaneggiamento delle tariffe doganali allo scopo di far ribassare i prezzi di talune derrate agricole; e quella della messa in tutela dei Consigli provinciali e comunali, nell'intendimento di risanarne gradatamente i bilanci. La radicale *Republique* raccoglie la voce che per procurarsi i fondi necessari a tale opera di risanamento il Ministro delle Finanze pensa a «rivalutare le scorte auree».

Reynaud comunque si mantiene estremamente ottimista circa le finanze della Francia e, approfittando di un banchetto offertogli dai corrispondenti anglo-americani, ha dichiarato oggi che i rimpatri di oro sono stati dal mese di giugno più che doppi di quelli del mese di maggio, che il tesoro dispone al momento attuale di una larghezza di mezzi superiore a quella del principio dell'anno e che la cifra degli operai che fanno delle ore straordinarie è passata negli ultimi sei mesi dal 3 al 33%. D'altro canto l'indice della produzione è salito da 83 nello scorso ottobre a 97 alla fine di maggio, ed il volume delle esportazioni segna un incremento del 20 per cento nel giro degli ultimi dodici mesi.

Circa la causa dell'oro spagnolo che il Tribunale della Senna ha ripreso a discutere oggi la decisione è tuttora sospesa. Gli avvocati di Burgos hanno protestato contro la manovra del sindacato dei creditori francesi per ottenere il sequestro; l'avv. Lamour ha confermato la tesi di quest'ultimo. Il Tribunale ha rinviato il giudizio ad una udienza da destinarsi.

L'«Excelsior» alludendo alle trattative commerciali franco-italiane in corso a Parigi si augura che esse abbiano esito soddisfacente e servano a rendere meno tesi i rapporti fra i due Paesi.

Concetto Pettinato

Arbitrî inglesi in Palestina

Due pesi e due misure

Gerusalemme, 5 luglio.

Nessuno riesce a capire quali siano i veri motivi dell'ostinazione con la quale le autorità militari e civili della potenza mandataria insistono in Palestina nell'usare due pesi e due misure anche nell'applicazione della giustizia a seconda che si tratti di arabi o di ebrei.

Ecco una serie di fatti che riescono, a questo riguardo, altrettanti enigmi. Se un musulmano viene colto con una rivoltella in tasca, lo si arresta e con un processo a tambur battente è condannato senza tanti complimenti all'impiccagione. Si sorprendono degli israeliti con bombe in valigie a mano o con depositi di munizioni a casa? Si arriverà al massimo, contro di loro, a una sentenza di prigionia a vita, con la certezza che qualche amnistia non tarderà poi a venir a por fine alla pena di tali «crimini politici».

Si sparano fucilate da un quartiere arabo contro la polizia? La sanzione della legge non si fa attendere a lungo: essa impone almeno quarantott'ore di coprifuoco generale. Se, invece, attentati analoghi sono perpetrati da sionisti nei loro rioni della periferia, tutt'al più si sospende il traffico e si ordina la chiusura dei caffè per una giornata.

E quante volte capita che, in seguito a una sparatoria con feriti e morti, gravi multe collettive vengano inflitte come punizione a interi villaggi arabi anche se non si riesce a provare chi sia stato l'autore della fucilaria. Per gli ebrei, invece, misure disciplinari di questo genere pecuniario non sembrano nemmeno supponibili. Eppure è notorio che è proprio un salasso nella borsa l'argomento più efficace di cui potrebbe servirsi la potenza mandataria se volesse per fine davvero al terrorismo giudaico. Ma sembra che Albione preferisca, per i lati della sua politica tortuosa, persistere nel suo vecchio sistema dei due pesi e della due misure.

P. A.

L'Ungheria accelera l'applicazione delle legge sugli ebrei

Budapest, 5 luglio.

Stamane il Presidente del Consiglio conte Teleki è stato ricevuto in privata udienza dal Reggente, Ammiraglio Horthy. Si afferma che il conte Teleki ha sottoposto al Capo dello Stato questioni di politica interna. Intanto si fa sapere che entro due settimane al massimo sarà completata l'applicazione della legge sugli ebrei. A tale scopo il Ministro della Giustizia sta studiando d'accordo coi colleghi di Gabinetto, le possibilità di questa immediata applicazione, che anche ieri i fogli della destra radicale reclamavano. Il governativo «Esti Ujsag» reca oggi una statistica interessante, concernente gli ebrei nei territori di recente annessi, cioè alla Ungheria e Rutenia. Attualmente la percentuale ebraica in questi territori è del 7,7 per cento, mentre prima della guerra era circa del 5 %. Il forte aumento degli ebrei è dovuto al fatto che la Cekoslovacchia aveva incoraggiato l'emigrazione di questi elementi nelle zone prevalentemente abitate da magiari. Quasi tutti gli ebrei dell'Ungheria superiore e della Rutenia si definivano ceki, oppure appartenenti alla minoranza nazionale ebraica.

Oggi intanto ha raggiunto il suo posto ad Ungvar il governatore regio della Rutenia, barone Perenyi, di recente nominato, e che il 7 corrente accenderà nelle sue mani l'amministrazione semi-autonoma della regione ancora sottoposta al regime militare d'occupazione.

Sempre a proposito della legge sugli ebrei, le autorità hanno richiesto alla Federazione degli arbitri ungheresi del gioco del calcio, l'eliminazione degli arbitri ebrei.

Pattuglie militari inglesi in perlustrazione alla periferia di Tel-Aviv.

I nuovi Accademici dal Duce

Il giuramento alla Farnesina e i discorsi di Federzoni e di Padre Fidata - La visita a Palazzo Littorio al Segretario del P.N.F.

Roma, 5 luglio.

Alla Farnesina ha avuto luogo il giuramento dei ventidue nuovi accademici d'Italia.

Il presidente Luigi Federzoni, salutando i camerati provenienti dall'Accademia dei Lincei, ha fatto risaltare che, con la fusione delle due Accademie, si è ottenuto il potenziamento unitario delle forze scientifiche, letterarie ed artistiche della Nazione nella massima istituzione culturale del Regime, della quale ha illustrato i sempre più vasti e importanti compiti, secondo le direttive del Duce. Ha concluso le sue parole rivolgendo uno speciale saluto a Padre Fidata, il cui nome è gloria dell'Albania e dell'Ordine Francescano, e ponendo in rilievo l'alto significato che assume oggi la presenza del Poeta nazionale albanese nel seno della R. Accademia d'Italia.

Ha preso poi la parola Padre Fidata per pronunciare un nobile discorso, con cui, esaltando le virtù del suo popolo, ha espresso la certezza che esso, sotto lo scettro di Savoia e agli ordini del Duce, con l'assistenza della Grande Nazione Italiana, saprà raggiungere quell'alto grado di civiltà e di dignità cui aspira. Padre Fidata ha manifestato il suo grato compiacimento per la recente istituzione presso la R. Accademia d'Italia del Centro Studi per l'Albania, il quale appunto servirà per documentare e per illustrare gli intimi rapporti tra i due popoli oggi politicamente uniti. L'insigne poeta ha terminato il suo dire rinnovando una solenne promessa di fedeltà a Sua Maestà il Re e Imperatore, al Regime Fascista ed all'Italia.

A coronamento della solenne cerimonia, i nuovi Accademici, accompagnati dal Presidente e dal Consiglio Accademico, sono stati ricevuti a Palazzo Venezia dal Duce, il quale ha chiamato alla Sua presenza i componenti delle singole classi, rivolgendo a ciascuno parole di vivo benevolenza e di alto incoraggiamento, e riaffermando la certezza che la Reale Accademia d'Italia saprà assolvere piamente, con il lavoro fervido e disciplinato di tutti, la missione ad essa affidata per il progresso scientifico e culturale dell'Italia fascista.

I nuovi Accademici si sono recati, pure e rendere omaggio alla tomba del Milite Ignoto, ove sono stati ricevuti da una larga rappresentanza delle Forze Armate, e hanno deposto una corona d'alloro. Un'altra corona è stata deposta al Sacrario per i Caduti della Rivoluzione, a Palazzo Littorio, ove gli Accademici sono stati accolti dal Segretario del P. N. F., che, rispondendo al saluto del Presidente, ha manifestato all'Accademia d'Italia la schietta e fiduciosa cordialità del Partito.

Il petrolio di Pietramala

MILLE LITRI estratti il primo giorno

Firenze, 5 luglio.

La voce che finalmente dopo anni ed anni di ricerche si fosse trovate tracce di petrolio nella zona di Pietramala ci ha condotti naturalmente dinanzi alla persona più indicata e cioè dinanzi all'ing. conte Ignazio Principi, presidente della Società idrocarburi nazionali che da lungo tempo gestisce le sorgenti di gas metano, il gas che da un millennio sgorga sull'Appennino appunto presso Pietramala.

— *E' vero* — ci ha detto subito. *E ci ha mostrato una bottiglietta del tipo «fiscabile», una di quelle bottiglie che gli operai portano sul lavoro insieme col fagotto della colazione, piena di un liquido giallastro.*

— *E' petrolio? Petrolio italiano?*

— *Leggete.*

Attaccato alla bottiglia c'è un cartellino scritto con bella calligrafia e in bottiglia, certamente, farà parte un giorno di cimeli nazionali: «Primo campione di petrolio estratto il 4 luglio 1939-XVII dal pozzo numero 34 (Conda) Pietramala alla profondità di metri 807 a quota 749 e cioè metri 18 sotto il livello del mare».

— *Sono tredici anni esattamente che cerco il petrolio a Pietramala — dice l'ing. Principi. — Io e il dott. Fiorish abbiamo lavorato sempre con fede. Stavamo perfezionando la ricerca del gas metano rinunciando ad offendere un residuato, quello attuale, di un milione e duecentomila metri cubi al giorno. Non contenti, per facilitare la distribuzione del gas agli annessi che lo vanno come carburante ci siamo accinti alla posa di un gasdotto di 60 chilometri fra Pietramala e Firenze. Però noi abbiamo perduto di vista la meta più agognata, il petrolio.*

Mentre il nostro interlocutore parla, io boccetta meravigliosa è la testimoniare che la mèta è raggiunta. Lo diciamo all'ing. Principi che fa forza sull'istinto dell'ottimismo ed aggiunge:

— *Speriamo almeno che la mèta sia raggiunta davvero. Tutto ce lo fa supporre. Per esempio, da stamani a stasera, in questa prima giornata di applicazione, abbiamo estratto mille litri di petrolio, arrendoci di una pompa improvvisata con mezzi di fortuna, un ottocento rudimentalissimo.*

— *Ma come è avvenuta la prima scoperta?*

— *Come doveva avvenire. Stavamo da tempo trivellando con un'ottima «Penniman» in località Monte Canda. Dopo il primo strato assai modesto di circa 500 metri abbiamo trovato un durissimo calcare che ci ha messo al punto quasi di disperare a causa dei suoi duecento metri di spessore. Terminato il calcare ecco che troviamo sabbia. E questa sabbia era addirittura intrisa di petrolio.*

— *L'avete estratto dalla sabbia?*

— *No, appena avvenuta la perforazione dell'ultimo strato di calcare, il tubo che sprofonda nella terra per 807 metri è stato invaso dal liquido. Oh! modestamente invaso: appena per 18 metri di altezza; ma, ciò dimostra che il petrolio possiede una certa pressione particolare che fa escludere l'ipotesi di una semplice traccia.*

— *E invece di una traccia?*

— *Una sacca, certamente. Tutto sta a vedere in quel punto della sacca abbiamo immesso il nostro tubo. Può darsi che dopo pazienti e non brevi ricerche di ordine geologico si trovino punti più agevoli da perforare. Il petrolio è a qualche metro sotto il livello del mare, perciò, più scendiamo a valle e minore è lo spessore da attraversare con la trivella. I geologi studiano. A loro la risposta definitiva.*

Questo primo campione di petrolio è stato intanto analizzato e l'analisi ha dato risultati insperati. Ha 850 di peso specifico. Una qualità fra le migliori del mondo.

Il programma è ora rivolto a sviluppare la ricerche. Non che si tema la scomparsa del petrolio. Pietramala è una zona che non può riserbare simili sorprese. Il metano vi scaturisce dai tempi di Plinio. Ora si proveranno altre «Penniman» e si perforeranno i punti indicati dai geologi. Tutte le regioni petrolifere del mondo hanno cominciato così a guarnirsi delle selve dei pozzi.

Ci viene fatto di pensare a Padre Barsanti, lo Scolopio fiorentino che ebbe per prima l'idea del motore a scoppio. Il bravo religioso certamente non pensò che la motorizzazione della vita si sarebbe risolta un giorno in una difficoltà per questo nostro Italia dove la benzina non scorre davvero a fiumi. E sarebbe veramente giusto, se proprio qui da Firenze, e se non proprio da Firenze, dalla sua provincia, si muovesse il primo passo per risvegliare a questa difficoltà.

N. V.

Missione americana a Roma ricevuta da S. E. Guarneri

L'esame di alcune questioni doganali interessanti le nostre esportazioni agli Stati Uniti

Roma, 5 luglio.

Una missione di esperti della Tesoreria americana, diretta da Mr. Walt, capo dell'Ufficio di Parigi del «Treasury Dpt», è giunta negli scorsi giorni a Roma per esaminare con i competenti organi italiani alcune questioni doganali interessanti le nostre esportazioni agli Stati Uniti.

La Missione è stata ricevuta da S. E. il Ministro per gli Scambi e le Valute e, successivamente, dal direttore generale per l'industria al Ministero delle Corporazioni e dal direttore della Confederazione fascista degli Industriali.

I colloqui, conclusisi il 30 giugno scorso, si sono svolti in una atmosfera di reciproca comprensione e cordialità.

L'«autolibro» presentato al Ministro della Cultura Popolare

Roma, 5 luglio.

Il presidente dell'Istituto di Cultura fascista prof. De Francisci e il direttore prof. Marpicati hanno presentato al Ministro della Cultura Popolare l'*autolibro* redatto secondo le direttive del Segretario del Partito, per la più vasta diffusione del libro sano e fascista in mezzo al popolo.

L'*autolibro*, che conta circa duemila volumi di politica, di storia, di letteratura narrativa, appositamente e accuratamente scelti, è destinato a recare i volumi nei più piccoli centri dove non esistono biblioteche e dà i libri in prestito lasciandoli per circa un mese in lettura.

Il Ministro Alfieri, che si è vivamente interessato dell'iniziativa, ha rivolto un elogio agli organizzatori dell'*autolibro* e ha impartito disposizioni per un rapido incremento di questa tipica realizzazione fascista.

La riunione del Consiglio dell'Istituto contro gli infortuni

Roma, 5 luglio.

Alla presenza del Ministro delle Corporazioni, e con l'intervento del presidente senatore S. Eec. Suardo, ex-presidente dell'Istituto si è riunito il consiglio di amministrazione dell'Istituto Nazionale Fascista per le assicurazioni contro gli infortuni sul lavoro.

Il nuovo presidente, consigliere nazionale Vecchioni, ha rivolto al Ministro un vivo ringraziamento per il consiglio per la sua presenza alla adunanza, e ha porto un cameratesco saluto a S. Eec. Suardo, ponendo in evidenza le di lui benemerenze nelle imponenti realizzazioni conseguite dall'Istituto sotto la sua presidenza.

S. E. Suardo ha ringraziato dichiarandosi certo che il suo successore saprà, agli ordini del Duce, e sotto la guida del Ministro, operare costantemente per il perfezionamento delle funzioni e dell'attività dell'Istituto.

S. E. Lantini ha quindi porto il suo fervido augurio al nuovo presidente ed ha rivolto parole di elogio per l'azione benemerita data dal camerata Suardo e si è detto sicuro che il consigliere Vecchioni saprà guidare, sull'esempio del predecessore, e con spirito e ritmo fascista, la grande istituzione commessagli dal Duce, e portarla a nuove mète di prosperità e di perfezionamento.

Il Consiglio di amministrazione ha poi proceduto allo svolgimento dell'ordine del giorno, il cui oggetto principale era l'approvazione del bilancio consuntivo per l'esercizio 1938-XVI-XVII. Dopo una relazione del direttore generale del collegio dei sindaci il Consiglio ha approvato all'unanimità il bilancio e l'argomento ha dato occasione al Ministro delle Corporazioni di rilevare l'opera eminente svolta dall'Istituto nel 1938 e la perfetta solidità finanziaria.

Come avvenne l'eccidio della spedizione Bottego

Cimeli dell'esploratore rintracciati a Ghidami — Le dichiarazioni di testimoni oculari — «Ti vogliamo tutti bene» — Il tradimento di Giotè Tullù

ADDIS ABEBA, giugno.

Il Governo del Galla e Sidama ha inviato in questi giorni al Ministero dell'A. I. alcuni cimeli che appartennero a Vittorio Bottego ed ai componenti la spedizione, rintracciati nel territorio della residenza di Ghidami e la cui autenticità è comprovata da dichiarazioni di elementi vari di indubbia attendibilità.

Attraverso le dichiarazioni di persone che assistettero all'eroica morte dell'eroico esploratore è stato possibile ricostruire i fatti della tragica giornata in merito ai quali, nonostante le dichiarazioni di numerose persone, dichiarazioni quasi sempre collimanti, è ancora difficile dire la parola definitiva.

Secondo le indagini esperite risulta che Bottego e la sua carovana giunsero a Ghidami nella seconda metà del mese di luglio 1897, provenienti da Dembidollo, e si accamparono a mezzogiorno del Monte Dagn Kobo, distante dall'abitato mezz'ora di mulo.

L'intenzione di Bottego era quella di risalire il Baro e isolare nel territorio degli Janbo con i quali aveva preso accordi per farsi guidare fino al Sudan; ma un incidente lo costrinse a raggiungere Dembidollo dove il Bottego sostò un solo giorno.

L'invito del deggiac Giotè

L'esploratore aveva preso la decisione di riportarsi sull'altipiano in seguito ad invito del deggiac Giotè Tullù, caporiione della regione, al quale era stato detto che la spedizione Bottego aveva conquistato il territorio di Berè, oggi Gambela, uccidendo un capo Janbo, di nome Abba Ghilè.

Appena informato del fatto il deggiac Giotè inviò a Bottego un suo messo, il titolare Gossa Bercà — ancora vivo ed uno di quelli che hanno fornito elementi alla ricostruzione dell'eccidio — il quale, secondo gli ordini ricevuti, invitò il Bottego a dirigersi verso Ghidami ove avrebbe fatto conoscenza con il deggiac Giotè, che gli prometteva aiuto ed assistenza.

Il Bottego aderì all'invito e raggiunse affettuosamente Ghidami, accompagnandosi, come si è detto, nelle vicinanze, ma Giotè, temendo che l'esploratore cambiasse idea, gli mandò incontro alcuni capi seguiti da un migliaio di armati i quali, col pretesto di facilitargli il percorso, dovevano a qualunque costo fare in modo di costringerlo a portarsi a Ghidami.

L'atteggiamento di deggiac Giotè era tuttavia giustificato da un precedente che vale la pena di illustrare.

Vittorio Bottego, durante il suo passaggio nel Bale, si era incontrato con un certo deggiac Lussagheb, inviato da Menelik per sottomettere la regione, il quale, subito dopo l'incontro, era rientrato in Addis Abeba perchè informato dalla spedizione Bottego che supponeva animata da propositi di conquista.

Menelik, informato, aveva destituito il deggiac, perchè non aveva combattuto la spedizione, umiliandolo fino al punto di degradarlo. La disgrazia capitata a deggiac Lussagheb si era sparsa in tutta l'Etiopia, impressionando fortemente i capi, e ciò spiega il contegno di deggiac Giotè Tullù, inviato dal capo militare della zona di Gore, il quale aveva informato Menelik della presenza della spedizione.

Il ras di Gore pare che avesse scritto contemporaneamente a deggiac Giotè ordinandogli di impedire a Bottego il passaggio per Ghidami, pena la destituzione dalla carica. Questo complesso di circostanze indusse Giotè ad assalire la spedizione.

Sintomi

Oltre mille armati, agli ordini di sette capi, dei quali uno è ancora vivo, circondarono i componenti la spedizione. Bottego, alla vista di tanti armati, chiese ai capi chi fossero e che cosa volessero, e si ebbe questa precisa risposta: «Siamo venuti per recarti una scritto di deggiac Giotè, il quale ti invita a Ghidami: ti vogliamo tutti bene».

Fitaurari Tanaco Giotè, il capo ancora vivo e che risiede a Berco racconta che Bottego era accompagnato da un centinaio di armati somali, arabi e da portatori. Dopo la dichiarazione dei capi, l'esploratore, regalò a questi diversi buoi, quindi, accompagnato da tre armati ed in divisa militare, si recò nella abitazione di deggiac Giotè col quale restò a colloquio per oltre un'ora.

Durante il colloquio, racconta un testimone — il figlio di uno dei sette capi, che vive a Berco — il Bottego manifestò la sua intenzione di ripigliare immediatamente il cammino contro l'opinione del deggiac che gli prospettò varie difficoltà di viaggio. Rimasta inutile ogni insistenza, il deggiac si offrì di fare accompagnare la spedizione da gente pratica dei luoghi, al che il Bottego rispose spiegando una carta topografica e mostrando al deggiac di conoscere tutte le piste del territorio ed i nomi dei villaggi ma di essa distribuiti.

Vista vana ogni manovra, il deggiac dichiarò allora all'esploratore che non avrebbe potuto concedergli di proseguire senza il permesso di Menelik.

Gli armati di Giotè arrebbero voluto far prigioniero l'esploratore, ma i capi li dissuasero nel timore che questi, facendo fuoco, potesse uccidere il deggiac ed anche perchè erano rimasti impressionati della statura di Bottego. Quasi, ritornato al campo, seppe che quattro suoi armati eritrei erano fuggiti portandosi via armi e munizioni. Giotè, richiesto di farli arrestare, si rifiutò adducendo che, poichè quelli erano volontariamente divertori, egli non poteva restituirli.

L'attacco proditorio

La mattina seguente, sembra il 27 luglio, Bottego nulla che gli armati di Giotè avevano eretto le tende sulla sinistra del campo della spedizione. Protestò con i capi chiedendo loro di lasciargli libero il varco poichè intendeva ripigliare subito il viaggio.

Fu a questo punto — ore è circa — che ebbe inizio l'attacco, durato oltre quattro ore: contro gli assalitori, armati di fucili, lance e scimitarre, Bottego oppose il fuoco della sua carabina da caccia, perchè più efficace al tiro a breve distanza.

L'esploratore fu una prima volta ferito al braccio da un colpo di fucile e una seconda da un altro sparatogli alle spalle dal cognato Vanana Tamtà Befi l'esploratore italiano cadeva ucciso da un'asta proiettile che la colpiva alla fronte.

Il corpo dell'esploratore restò dove cadde, ma fu straziato dall'accorr che lo aveva per primo colpito, il quale si impossessò degli abiti. Cisterni e Vannutelli, i compagni di Bottego, poterono salvarsi perchè in quel momento si trovavano trincerati sul luogo ove erano le munizioni. Circondati e fatti prigionieri, vennero condotti in seguito in Addis Abeba.

Degli armati di Giotè morirono soltanto cinque uomini: circa un centinaio furono invece i caduti del corpo di spedizione, quasi tutti uccisi a colpi di lancia dopo la cattura.

L'assalto alla spedizione avvenne, secondo il racconto di notabilità di Ghedami, in quel tempo adolescenti, perchè ora sfata sparsa la voce che il Bottego fosse venuto nel territorio per occuparlo e sottomettarlo all'Italia, dopo averne fatto schiave le popolazioni.

P. L. Zuccari

I vini tipici di Asti

Folle di visitatori alla Mostra che è stata segnalata dal Segretario del Partito

Asti, 5 luglio.

Il 16 maggio u. s. il Duce, durante la sua trionfale visita alla provincia piemontese, inaugurava in Asti una importante mostra dei «Moscato di Asti» e dell'«Asti spumante», cioè dei nostri vini tipici consorziati. L'interessamento del Duce, che, come sempre, rilevò l'importanza non solo economica, ma politica della manifestazione, ha costituito un invito agli italiani.

Invito molto bene accolto, come si vede in questi primi giorni di riapertura della Mostra, convenientemente ampliata e migliorata, nei quali sono affluiti i visitatori provenienti da ogni regione, spesso letteralmente sorpresi dalle eloquenti statistiche attraverso le quali appare nella sua forte potenzialità anche di esportazione, la efficenza della nostra industria vitivinicola che, specialmente come qualità, ha conquistato un primato difficilmente superabile.

La Mostra dell'«Asti spumante», rassegna che documenta il valore spirituale ed economico di una industria nativa fonte di italianità nel mondo, rimarrà aperta fino al 20 ottobre.

Il Foglio di disposizioni del Segretario del Partito ha segnalato «l'importanza di questa manifestazione la quale, tendendo a valorizzare ed a diffondere un prodotto tipicamente nazionale spesso dimenticato dagli amatori delle etichette straniere, costituisce una affermazione autarchica».

Belle pitture trovate negli scavi di Ostia

Roma, 5 luglio.

Gli edifici che si stanno attualmente scavando in Ostia, rivelano, tra l'altro, una novità inattesa: la presenza di belle e ben conservate pitture di cui fino ad oggi si notava la mancanza o la rarità.

Tra le molte che si vengono scoprendo sono da segnalare, in una monumentale fabbrica che si eleva fino ad un terzo piano, due quadretti con aurighi che vestono il loro tipico costume e che per il colore del loro giubbetti appartengono a due delle quattro fazioni del circo, la «Veneta» e la «Prasina». Tengono in mano la palma e la corona guidando ciascuno due cavalli lanciati al galoppo. Non mancano di vivacità e scorrevolezza le testimonianze figurate che degli antichi aurighi abbiamo nei mosaici. Più notevole per la sua rarità di conservazione e per la vivezza dei suoi colori è la volta a crociera di una stanza interamente affrescata, costituita da un rosone centrale scomparito in otto settori da otto raggi a fascie bianche, e nel centro da un ottagono in cui è dipinto Bellerofonte e Pegaso.

Nelle lunette, alla base degli otto settori, sono dipinte scene alternate con cicogne, pavoni, amorini, cavalcanti, mostri marini e naviganti su barchette. Le zone curve sono riempite da una decorazione più minuta di uccelli, ghirlande, fiorellini, panneggi. Il tono prevalente del fondo è il rosso cupo.

In un'altra stanza dello stesso edificio la volta conserva una pittura più sommaria a riquadri rossi su fondo bianco, costituito da una semplice scialbatura di calce.

E' assai interessante l'attuale scoperta odierna per la rarità di questo procedim

CRONACA CITTADINA

Il contratto per gli impiegati dell'industria metalmeccanica

Trattative per i pastai

Ci telefonano da Roma:

Le trattative per la stipulazione del contratto integrativo per gli impiegati delle industrie meccaniche e metallurgiche della Provincia di Torino saranno riprese presso il Ministero delle Corporazioni il 10 luglio mattina.

Le rappresentanze delle due organizzazioni sindacali degli industriali e dei lavoratori sono già state convocate per la prossima riunione.

Questa ripresa di trattative assume una particolare importanza, poichè con il suo indirizzo e con i suoi risultati essa dovrà influenzare le discussioni dei contratti integrativi per gli impiegati di tutte le categorie dell'industria.

Dell'importanza della conclusione nelle trattative in corso per questo contratto collettivo di lavoro abbiamo già detto altre volte diffusamente. Vogliamo oggi ricordare soltanto un punto specifico che d'altronde è il più dibattuto: il dibattito verte in modo particolarissimo sulla questione delle qualifiche e cioè se le qualifiche devono o non devono esser inserite nelle categorie. Infatti vi sono tre distinte categorie: impiegati di concetto con funzioni direttive; impiegati di concetto e impiegati d'ordine; si tratta ora di integrare con più vaste suddivisioni di ricompense e di lavori queste grandi categorie in modo che sia automatica l'assegnazione dell'impiegato non soltanto alla specifica categoria ma [illegible] particolare qualifica propria del suo lavoro; cosicchè non vi [illegible] più possibilità di dubbio e di discussioni anche per ciò che riguarda la parte economica poichè, naturalmente sarà fissato un particolare trattamento per le diverse categorie. Si spera che, superato questo punto più difficile e più impegnativo perchè potrà esser preso ad esempio anche per le successive discussioni in altre provincie d'Italia, il contratto potrà esser prima rapidamente concluso in seguito ad accordi provinciali.

Siamo informati pure da Roma che al fine di rimuovere gli ostacoli sorti per la stipulazione del contratto dei pastai della provincia di Torino, sono stati esaminati, in sede federale, i punti controversi contenuti nel verbale di deferimento.

Mentre per i dissensi sulla parte normativa, è stata constatata la possibilità di un accordo, trattandosi di contestazione su clausole ormai superata dal contratto nazionale dei risieri, stipulato con la Federazione, dei pastai e mugnai, quest'ultima ha dichiarato di non potere entrare nel merito della parte salariale senza la partecipazione alla discussione dei sui rappresentanti della provincia.

Su richiesta della stessa è stato deciso di tenere domani una riunione nella quale interverranno i rappresentanti della provincia.

Le ripercussioni delle norme per il personale femminile

Come è noto sono state pubblicate ieri dalla Gazzetta Ufficiale *le norme circa l'assunzione di personale femminile negli impieghi pubblici e privati: il decreto stabilisce quali sono gli impieghi relativi a servizi che per loro natura non possono essere disimpegnati che da donne, stabilendo che la percentuale massima del 10 % per l'assunzione di donne in impieghi presso aziende private va riferita al totale degli impiegati occupati nell'azienda dalla stessa impresa, fatta esclusione del personale femminile addetto ai lavori di cui sopra. Dai dati forniti dalle Associazioni Sindacali risulta che nella nostra città le impiegate ammontano a circa 2000: di queste 5500 circa sono dattilografe, stenografe, telefoniste ecc., cioè escluse dal computo suddetto; la percentuale del 10 %, quindi, si riferisce soltanto alle rimanenti 1500 impiegate, tenendo, però, sempre presente il rapporto, di cui si è fatto [illegible] più sopra, col personale maschile impiegato nella stessa azienda.*

Otto giudei inadempienti della legge

I civici uffici competenti stanno procedendo alla revisione delle pratiche che riguardano gli ebrei residenti in questa città. Da tale revisione risulta che non tutti hanno ottemperato all'obbligo della denuncia all'ufficio di Stato civile prevista dall'art. 19 della legge razziale. Di conseguenza il Podestà ha senz'altro provveduto, in data di ieri, al deferimento all'Autorità giudiziaria, per l'applicazione delle sanzioni previste dalla legge stessa, di un primo gruppo di otto persone che non hanno ottemperato all'obbligo della prescritta denuncia di appartenenza alla razza ebraica.

L'obbligo di denuncia di appartenenza alla razza ebraica è stato largamente illustrato e non si può ragionevolmente pensare che proprio gli interessati non ne fossero informati. È evidente quindi l'animo e la volontà di sottrarsi alla legge per motivi che si possono subito ricercare nella stessa mentalità giudaica amante sopra ogni cosa del sotterfugio. Il provvedimento del Podestà, che rientra in quelli stabiliti dalla legge, è perfettamente in linea e merita incondizionato plauso.

Nel Salone de «La Stampa»

La chiusura della Mostra del «Voi»

Questa sera si chiude la Mostra del «Voi» ordinata nel Salone a terreno de «La Stampa». Nel periodo in cui è stata aperta al pubblico migliaia e migliaia di persone sono giornalmente sfilate dinanzi agli originali disegni dei ragazzi che hanno partecipato al concorso indetto dal R. Provveditorato agli Studi fra gli alunni delle scuole materne, elementari, di avviamento professionale, fino all'istituto tecnico «Plerino Delpinno», per un'opera di propaganda del «Voi». Dei premi ai migliori disegni e delle originali composizioni abbiamo già altra volta parlato, ora ci limitiamo a rilevare che più larga propaganda del «Voi» non poteva essere fatta con un mezzo più originale. L'iniziativa del prof. Lagomaggiore è stata felicissima ed ha ottenuto il maggior risultato. [illegible] può dire che tutta Torino è passata pel nostro salone e che il solo fatto di aver assecondato con compiacimento le composizioni dei bimbi che si sono industriati a dimostrare l'opportunità di usare il «Voi» o il «Tu» in tutte le manifestazioni della vita, ha certamente servito a radicare, anche nei più restii, la convinzione di usare d'ora innanzi l'italianissimo «Voi».

La fortuna di una domestica ventiquattrenne

La cerva sono morta nella nostra città l'ex-commerciante filippino Silvestro fu Goffredo, di 70 anni, lasciando la maggior parte della sua cospicua sostanza alla domestica ventiquattrenne Paola Perissi di Lauzi, e la sola legittima alla moglie Elvira dalla quale egli viveva da lunghi anni separato. Il testamento olografo del Defunto, redatto due mesi prima della sua morte, venne comunicato dinanzi al Tribunale dalla vedova del testatore che affermava essere stata la scheda redatta dal defunto suo marito in seguito alle pressioni ed anche alle minacce della domestica, la quale aveva allontanato dalla casa del padrone tutti i parenti ed amici, in modo che l'ex-commerciante era divenuto uno zimbello nelle mani della locale. Costei contestava nel modo più reciso l'asserita sanità della Delvasto, sostenendo che il defunto non godeva nella piena integrità delle sue facoltà mentali. Il Tribunale, ritenendo giusto avere voluto ricompensare i suoi devoti servizi di ed amici, mentre in modo particolare, di avere usato premure ed assistenza, aggiungendo che non stato di Delvasto stesso a non voler diseredare le visite dei suoi parenti, il Tribunale, con sentenza in data odierna, ha stimato di poter dedotte da ambe le parti a carico delle proprie ved.

La sciagura sull'autostrada

Cosa racconta l'autista - I coniugi Volpi venivano a Torino per festeggiare l'annuale del loro matrimonio

Ci telefonano da Milano:

I funzionari della nostra Questura hanno potuto ricostruire come è avvenuta la disgrazia di ieri notte sull'autostrada per Torino, nella quale ha perduto la vita la signora Clementina Gualina, moglie del marito avv. Bernardo Volpi di Vicenza ed trova al nostro ospedale Maggiore per contusioni al viso ed in altre parti del corpo. L'autista che guidava la macchina, Giovanni Zanin, di Lurisi, di 34 anni, interrogato, ha detto che pochi momenti dopo aver superato un'altra macchina alla velocità di un'ottanta chilometri all'ora, ha sentito come un urto — forse lo scoppio di una gomma? — e quindi ha perduto il controllo dell'auto. La macchina ha urtato contro un palo, le ha divelto poi è precipitata da una scarpata alta parecchi metri. Rotolando lungo la china si è aperta una portiera dell'auto e ne è uscita come schiacciata fuori la povera signora.

I due sposi che par dimorando a Vicenza sono torinesi, si recavano appunto a Torino, per festeggiare col genitori l'annuale del loro matrimonio.

Assolto dall'accusa di omicidio colposo

Poco prima della mezzanotte del 31 agosto dello scorso anno in piazza Emanuele Filiberto dinanzi all'Albergo del Gran Colombo, in un intenso incidente automobilistico trovava la morte il diciottenne Vittorio Rocca di Mercenasco. La eventuale giustificazione mentre si trovava sul seggiolino posteriore di un motociclo guidato dal cugino Defendente Rocca, d'anni 24, pure di Mercenasco, in seguito ad una brusca frenata veniva sbalzato a terra e proiettato a qualche metro di distanza dove un grosso autocarro guidato dall'autista Giulio Castelletto sopraggiungente in senso inverso con la ruota posteriore sinistra gli schiacciava la testa lasciandolo cadavere sull'istante. Dentro il guidatore dell'autocarro veniva proceduto in istruttoria con la formula più ampia. Il Defendente Rocca veniva rinviato al giudizio del nostro Tribunale per rispondere di omicidio colposo.

Compaiono ieri avanti i giudici della nona Sezione Penale. Il Rocca è stato assolto dalla grave imputazione essendo emerso che la brusca frenata del motociclo era stata resa necessaria ed inevitabile dall'improvviso sbandamento dell'imputato da parte del fari dell'autocarro guidato dal Castelletto e che finire la disgrazia non si sarebbe verificata anche se sopraggiunto giovane si fosse tenuto saldamente fissato al seggiolino del veicolo.

Cade da un lucernario e si sfracella sulla tromba delle scale

Di una raccapricciante disgrazia che ha avuto mortali conseguenze è stato ieri protagonista il bimbo di quattro anni Giuseppe Gollino di Luzzi, abitante in corso Duca di Genova 28. Il piccolo era salito con la mamma, che doveva stendere dei panni, sulla terrazza della casa, dove vi è un lucernario, il bimbo si affacciò, ma venne a cadere col capo precipitava, da questa apertura nella tromba delle scale, dall'altezza del terzo piano. Soccorso dai vicini accorsi alle grida della madre, che aveva assistito impotente sul dolore alla scena, il bimbo era d'urgenza trasportato al Mauriziano, dove poco dopo del suo arrivo decedeva per le ferite riportate.

Bollettino demografico

6 Luglio 1939-XVII

Nati vivi	23
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	18
Matrimoni trascritti	10

STATO CIVILE

Dal Corso Virginio fu Antonio, a. 71, da Pisa, capo scalera, v. Stupinigi 557 — **Benavita Carmela** ved. **De Angelis**, a. 61, da Cerignola, casalinga, v. S. Dom. 34 — **Oberti Severina** m. **Zoppi**, a. 49, da Montalbano Albese, agiata, v. Della Rocca 4 — **Rindi Annita** m. **Raffagnotti**, a. 48, da Pisa, casalinga, via F. Bonelli 5 — **Epessa Carolina** m. **Belmonna**, a. 55, da Torino, casalinga, v. Stradella 90 — **Schiapparelli** comm. **Emilio** fu Tancredi, a. 79, da Torino, industriale, v. Magenta 37 bis — **Perino Ignazio** fu Vincenzo, a. 65, da Torino, muratore, vl. Aironi 235 — **Bardon Elena** m. **Irandi**, a. 27, da Frieneshein (Germania) — **Gatti Maria** m. **Magliano**, a. 42, da Mondovì, agiata — **Principiano Giovanni** fu Vittorio, a. 80 da Farigliano, mansovale — **Ascheri Umberto** di Luigi, a. 32, da Imperia — **D'Orsi Aldo** di Francesco, a. 2, da Torino — **Martini Maria** di Andrea, a. 35, da Borgo Vero, operaia — **Durando Bartolomeo** fu Bartolomeo, a. 54, da Villafalletto, muratore — **Lisone Salvatore** fu Saverio, a. 85, da Foggia, calzolaio — **Fichetto Luigia** m. **Solerio**, a. 35, da Bergamo, casalinga — **Cat-Selva Pierino** fu Delfino, a. 43, da Tavigliano, verniciatore — **Cuaniali-Franchi Carlo** fu Michelangelo, a. 67, da Carignano, commerciante — **N. N.**

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI
OMBRELLONI PER GIARDINO
e tavoli in ferro e vimini
per la imminente vita all'aperto.
Ricchi assortimenti. Novità.
Ingresso libero
dalle via XX Settembre e Viotti.

Volo veleggiato a Mirafiori

Il pilota Guerrini conquista il primato nazionale d'altezza

La magnifica affermazione della R. U. N. A. - Il gen. Porro e le autorità alla distribuzione dei premi

Anche la giornata di ieri, ultima della settimana di volo veleggiato», — magnifica manifestazione che si è svolta sotto l'egida della R.U.N.A. torinese per particolare iniziativa del suo vice presidente dott. Casana, un'appassionato ed abilissimo pilota di veleggiatori, — non è trascorsa senza apportare un nuovo successo che sta a riaffermare le favorevolissime condizioni geografiche e atmosferiche della nostra Torino, al volo veleggiato.

Il pilota Massimo Guerrini ha conquistato il primato nazionale di altezza raggiungendo la quota di 3000 sul livello del mare: 2400 effettivi.

Sganciatosi nel cielo del campo a circa 500 metri d'altezza si è diretto a Pinerolo e qui ha trovato le correnti ascensionali che cercava. Risucchiato da una nube egli è salito, salito finchè l'altimetro non ha segnato i 3000. E' poi ridisceso ad Airasca. Risultato magnifico, ma che non era quello che sognava Guerrini. Da qualche giorno egli faceva la ronda attorno alle Alpi, nell'intento di valicarle ciò che avrebbe rappresentato una bellissima vittoria, avrebbe avuto eco mondiale. Ma ieri benchè avesse avuto favorevole la quota una cortina di nuvole gli impediva la visibilità e in quelle condizioni sarebbe ogni tentativo stato temerario.

Per la cerimonia di chiusura della manifestazione, alle 18, sono giunti sul campo S. E. il gen. Porro comandante la 1ª Squadra Aerea; il gen. Marchesi comandante la Divisione Borea, il col. Rolando [illegible]dante il 3° stormo; il Consigliere di Prefettura avv. Herretta in rappresentanza di S.E. il Prefetto; il vice Federale D'Elisei, l'ing. Arcozzi per il Presidente della Provincia, il generale Savoia della Fiat, l'ing. Nardi direttore dell'Aeronautica d'Italia, l'ingegnere Rolandi capo collaudatore all'Aeronautica, il prof. Capetti per il laboratorio di Aeronautica del Politecnico, il pioniere di aviazione col. Luca Bongiovanni, il cav. Lisa, padre dell'Eroe al cui nome è intitolata la R.U.N.A. di Torino, e presidente dell'Associazione famiglie dei Caduti dell'Aeronautica; un folto gruppo di piloti militari e della Riserva e tutti i partecipanti alle gare ed [illegible]zione di Mantelli che dalle 13 volteggiava nel cielo di Torino e che in quel momento navigava in silenzio sopra le nubi.

La Commissione sportiva era composta dal maggiore Caldera, dal cap. Burzio, dal ten. Pagani, e dal dott. Giuliani.

Il presidente della R.U.N.A. ing. ten. Farini, ringraziato S. E. Porro, il gen. Marchesi e le autorità che con la loro presenza onoravano la manifestazione che per merito del dott. Casana, convinto assertore delle superiori condizioni di Torino per il volo veleggiato, la R.U.N.A. aveva organizzato, ha poi fatta una chiara e precisa relazione dei risultati ottenuti con queste gare. Risultati che hanno superato ogni favorevole previsione: poichè qui si sono segnati dei primati nazionali: Mantelli si è aggiudicato quello di durata, detenendo quello di distanza; Guerrini ha conquistato il primato italiano di altezza e si è conquistato il brevetto C. d'argento con un volo di distanza; il terzo che abbia l'Italia. Tutti poi hanno compiuto voli arditissimi; Mariotti ha raggiunto i 2300 d'altezza; gli altri hanno volato sempre al di sopra dei millecinquecento e con un minimo di 3 ore; alcuni anzi, quale Casana, ha volato per 6 ore e 28'.

Ma anche senza tener conto dell'ardimento dei singoli i risultati globali stanno a dimostrare come Torino sia la sede preferibile per una scuola di volo veleggiato dove i precampionici possono fare un proficuo allenamento e l'ing. Farini ha pregato S. E. il gen. Porro di presentare a S. E. Valle, il desiderio espresso, dalla R.U.N.A. di Torino.

S. E. il gen. Porro ha promesso di rendersi interprete presso S. E. il Sottosegretario e al Ministero dell'Aeronautica dei desideri e delle aspirazioni della R.U.N.A. torinese, si è vivamente compiaciuto con i partecipanti alle gare per i successi riportati ed ha concluso complimentandosi con gli organizzatori e con gli arditi piloti veleggiatori esprimendo i migliori auguri per essi e per le competizioni sportive avvenire.

Il cinquantenario della Casa Benefica

La «Casa Benefica» fondata in Torino il 4 luglio 1889 per iniziativa del Pretore Urbano Luigi Martini — un precursore che per combattere la delinquenza minorile, per prevenirla ideò per i fanciulli abbandonati, randagi, una casa, dove trovassero una nuova famiglia, assistenza materiale e morale, sia nell'istruirli, sia nell'avviarli al lavoro, — sta per festeggiare il suo cinquantesimo anno di vita.

Luigi Martini le ha dato un'impronta indelebile, una forza vitale inestinguibile, e l'opera nata in un modesto edificio di via San Domenico che capiva i primi dieci derelitti, possiede ora un grandioso stabile, dotato di tutto ciò che l'igiene e la pratica scolastica odierna consigliano per un istituto dove debbono vivere e svilupparsi dei figli del popolo, già inquadrati nelle organizzazioni giovanili, che diverranno provetti artigiani, permeati dello spirito della Rivoluzione fascista.

Palestre, sale di lettura e per conferenze, bagni, sale scolastiche serate, tutto questo è dovuto a lasciti di benefattori grandi e piccini, ad oblazioni che si sono susseguite alle prime che il fondatore sollecitò con tanto cuore per creare un'ambiente famigliare agli orfani ed agli abbandonati acciocchè non dovessero mai lasciare il retto cammino.

Son passati cinquant'anni ed a continuare la sua nobile opera del fondatore sono succeduti il filantropo Agostino Dentis, poi l'industriale Napoleone Leumann che all'istituzione diede quello sviluppo che si rendeva necessario perchè meglio rispondesse ai fini sociali per cui fu creata, ed ora ne continua con appassionata cura la tradizione il nipote conte Napoleone Rossi di Montelera, l'attuale presidente.

Il Fascismo che le provvidenze per la madre e il fanciullo ha voluto in primo piano nell'organizzazione del Regime, che la famiglia ha glorificato, ed in obbedienza al Comandamento del Duce è andato incontro al popolo, ha messo la sua nobile impronta anche a questa «Casa Benefica» che Torino, antesignana anche nel campo delle opere assistenziali, ha creato per iniziativa di un benemerito magistrato che nel suo sensibile cuore ha trovato l'iniziativa per precorrere i tempi.

Il Federale tra i figli del popolo

Ottocentottanta balilla felici alla "IX Maggio,, di Bardonecchia

Una Colonia che è degna del secolo fascista

Il Segretario Federale ha effettuato ieri mattina una ispezione improvvisa alla nuova grande Colonia montana della Federazione fascista torinese, sorta recentemente a Bardonecchia, nella incantevole conca del Frejus e che si intitola alla data fatidica del «IX Maggio», proclamazione dell'Impero.

Il Gerarca, che era accompagnato dal dott. Pagella-Bosco, amministratore della G.I.L., dal cav. Ducato, direttore dell'ufficio Coloniale e dall'ispettore amministrativo cav. Rosa, ha iniziato con questa visita, la serie delle ispezioni annuali agli stabilimenti alpini marini ed alpini del Partito.

La grande modernissima costruzione, tutta cinta di pini, in uno scenario incomparabile, ospita attualmente un primo turno di ottocentottanta balilla di Torino e di vari altri Comandi federali che, non disponendo di colonie proprie od avendone in numero insufficiente, appoggiano sulla mirabile attrezzatura di Torino. Così i balilla ospiti di Bardonecchia sono, per metà circa, provenienti da Milano, Bergamo, Varese, Venezia, Padova, Rovigo, Trieste, Vicenza, Firenze, Livorno, Pisa.

All'annuncio che il Federale era giunto alla Colonia, accorreva la direttrice signora Ferretti e, mentre i balilla si andavano schierando sul vasto piazzale dominato dalla torre littoria, accompagnava il gerarca a visitare minutamente lo stabilimento. Il Federale ha [illegible] le cucine in piena attività, poichè l'ora del rancio si andava ormai avvicinando, le camerate ampie ed ariose, i solari, gli alloggi delle vigilatrici, i refettori dalle immense vetrate esposte al trionfale spettacolo della natura, dominata dalle vette che segnano l'inviolabile confine della Patria, ed infine è tornato sul piazzale antistante al padiglione numero nove, ove nel frattempo era avvenuto lo schieramento.

Piero Gazzotti, accolto dal formidabile ciuffo delle giovanissime Camicie Nere, ha passato in rassegna i manipoli, quindi ha distribuito i giochi che aveva portati con sè in gran copia da Torino per allietare vieppiù il già lieto soggiorno dei bimbi. Rotte le righe, i balilla hanno improvvisato al gerarca una vivacissima e commovente manifestazione di gratitudine e di simpatia. Il Federale, dopo essersi affabilmente intrattenuto con i balilla — fra gli altri un gigantesco capoquadra veneziano, una specie di Carnera che dimostra diciotto anni almeno e ne ha tredici — ha assistito all'inizio del rancio, interessandosi al servizio e lodandone il perfetto funzionamento.

Terminata l'ispezione, il Federale si è compiaciuto con la direttrice ed ha lasciato la «IX Maggio», salutato dal fierissimo «Alalà» delle centurie, dal canto degli inni fascisti e da vibranti acclamazioni al Duce, instauratore d'una più alta giustizia sociale.

L'arrivo degli Avanguardisti che partecipano al campionato

Il lavoro di organizzazione del II Campionato Nazionale di Atletica leggera per Avanguardisti, da parte del Comando Federale della G.I.L. di Torino è ormai ultimato. L'ufficio Logistico, che ha sede presso il Comando organizzatore, ha provveduto a sistemare convenientemente negli alberghi cittadini gli atleti ed i loro accompagnatori, provenienti da tutta Italia.

Ieri mattina sono incominciate ad arrivare le prime squadre, provenienti dai Comandi dell'Italia Settentrionale. Nella giornata di ieri sono giunte la quasi totalità delle formazioni partecipanti, dall'Italia Centrale e Meridionale.

Questa sera rapporto del Gruppo «Sonzini»

Questa sera, alle ore 21, il Federale presiederà il rapporto del Gruppo rionale fascista «Mario Sonzini». Fascisti e Donne fasciste si adunearanno come prestabilito. Alla manifestazione, che avrà luogo nella piazza antistante al Gruppo, è invitata a partecipare la popolazione della zona.

Rapporti di Fasci femminili

Ad Avigliana, Ferriera e al Gruppo «Santoro»

[illegible] sono stati ad Avigliana e Ferriera i rapporti dei rispettivi Fasci femminili, presieduti dalla Fiduciaria provinciale. Le due adunate han dato luogo a manifestazioni di perfetta disciplina fascista e ardente entusiasmo di quelle laboriose popolazioni femminili. Dopo i rapporti, conclusi con fervide parole di elogio e d'incitamento della Fiduciaria, si sono inaugurate le mostre dei lavori femminili, notevoli documentazioni di attività produttiva e di genialità delle Donne fasciste di Avigliana e di Ferriera.

In un'aula della R. Università il prof. Uffreduzzi ha tenuto una conferenza sulla professione infermieristica e Donne e Giovani fasciste, a crocerossine e assistenti sanitarie. La Fiduciaria della Federazione dei Fasci femminili, presente con una rappresentante del Federale, ha rivolto alle adunate, prima della conversazione del prof. Uffreduzzi, un cameratesco saluto.

Sono terminati gli esami dei corsi di puericultura iniziati nel novembre scorso e svoltisi sotto la direzione del prof. Meynier. Sono stati assegnati 170 diplomi a maestre, Giovani fasciste e a religiose.

E' stato tenuto pure il rapporto delle Donne fasciste del Gruppo Santoro, presieduto dalla Fiduciaria provinciale, che ha rivolto alle numerose adunate fervide parole. Il Fascio femminile del Gruppo ha allestito una interessante Mostra di lavori femminili, che la Fiduciaria ha inaugurato.

I ringraziamenti dei Duchi di Spoleto ai Volontari di Guerra

In risposta al telegramma di auguri, inviato dai Volontari di Guerra della nostra città, a S.A.R. il Duca di Spoleto in occasione delle sue auguste nozze con S.A.R. la Principessa Irene di Grecia e di Danimarca, è pervenuta il seguente telegramma:

«*Al Comandante avv. Castino Battaglione Volontari di Guerra Torinesi. Ringraziamo di cuore per gentili espressioni augurali rivolteci in occasione nostro matrimonio, giunteci particolarmente gradite. Cordialmente.* Irene e Aimone di Savoia Aosta».

Il mercato dei fiori

Il Podestà ha stabilito che il mercato dei fiori della nostra città potrà rimanere aperto nelle giornate domenicali e festive con apertura alle ore 6.30 e chiusura alle ore 9.30.

Le virtù militari della Regia Guardia di Finanza

Le fiamme gialle d'Italia hanno celebrato ieri la loro festa anniversaria, a glorificazione dei loro numerosi eroici caduti. La celebrazione è avvenuta in forma austera ma solenne nell'interno della bella e luminosa caserma Emanuele Filiberto duca d'Aosta, in corso IV Novembre. Con il rito dell'alza bandiera ha avuto inizio la [illegible], poi è stata celebrata la messa al campo officiata dal Cappellano militare, della Divisione Superga, don Solero. Il quale ha detto efficaci parole di esaltazione dell'opera feliceea e silenziosa della R. Guardia di Finanza.

L'orazione ufficiale è stata tenuta dal Comandante della 2ª Legione «Savoia» colonnello Carlo La Camera, il quale con efficace sintesi e con parole avvincenti ha messo in evidenza i fasti militari del Corpo che hanno inizio sin dal Risorgimento. Dopo aver illustrato il significato della festa, la quale si ricollega alla battaglia del Piave ove l'azione delle Fiamme Gialle rifulse in maniera brillante, il colonnello La Camera ha detto della cooperazione della Regia Guardia di Finanza alla conquista dell'Etiopia ed alla valorizzazione dell'Impero ed ha concluso inneggiando alle fortune del Corpo, e all'avvenire glorioso della Nazione, sotto la guida del Duce e agli ordini del Re Imperatore.

Dopo il canto di inni patriottici e la deposizione di una corona d'alloro dinanzi alla lapide dei caduti si sono svolte le gare di lotta giapponese e brillanti esercizi ginnici che hanno dimostrato quanto sia tenuta in [illegible] nel Corpo la preparazione ginnastica ed è stata compiuta la premiazione dei vincitori delle gare e dei militari che durante l'anno si sono distinti per volontarietà e per rendimento.

«Il Duce in Piemonte»

Un volume a cura del Minist. della Cultura Popolare

Esce in questi giorni, a cura del Ministero della Cultura Popolare, un volume intitolato *Il Duce in Piemonte*, primo di una serie di documentari.

Il volume, in bellissima veste tipografica, raccoglie i migliori articoli degli inviati speciali di tutti i giornali italiani, apparsi nell'occasione, e le più significative fotografie dell'avvenimento.

Il pittore Schiapparelli

E' deceduto ieri mattina, nella sua abitazione di via Magenta 37 bis, il Cavaliere del Lavoro Emilio Schiapparelli. Nato a Torino nel 1860, terminati gli studi si indirizzò verso il campo della chimica, dove era particolarmente versato. Emerse subito in questo campo per le iniziative personali. Per i suoi meriti specialissimi il Governo volle crearlo Cavaliere del Lavoro.

Via Sant'Antonio da Padova

E' approvato il cambio di denominazione al un tratto della via S. Quintino e precisamente a quello compreso tra il corso Vinzaglio ed il corso Dante. Tale tratto di strada assumerà la denominazione di Via Sant'Antonio da Padova, dal Santuario omonimo colà esistente. Sono già state applicate le targhe viarie relative alla nuova denominazione.

Trasferimento di uffici

L'Ispettorato Cooperativo di Torino — Ufficio Interprovinciale con giurisdizione per il Piemonte, già sito in via S. Teresa 21 — si è trasferito in via Arcivescovado 1, Torino, tel. 41178.

IMBATTIBILE SEMPRE!
la Casa del Bianco, di via Garibaldi 17, Torino.
Fazzoletti a 0,20 e 0,90; strofinacci a 0,85; tovaglioli 0,95; asciugamani 1,50; federe a giorno 2,25; asciugamani spugna 3,50; tela a quadri 2,45; tendine 900 a 2,95; lenzuola a giorno 9,95; tende 130 cm. a L. 5 il mt.; satino nero 130 a L. 5 il mt.; servizi tavola per 6 a L. 12,95; scendiletti a 2,45 cad.; camicie donna a L. 5; camicie notte uomo a L. 9,95; coperte stiro a L. 5; tovaglioli da tè a L. 0,75; cataloghe miste a L. 15 cad.; madapolam a 1,85 il metro.....
....e mille altri articoli di biancheria, tendaggi, coperte, tappeti, a prezzi di non trovare nessuna concorrenza, ed anche sicuramente in quello che si riferisce al ramo tappeti.
FORNITURE per ALBERGHI a prezzi di assoluta [illegible] e comodità di pagamento.
Casa del Bianco
Via Garibaldi 17 - Torino
Sempre pallacini ai bambini!

Viaggi CIT in Torpedone
SVIZZERA: 8 GIORNI
per Esposizione di Zurigo: L. 990
dal 23 al 30 Luglio
dal 30 Luglio al 6 Agosto
dal 13 al 20 Agosto
dal 27 Agosto al 3 Settembre
Giro turistico di 7 giorni: L. 890
dal 16 al 22 Luglio
dal 6 al 12 Agosto
dal 20 al 26 Agosto
GITE IN GERMANIA
di 9 giorni: L. 1170
dall'11 al 19 Agosto
dal 1° al 9 Settembre
Informazioni prenotazioni presso
UFFICI CIT
via 3 Gennaio ang. via 8 Maggio
v. Cernaia 29 ang. v. Guicciardini
Atrio Stazione Porta Nuova
Passaporto a tassa ridotta

NITOR
Vernice a smalto opaco lavabile inalterabile, disinfettabile, [illegible] per facciate esterne e per interni, alberghi, banche, scuole, androni, scale, locali pubblici, ecc.
Aspetto vellutato e luminoso. Tinte purissime e inalterabili. Applicazione economica e facilissima.
Vendita diretta dalla Fabbrica:
Torino: v. M. Cristina 125 c. Dante
Roma: via Capo le Case 28/30.
Napoli: via Depretis 15/17.

da BIANCHI
tutto a buon mercato
GIOCATTOLI
ARTICOLI CASALINGHI
(mobili e arredamenti per cucina; cucine a gaz); mobili, vasche e arredamenti per gabinetti da bagno; articoli igienici; valigeria; tappeti; articoli per regalo; ecc. ecc.
Ingresso libero
dalle via XX Settembre e Viotti.

GIACCHE ESTIVE
Giacche bianche per serate
L'abbigliamento completo per l'uomo elegante dal sarto
Bossù, via Stampatori 21
Soprabiti bianchi per signora
Pantaloni per signora
Prezzi eccezionali.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

TEATRO DELLA MODA (C.M.I.) - Stagione estiva all'aperto) - Riposo.
ALFIERI: 21,30: Riv. «Ultime notizie».
VITTORIO EMANUELE (C.so De Stefanis): Ore 21,15: «Madama di Tebe» di C. Lombardo (Prezzi popolarissimi).
MICHELOTTI: Ore 21,15: Riv. Testa: «Il principe c'è, ma...» di Rel Assi.
RAFFAELLO: Comp. «Brignola Ghersi»: Ore 17 e 22: 42 giochi e 1 spassosa Riv.
MOSTRA D'ARTE: (Pal. Belle Arti - Parco del Valentino) aperta dalle ore 9 alle 12 e dalle 16 alle 19.
GIARDINO DANZE NODA Ore 22 trotti.
GAY DANZE, 17-21: C. Moncalieri 93.
RISTORANTE MODA: ore 21,30 Danze.
ROSE PERGOLA Valentino: Ore 21 Danze.
CINE SAVOIA DANZE (Pin 6): Ore 21.
FREJUS EST: Var. Maria de Valenzia.
EX CHALET (Valentino) 17 e 22 Danze.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Raffles» Dopol. L. 2-3.
CORSO: «Pellicola segreta» e «Bambini».
AUGUSTUS: «Cesare».
BALBO 2 film: 1° «Resurrezione» e Anna Rica, Fredrich March; 2° «Tesoro dei Faraoni» e Eddie Cantor. Dopol. 1,05.
STATUTO 2 film: Angelo delle tenebre (Fredrich March, M. Oberon) e Falco del West (Errol Scott). Dopol. 1,05.
ALPI: «Cumulus» e 2 comiche L. 1-2-3.
Nazionale Pazza per la musica. D. 1,05.
MAFFEI: «Prigionieri di Zenda» e Riv.
MASSIMO 2 film: Amore in toga (Danielle Darrieux) e Mistero delle perle (Richard Talmadge). Dopol. L. 1,05.
ELDEO 2 film: «La costa dei barbari» e «Ribelle imperatore». L. 1.
COLOSSEO 2 film: «Freccia [illegible] d'oro» e «Volga in fiamme» (Garrison) L. 1.
TORINESE Verrei volare! Super comico.
FREJUS Est: Due nella folla. Mr. Crea.
PIEMONTE: Trappola d'oro (E. Robinson) e Inafferrabile Barton (M. Auer).
REGINA: «Orizzonte perduto».
ADUA: «Voglimmo la celebrità» e Var.
MICHELOTTI Est: «Figlia di nessuno».
VINZAGLIO: «Il convegno dei 5».
SAVOIA: «E' arrivata la felicità» (Cooper) e «Il Club dei 39». Dop. 1,05.
REX: «Proibito» Barbara Stanwyck, Adolfo Menjou, R. Bellamy D. L. 2-3.

NAZIONALE: Deanne Durbin
in: «Parza per la musica»
Dopolavoro L. 1,05.

La morte di E. Schiapparelli

E' deceduto ieri mattina, nella sua abitazione di via Magenta 37 bis, il Cavaliere del Lavoro Emilio Schiapparelli. Nato a Torino nel 1860, terminati gli studi si indirizzò verso il campo della chimica, dove era particolarmente versato. Emerse subito in questo campo per le iniziative personali. Per i suoi meriti specialissimi il Governo volle crearlo Cavaliere del Lavoro.

VITA ECONOMICA

BORSE ITALIANE

TORINO, 5. — Discretamente attivo e bene orientato specie in un primo tempo il mercato cede leggermente in fine per chiudere egualmente sostenuto e a quotazioni in generale di poco al disopra delle precedenti. Diritti di opzione Meridionali 314 e 11,50; Montecatini 6,40 e invariato.

Titoli trattati: N. 21.950.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3½ l.	71 60	Edison	301 —
Id. l. c.	71 70	Unes	19 40
Rend. 5% l.	96 75	S. T. E. T.	595 —
Id. l. c.	100 65	Marelli	305 —
Red 3½ l.	97 80	Sarfatiana	782 —
Id. l. c.	97 90	Nebiolo	971 —
Red. 5% l.	91 75	I.N.C.E.T.	99 50
Id. l. c.	91 80	Meccaniche	205 —
B.T.N. 1940	98 45	Ilva	209 50
Id. 1941	99 55	Ansaldo	42 50
Id. 1943 I.	89 80	Fiat	402 75
Id. 1943 II	89 90	Gilardini	83 —
Id. 1944	89 30	C. I. R.	217 —
Torino 4½	434 —	Schlaepfer.	16 —
Id. 6% ('35)	423 50	Mira Lanza	190 —
Id. 5% ('37)	400 50	Montecatini	6 30
S. Paolo 4%	413 —	Montevecchio	53 —
Id. 3½ %	308 50	Montiponi	264 50
Cr. Agr. 4%	422 —	Talco Graf.	380 —
Ferrov. 3%	387 —	Ti. Anita	263 50
Beni 4%	381 —	Montevatini	151 20
I.R.I. 4½ 9'	440 —	Acqua Pot.	310 —
Elet. 4½ %	454 —	S. Zuccheri	80 —
Ed. Mare	447 —	Fiorio	24 50
Triest. 4½	450 —	Veechi-Us.	97 —
Bilpel	302 50	Lana Borg.	1400 —
Mediterr.	492 50	Valli Lanzo	68 50
Meridion.	365 —	Viscosa	375 50
Assic. Gen.	3350 —	Cotonifici	204 —
Torino Nord	118 —	F.I.S.A.C.	73 75
Navig. A. I.	325 —	Beni Stabili	202 —
Italgas	12 2375	Cartiere It.	104 75
Alp	98 50	Burgo	302 50
Terni	332 75	Form. Rian.	120 50
Valdarno	191 —	Paramatti	182 —
Meridi. El.	200 —	Fiat	121 —
F. C. E.	76 75	Siles	167 —
Sasp	88 —	Rinasm.	102 —

CAMBI: Parigi 80,35; Belgio 323,15; Grecia 498,15; Svizzera 428,60; Olanda 1008,75; Norvegia 447,05; Germania 762,35; Londra 88,97; Portogallo 80,74; Polonia 337,70; Canada 18,94; New York 19; Danimarca 397,15; Argentina 446; Turchia 1619.

MILANO, 5. — La Centrale 970; Assicurazioni Gen. 3340; Fcar. Mediterraneo 496; Id. Meridionali 881; Costruzioni Ferr. 299; Bubattino 52,25; Col Cantoni 3.550; Id. Fiatar 338; Id. Val d'Ossola 197,50; Id. Val Tirina 134,50; Id. Ossola 460; Da Angeli 834; Cantoni Cosia 430; Linif. Cen. Naz. 476; Man. Rossari e Varzi 577; Id. Rotondi 428; Id. Tini 96; Id. Cotoniere Meridi. 234,50; Unione Manif. 501; Lan. Varzese 350; Id. Rossi 2390; Id. Targetti 75; Cucconi Seta 316; Bernasconi 75,50; Chatillon 75,75; Rota Vicenza 376,50; Man. Paschetti e C. 260; Anaglio 43; Alti Forni 210; Metallurgiche It. 544; Monte Amiata 941; Montecatini 162; Italmine 147; Breda 316,50; Aut. Bianchi 95; Id. Isotta Fraschini 14; Id. Fiat 460; Off. M. Breganze 72; Soc. Adriatica di Si. 158,75; Id. Cirò 226,50; Idroelettrica 315; Edison 301; Id. privilegiati 317; Ri. Bresciana 237; Id. Valtrompia 189; Id. Piacentina 280; Emiliana Es. El. 538; Cisalpina privil. 150; Id. ord. 120,50; Sesa 82,35; Sip 96,50; Tirso 138; El. Lombarda 441; Meridionale di El. 390; Terni 255,25; Unione Es. El. 10,45; Ferromaglio 96; Distillerie It. 214,50; Erbusco 589; Raffinerie L. J. 656; Ante 99; Italiana Gas 13,30; Mira Lanza 193; Petroli d'Italia 30,40; Aceos 69,25; Fondi Rustici 91,25; Beni Stabili 202,50; Saturnia 64; Pastificio Barilla 20; Gr. Alberghi Vecchia 58,50; Industriali 239; Pirelli It. 1514; Pirelli e C. 535; Silurificio di Fiume 300; Franco Tosi 307,50; Safia 75,50; Tubi 845; Cartiere Burgo 353,50; Iniziativa Edilizia 27,50; Stet 502; Marelli 100,25; Milano Centrale 45.

ROMA, 5. — Cotonifici Meridi. 256; Immobiliare di R. 468; id. Zuccheri 80,50; Fanfulla 116; Fondi Rustici 91,50; Immobiliare 556; Beni Stabili 202,50; Imprese Fondiarie 48; Risanamento 785; Acqua Marcia 770; Condotte 852; Acquedotto Serino 692; id. Pulsermo 405.

GENOVA, 5. — Rubattino 52,50; Alta Italia 315; Monte Amiata 338; Ilva 208; Ansaldo 44; Metallurgica It. 340; San Giorgio 511; Terni 253,50; Acciai Uz; Beni Stabili 202; Fin. Ind. Agr. 343; Trans. El. Gen. 480; Cotoni Ligure 324; Off. El. Genov. 338; Montecatini 60; Elettrorio 310; Molini A. I. 393; Silos Genova 180; Eridania 566,50; Raffinerie ord. 658; Ind. Zuccheri 1445.

TRIESTE, 5. — Premiata 460; Assicurazioni Gen. 3340; Assicurate. It. 451; Infortuni 1545; Adr. Sicurtà A 1315; id. id. B 1445; Generali 147; Martinolich 91; Tripcovic 243; Canieri 105,50; Ampelea 954; Silurificio 2.95.

I CAMBI DELL'ESTERO. — Berlino, 5: Italia 13,10; New York 2,49 e 3/8; Londra 11,87; Parigi 5,0850; Svizzera 56,20; Bruxelles 42,38; Amsterdam 132,35; Copenaghen 58,10; Stoccolma 60,05; Oslo 58,85; Varsavia 46,15. Praga 8,50; Belgrado 5,70; Sofia 3,05. — **Parigi**: Italia 195,80; Londra 176,72; New York 37,75; Svizzera 950 e 7/8; Belgio 641,75; Olanda 1004; Germania 1515,50; Danimarca 788,75; Norvegia 887,25; Svezia 916. — **Londra**: Italia 89,62; New York 4,4815; Francia 176,71; Germania 11,67; Spagna 40,25; Amsterdam 811 e 7/8; Belgio 127,5/32; Svizzera 20,76 e 3/8; Copenaghen 12,40; Stoccolma 10,41 e 7/8; Oslo 10,60 e 1/8; Helsingfors 226,87; Praga 136,82; Budapest 23,87; Belgrado 205; Sofia 180; Bucarest 955; Costantinopoli 585; Atene 548; Varsavia 24,37; Buenos Aires (pese carta) uff. 10, 17; id. non uff. 10,20; Rio Janeiro 2,50; Yokohama 14. — **Parigi**: Italia 53,1250; Francia 11,76; Inghilterra 20,7650; New York 4,4556; Belgio 75,40; Olanda 235,50; Germania 178. — **New York**: Roma 5,2632; Londra 4,68 e 1/8; Berlino 40,1250; Amsterdam 53,0950; Parigi 3,64 e 15/16; Bruxelles 17; Berna 22,54. —

MERCATI

BESTIAME

Carmagnola, 5. — Scambi fra al Mg. 67-71; id. fi. 31 51-65; vitelli I 64-74; vitelli II 40-56; suini da macello 48-50; buoi grossi 42-50; lori 44-50; vacche grasse 29,56; suini grassi 52-56; id. lattonzoli 65-105 cad.

Castellamonte, 5. — Scambi al Mg. 58-62; vitelli 60-65; vacche 38-54; suini grassi 44-48; lattonzoli 135-170 cad.; pecore 160-190 cad.

Chieri, 5. — Tori al Mg. 40-50; buoi 42-50; vacche grasse 36-54; vitelli di 1ª qual. 47-63; id. 2ª qual. 42-46; scarti 30-40; maiali grassi 60-100; maiali di allevamento 66-80 cad.; capretti al Kg. 5-6,80.

Chivasso, 5. — Scambi nostrani al Mg. 56-60; id. della cascia 70-90; vitelli nostrani 60-75; vitelli 2ª cat. 45-55; vacche da macello 33-36; buoi da macello 40-45; scarto e manzo 1936-1950 cad.; vitelli da allevamento 700-1100 cad.; maiali grassi al Mg. 50-56; id. lattonzoli 90-150 cad.

Fossano, 5. — Vacche al Mg. 28-36; vitelli 36-54; scarti 40-104; maiali grassi 46-51.

Giaggia, 5. — Buoi al Qt. 365-475; vacche 310-320; vitelli grassi 540-785; scarti 400-485; tori 400-420; vitelli da allevamento al Kg. 4,50.

Tortona, 5. — Buoi al Qt. 371-419; vacche 180-250; giovenche e scrione 240-275; tori e torelli 310-350.

Valenza, 5. — Buoi al Mg. 40-44; manzi 39-45; vitelloni 53-57; vitelli 70-73; scarti 71-75.

CEREALI

Chieri, 5. — Granoturco al Qt. 88-92, segale 130-136; avena 94-98.

Giaggia, 5. — Granoturco al Qt. 87-90; segale 110-112; riso 150-160.

Tortona, 5. — Granoturco al Qt. 90-92; avena 95-100.

Valenza, 5. — Mellga al Qt. 94-96; segala 90-92.

FORAGGI

Chivasso, 5 — Fieno maggengo al Qt. 60-62; agostano 55-60; paglia di frumento 25,50-30.

Fossano, 5. — Fieno maggengo al Mg. 3,40-3,70; paglia di frumento pressata 1,90-2.

Tortona, 5. — Fieno maggengo (1939) al Qt. 38-40; (1938) 55-60; agostano 50-52; terzuolo 48-50.

Valenza, 5. — Fieno maggengo al Qt. 45-48; agostano 40-44; terzuolo 40-44; Puglia misto di grano 16-18.

LATTICINI

Reggio Emilia, 5. — Grana 1936 al Kg. 13,40; grana 1937, 12,10; grana 1938, 9,90.

VINI

Chieri, 5. — Freisa per bocca 75-115; comune da pasto 75-85; vini fini da bottiglia 90-105; vino dolce litro to da bottiglia 100-110.

Tortona, 5. — Comune da pasto 75-90, all'hl. 95-85; barbera 105-115, 105-115; barbera 12-13, 120-130.

Valenza, 5. — Barberati comuni all'hl. 105-125; id. varietà 115-130; Monferrati superiori 225-245; id. comuni 4:0-330.

Pubblicità Economica

Risposte agli anonimi

Molte precauzioni contro gli annunci di «Pubblicità economica», col recapito di una Gazzetta, sono bensì suggerite dal proposito preconcetto che essi contengano spesso truffe o stupidi scherzi.

I disonesti non arrischiano somme di qualche importanza per troppo ingegnose e lontane speranze, gli sciocchi non lo sono mai tanto da buttar denaro per curiosare nelle necessità di taluni. Ragionevolmente qualunque, senza preventiva intenzione, può inoltrarsi indurre ad agire, in un senso o nell'altro, da risposte accortamente ingenue o da troppo affrettata ed incomoda cautela gli annunci di relazioni.

Simili casi, che più numerosi forse si verificano in qualsiasi altro rapporto umano, possono essere prevenuti seguendo alle molte domande avanti da lettere rimaste inevase, se ogni risposta sarà pondorata ed appropriata. Esse non potrà mai legare indissolubilmente all'inserente e, se avrà esito, permetterà l'assunzione delle più fondate e precise informazioni sui di lui conto, prima dell'inizio di rapporti concreti. Nessun rischio o spiacevolezza maggiore può derivare da una lettera scritta a chi si trova in necessità interamente eguali: essa stabilisce un nesso tenue segreto fra due sole persone, che non potrà essere spezzato se non per entrambe contemporaneamente.

Perciò chi scrive sia preciso e articolato: tempo dettagliato e conciso; non dimostri diffidenza, noncuranza, velleità; non risponda se i requisiti propri o di ciò che offre soddisfano solo approssimativamente la richiesta; non speri di stuzzicare curiosità coll'indeterminatezza; non fissi limiti di tempo, appuntamenti, condizioni; non pretenda di sostituirsi all'inserente nell'incognito.

Un annuncio apre sempre una porta fra sconosciuti: le risposte danno la prima impressione, spesso come l'abito, il contegno, l'espressione e l'acquisto di chi si presenta personalmente. Dalla prima impressione dipende la prima cernita che è quella che fa cadere più numerose le lettere nel cestino.

La Pubblicità, usata ragionevolmente da entrambe le parti, è il più lecito, prudente ed efficace intermediario di qualsiasi rapporto.

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

COMPRO libri archivio stampati stracci rottami qualunque materiale saperflua. Telefonare 66-671. 17179

3) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. A. Ordesi bar centralissimo, permutando casa, differenza contanti, Italo, Milano 10. 17761

A. A. Cicona provincia vendesi 45,000 permutasi seguita. Italo, Milano 10. 17741

A. Albergo centrale 30,000 redditizio netto causa decesso vendesi 45,000. Barghini, Lagrange 29. 17763

A. Avviata pollicheria centrale motivi famigliari cedesi 8000. Raphael, Lagrange 30. 17708

AFFARONE fortuna fatta, vendo, permuto, emporio vini centralissimo. Garibaldi 18, Carlocci. 17730

ALIMENTARIO centralissimo autolinea 3500 fondi vini mobili. Bozzani, Napione 36. 17?

AMUCARE drogheria 400 giornalieri attorno remunerante cedesi. Alberti, via 27, Fabbri. 58175

ANGOLARE bottiglieria centralissima cedesi anche gerenza, Portineria, 43, Berrito, 41. 17712

A. Pinetterie angolare, tre quartieri turina, vendo causa vecchiaia. Piazzano, Garibaldi 20. 17448

A. Tabaccheria primaria 80,000 attivo cedesi anche gerenza urge. Garibaldi 18, Carlocci. 17751

AVVIATISSIMA sartoria unico cedesi causa decesso, mill preziose. Rocca, via Villafranca 22. 58148

BAR bien-sana, moderna completa vetreria, centralissimo, alto reddito, cedesi. Telefonare 52-712, mattino. 58157

CAFFE' bottiglieria avviatissima su corso cede straordinaria. Bussotto, Nizza 34. 58137

CAUSA matrimonio cedesi negozio unico centrale. Scrivere cassetta 193 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58107

CEDESI Torino unici salute 200,000 trattabili metà valori immobili prodotti redditi stabilimento proprio meccanico-elettrico unico nuovi investimenti e impiego. Scrivere cassetta 182 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58079

CEDESI trasformabile bellissimo chiosco esportazione latteo stazione blocco 4000. Alberti, 27. 58171

CEDO condizioni favorevoli negozio articoli cappelli ombrelli. Scrivere Barriera Lanzo 7. 4025

CERCO 100,000 (portare valore garantigli rubbino. Scrivere cassetta 20 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17751

DROGHERIA centrale redditizia dirigendosi cede causa, mill preziose agevolazioni. Amato, Palazzo Città 5. 17716

FOTOGRAFIA avviatissima vicinanze Torino cedesi attendia. Montrecard, Bernardino Galliari 10. 58.66

FRUTTA primarie esportazione cede migliore offerente dottor Pigliau, Banca l'Argentina vendesi. 58178

RITIRANDOMI continuerebbe cedo negozio licenza anche vuoto, Partici Nizza 25, Dentis. 58151

RIVENDITA pane pasta dolciumi urge cedere causa malattia. Rinaldi, Massimi 34, 58138

STIRERIA buon reddito, spese sulle, 2500. Veggiano, Principe Amedeo 56. 17847

URGE rimettere commestibili frutta verdura centralissimo spese minime. Telefonare 76-276. 58027

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ASSUMIAMO Commissionari, anche libero vendita alle aziende, Venerdì Lagrange, Gazella. 4046

RAPPRESENTANTI Piemonte cerca avviata industria prodotti alcoolici, disinfettanti, chimici. Scrivere, indicando referenze, cassetta 21 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17760

5) OFFERTE D'IMPIEGO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A attivo distinto giovane offresi buon guadagno possibilità carriera. Rivolgersi Volta, via Botero 17. 58121

ABILE tagliatore e prima sarta confezioni cerca importante ditta. Inutile scrivere senza referenze. Scrivere cassetta 146 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57993

ABILI tracciatori ferro e lattoniere lavoro assicurato ben retribuito cercasi. Presentarsi Pratella, corso Lodovico 28, ore 8 mattino. 17690

AIUTO laureato pulitevisto, abile meccanografia e lavoratore conscienzioso nellivere, cercasi. Tortonese, via Cavour 15 ter. 17028

ASSISTENTE tecnico edilizio massima capacità cercasi per importante lavoro in Torino da committente. Scrivere indicando pretese e referenze cassetta 188 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 2?

ASSUMONSI per 1.o settembre abili lavoranti falegnami. Ditta Anita Stabilovele, via Roma 18. 57992

CERCASI abile industriale. Ricetto, Principe Amedeo 2. 58168

CERCASI abile manovratore per cercatore Bonck & Rambeck. Presentarsi con referenze Berlia, corso Giulio Ferraris 22, Torino. 57985

CERCASI abile stenodattilografo ottime referenze. Scrivere cassetta 187 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 2?0

CERCASI autista, cognac fidatissimo per manutenzione serramenti, gasista-elettricista. Scrivere indicando referenze cassetta 11 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17693

CERCASI cuoco per villa vicinanze Torino stagione estiva. Rivolgersi pomeriggio via Cesare Battisti 2. 17744

CERCASI operaio veramente specializzato apparecchi registratrice e controllo. Scrivere casella 41. Unione Pubblicità Italiana, Roma. 2563

CERCASI pensionato buona presenza per fattorino d'ufficio libero subito. Scrivere cassetta 10 C. Italiamark referenze portese. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17736

CERCASI signorina bionda pratica lavori contabilità commerciale possibilmente stenografia. Scrivere indicando studi compiuti e pretese cassetta 10 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DATTILOGRAFA pratica lavori ufficio presentarsi subito con referenze. Marro, Solferino 22. 58001

DISEGNATORI pratici macchine cercasi continua serie importante stabilimento elettromeccanico. Referenze precise. Scrivere cassetta 191 C. Unione Pubblicità Italiana, Milano, stesi.

IMPIEGHI subito, rimunerativi, offresi frequentando ospiti casa complementari. Cavour 1. 58070

IMPORTANTISSIMA industria meccanica napoletana cerca tecnico capacissimo studio cicli lavorazione meccanica. Stipendio elevato ad elemento pratico di esperienza superiori. Indicare precisa curriculum vitae a cassetta B. 15872, Unione Pubblicità Italiana, Napoli. 4022

MODELLA giovinetta cerca pittore. Scrivere cassetta 189 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58098

PRIERI cerca abili-sime aiutanti confezionista e fantasia poichè signorina abile a cucire macchina nell'imbottitura. Presentarsi subito per assumere settembre, Sant'Anselmo 6. 57928

TECNICO salsiatura cerca stabile e pratichissimo ben introdotto nella vendita elettrodi cercasi come capo ufficio vendita da Società anonima. Scrivere cassetta 164 B. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 3789

6) DOMANDE D'IMPIEGO

L. 0,70 per parola — Minimo L. 7

ATTIVO 27enne, bancario, contabile, dattilografo, patente auto, offresi qualunque impiego. Scrivere cassetta 209 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58165

COME capo meccanico corrisponderebbe energico aggiustatore ramo stirezza cuscinetti stampi internazionali, conoscenza disegno tecnicistura. Referenze, scrivere cassetta 205 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58142

CORRISPONDENTE dattilografa stenografa conoscenza tedesco ottime referenze offresi. Scrivere cassetta 97 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58119

GEOMETRA lunga pratica direzione cantieri, referenze prima ordine, offresi. Scrivere cassetta 199 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58124

SIGNORA trentacinquenne vedova nubile, referenze ineccepibili, conoscente vice-maestra d'asilo e convivenza, cerca occupazione. Scrivere cassetta 187 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58092

SIGNORA occuperebbe posto fattoria massaia, cuoca, disposta recare cauzione. Scrivere cassetta 167 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58043

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)

L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

ABILE accomodatore per specialità extra miti pretese. Damiano, via Cagliero 5. 17657

AUTISTA meccanico fattorino occuperebbesi presso ditta privata. Scrivere cassetta 201 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58156

AUTISTA 5ª brezina patta reduce Spagna offresi ditta o privato. Scrivere cassetta 11 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17726

CIVILISSIMA, anziana, capacissima senza recapiti piccoli giornata, fissa, ovunque. Vistan, Porta Palatina 9. 58169

DONNINI tracciani marito domestico, meglio quardarobiere offresi coll'ogli, allattrici, cuoca signorile. Scrivere cassetta 213 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17634

DONNA pratica guerra cerca posto persona sola, piccola famiglia, possibilmente succedere. Ottime referenze, ogni genere. Scrivere cassetta 8 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17670

MONTATORE lunga pratica officina, montaggio ferroviario, aviazione, cerca cultura, già manovali fidanzia, cerca lavoro stabile. Scrivere cassetta 139 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57949

RAGAZZA pratica lavori casalinghi offresi presso famiglia montagna. Scrivere cassetta 15 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17697

RETTIFICATORE specializzato, lingue subito, offresi. Scrivere cassetta 186 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58085

Donne bella presenza occuperebbesi presso persona sola, eventualmente convivenza. Via S. Domenico 12. 17678

9) COLLEGI, ISTITUTI, ecc.

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

COLLEGIO Curinni Romagnano sesia, Ivrea ottimo trattamento famiglie. 15 agosto riapertura scuole. Prospetti gratis. 57320

10) CAMERE MOBILIATE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AMMOBILIATA centralissima volendo prende a terra libero subito. Telefonare 52-836. 58095

CERCO parte a terra assolutamente signorile non molto discosta, pochità pretendere. Scrivere cassetta 167 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58122

2) ARTIGIANATO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

3) LEZIONI E TRADUZIONI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

11) PENSIONI, RISTORANTI CAFFE', RITROVI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

13) IGIENE E TERAPIA

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

15) SMARRIMENTI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

20) VIAGGI, TURISMO DIVERTIMENTI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

15) ANNUNZI VARI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. A. A. A. Argento rottami, oro, gioielli valore, acquista supercash qualsiasi offerta Viglioni, Lagrange 10 (interno). 5720

A. A. A. A. Argento oro brillanti comprano alti prezzi anche impegnati, Barbaroux 22, angolo Francesco Aprile. 17?2?

A. A. A. Argentieria, oro, brillanti importanti compro vendo prezzi incomparabili. Fabbricante, Carlo Alberto 23. 17589

A. S. Orio, via Milano 10. Ditta specializzata acquisto prezzi massimi argento oro, brillanti, gioielli importanti. Disimpegno immediato realizzo pulizze. 16616

ASSISTE millesime informazioni private accertamenti inchieste avanzate, Petrocelli, Carlo Alberto 35 bis, Torino, telefono 47-372. 57264

ACQUISTATE direttamente Palabras. Mobili cucina lavorati, Via Cumo 44, Antonio Cicchi 19. 17755

A. Palabras mobili. Vendita autorizzata, rilig scomperelle, matrimoniali, sole, studi, cucine; classici, comuni. Cumo 29 bis. 17581

AGLI Sposi una sfuggo l'occasione occasione dei migliori mobili al più conveniente prezzi? Passa Mobili 5. 17764

AMMIRATE, sposi, il vero assortimento dei migliori mobili presso il Mobilificio Del Mille 58. 17764

CERCASI pianoforte buona marca, mobili della prendata fabbrica Cumino, piazza Vittoria 1-5. 17418

A prezzi eccezionali, difficilissima chiarra, liquidiamo, matrimoniali, pranzo, studi, cucine. Discorsi convenientemente. Rassegna angolo Pastrengo. 58133

ARCIOCCASIONE! Sala pranzo quattrocentesca 1700, Matrimoniali Savoyarde, fine ottocento, Barocco, Rotondi, Liquidatore, Garibaldi 13 (cortile). 17423

ARCIOCCASIONI! Scrivanie, librerie, studi, mobili ufficio sedie, poltrone, Vinaccia ringo. 58037

ARTICIANI matrimoniali, pranzo, salotti stile; inizi, comuni. Prezzi eccezionali. Pambi. Facilitazioni. Sant'Agostino 25. 17486

ARTICIANO Mobilificio Ghedi, causa trasferimento, ultimissimi giorni liquidazione matrimoniali, pranzo, modelli diversi. Facilitazioni, San Francesco d'Assisi 2 (vicolo). 17767

CALZATURE per tutti! Sanni modelli, grandioso assortimento, prezzi liquidazione. Odasso, piazza Vittorio Veneto 3. 17488

CAUSA improvvisa grande inaspettata, ma grande, matrimoniale, salottino. Corso Maurizio 7. 17763

CIACAMMA lucratello rame nuovo vendo mette 1800, Bellia, Torricelli 10. 58154

MACCHINE cucire ciclali, Singer, civili militari vendo occasione. Corso Vittorio 63. 17746

MATRIMONIALI mobilia Kentucky Luigi XVI 850, salotto 120, mantovana, Savoia Luigi Filippo, Pratica, Lagrange 24. 3?00

MOBILI Garzena, Rimontamento, Novecento, Prezzi imbattibili. Cucine complete. Assortimenti cambi. Facilitazioni pagamento. Consegna gratuita provincia. Biloccano, Lingotto Doc. 2. 17369

OCCASIONE. Vecchi bracci, soldadesca qua cui tavoli a cruppi. Rivolgersi, via Carmine 22. 58060

PER la Circolazione Torinese, scambio lavori italiani. Rivolgersi, Bonelli, Principe Amedeo 20. 17151

SCAMPOLI cogli migliori tanti altri articoli. Provvisti Garibaldi 34 (cortile). 17578

VENDESI mobilio semigomma moderno elegante. Telefonare 54-381. 58071

VENTOTTENNE, torinese, alto, quarantenne simpatica 18-24enne. Scrivere cassetta 10 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17691

VERA fabbrica mobili componibili, componenti, stupendissimi pezzi, mento quelle lavorate, facilitazioni vantaggiosissime, Oporto 30. 117

ANNUNZI MATRIMONIALI

Per questa rubrica l'U.P.I. corrisponde sempre con lieta non intestata.

L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

INCONTRI signora persona speciale conoscerebbe avvenente signorina distinta, colta, virtuosa, bellissima, scopo matrimoniale. Scrivere cassetta 191 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58098

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Carcina fertilissima 32 giornate seminativo (reale vendesi) 123,000 urge. Barbieri, Lagrange 29. 17?0?

ACQUISTANSI case anche vecchie con struzione purchè redditizie. Unico. Milano 10. 17742

ACQUISTASI case allungate fino 250,000 permutando caffè, differenza contanti. Barbieri, Lagrange 29. 17?0?

ACQUISTO casetta Piemonte 300-400 chilometri pianeggianti urgono. Mirabilli, piazza Bodoni 3. 57965

ACQUISTO palazzina casetta terreno, permutando con casa redditizia. Rapido, Lagrange 24. 17708

AFFARE. vigna 26 ettare, bella posizione, redditizia, 155,000, mutuo 60,000. Garibaldi 18, Carlocci. 17729

A. Vicinanze Fiat vendo 150,000 metri terreni anche piccoli lotti lire 7-10 al metro. Tasso, San Tommaso 6. 17783

BELLA posizione casa moderna 24 camere due autorimesse 19,000 mtq. 200,000. Capellino, corso Maurizio 47. 17697

CASA bella costruzione eccentrica, signorile Francia, 32 ambienti, reddito 21 270. Occasione 285,000. Cibelli, Carlo Alberto 40. 58129

CASA moderna, centralissima, adiacenze Francia, ambienti 40, autorimesse, reddito 25,350. Occasione 310,000. Amministratore, Carlo Alberto 40. 58128

CASA modernissima, accuratissima, riscaldamento centrale, eccentrale, reddito 54 225, vendo ingiustificatamente 700,000. Amministratore, Carlo Alberto 40. 58127

CASA modernissima, accuratissima, riscaldamento centrale, reddito 7,35 circolato, occasione 475,000. Amministratore, Carlo Alberto 40. 58127

CASA modernissima parcheggi. Statuto terreno accanto negozi completi, piastrellati, vani 160, reddito 90,000 vendo ingiustificatamente 1,200,000. Scrivere cassetta 1 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17644

CASA nuova reddito netto 12,000 lire 180,000 trattabili, Perlinaia, Camera. 17714

CASA reddito modernissima presso piazza Bernini 620,000. Capellino, corso Maurizio 47. 17700

CASCINOTTA colli Torino, 5 giornate frutteto 35,000, libera, San Tommaso 6. 17764

CASA 25 camere redditizia urge vendere. Annalo, Palazzo Città 5. 17717

CASETTA 5 camere accessori doppia finestre, vicinanze Pisa, comodità tramviaria 30,000. Impero, Francesco Assisi 1. 58115

FINALIGURE. Ventisei villa vicolo signorile, elegantemente cintata. Azienda Cesari, Savona. 4048

FAVAROLO. Vendo casa col cancro, bene ammobiliata, bellissima posizione, molto adatta per pensionati, commercianti. Tabaccheria, Favarolo Torinese. 17690

PRIVATO vende casa 60-120,000. Scrivere cassetta 15 C. Unione Pubblicità Italiana Torino. 17701

PROGETTI costruzioni, case, palazzine, Napoleone, economia, redditizie. Bernardi, Pisa 11. 58116

REGIONE Mongreno, 10 minuti tram, vendesi villa arredata 14 ambienti, 2 bagni, cucina, accessori, 5 giornate terreno, vasto giardino, viene, frutteto, prato, bosco. Telefonare 21-843. 17757

SVENDO terreni centrali vista corso piazza. Sportello garage pubblico privati. Camerello, Gioberti 1. 17740

TENUTA 150 giornate irrigua 30 capi bestiame attrezzi vendo 800,000. Geminiani, Nizza 8. 58124

TERRENO signorilissima posizione Piazza Armi, con palazzetta da ingrandire, vendesi. Scrivere cassetta 21 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57735

VENDO alloggio 5 camere cucina cantina. Lo piano libero, 45,000, cielido 1917. Marsena 91. 58134

VENDO villa palazzina Torino centro 8 camere, disponenti, autorimesse, mezzi giardino, vista panoramica 130,000. Scrivere cassetta 200 P. Unione Pubblicità Italiana Torino. 58135

VILLA signorile collina torinese vicinissimo corso vendesi. Scrivere cassetta 184 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58084

8.000. Corso Madre, casa 11 locali, ristabile, Bastia, Pa 21. 17695

450.000 palazzina 25 camere, terreno 3800, passaggi Corso Duca. Scrivere cassetta 14 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17698

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI alloggetti signorili composti tre camere cucina accessori. Telefonare 50273. 58142

AFFITTANSI alto tre-tri locali con ufficio ristorante mensile. Telefonare 45-892. 17?4?

AFFITTASI libero subito negozio persona pensionistica. Via Stradella 14? 5816

AFFITTASI locale uso magazzino laboratorio mq. 35 circa. Stradella 149. 5815

AFFITTASI subito alloggetto mobiliato to tre ambienti prezzo ottimo. Telefonare 53-231. 17725

CERCASI per agosto o primi settembre alloggio tre camere cucina servizio con orto Vittorio e Sommeiller e via adiacenti. Preferibile nuova costruzione. Scrivere cassetta

DISTURBI
— La tua radio mi sembra una locomotiva: fischia prima di arrivare alla stazione.

— Papà, hai letto il libro che ti ho regalato?
— Non ancora, cara: lo sta leggendo la mamma, per vedere se è una lettura adatta per me...

— Bei capelli, ma chissà se sono suoi!
— Altro che! ho vista la fattura del parrucchiere regolarmente saldata...

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Giovedì 6 Luglio 1939 - Anno XVII - Num. 159

LA TENSIONE POLACCA

RESPONSABILITA' FRANCO-INGLESI

Perchè è stata rinviata la nota di Varsavia al Senato di Danzica

Varsavia, 5 luglio.

Si vorrebbero attribuire da questa stampa e da questi ambienti politici all'atteggiamento di Londra e di Parigi i sintomi di distensione che si manifestano nel settore di Danzica, mentre invece è precisamente a Londra e a Parigi che si deve far risalire la responsabilità della grave tensione che minacciava di avere serie ripercussioni nei rapporti tra la Polonia e la Germania.

Indipendentemente dal movimento che si notava a Danzica negli scorsi giorni in relazione al concentramento dei reparti nazionalsocialisti e all'organizzazione del Corpo dei volontari, le notizie più allarmistiche sulla situazione danziche provenivano precisamente da Londra e da Parigi. Vi è chi non esclude che l'Inghilterra e la Francia abbiano voluto distogliere l'attenzione europea dalle compromettenti trattative di Mosca. La manovra si può dire sia completamente fallita anche per l'atteggiamento del Governo di Berlino che con la richiesta di permesso per la visita dell'incrociatore tedesco *Koenigsberg*, a Danzica formulata in conformità dello Statuto della Città libera, ha smentito clamorosamente coloro che gli attribuivano l'intenzione di procedere ad un colpo di forza.

D'altra parte Varsavia insiste ancora oggi a ritenere possibile un pronunziamento del Senato della Città libera di Danzica in favore dell'annessione al Reich, che verrebbe appoggiato dalle formazioni militari e premilitari di Danzica.

Non ostante che all'eccitazione dei giorni scorsi sia subentrata negli ambienti politici polacchi una relativa calma, si ha la netta sensazione che Varsavia voglia intraprendere un'azione diretta a garantire i suoi interessi e i suoi diritti nella Città libera.

Una nota di evidente ispirazione ufficiosa appariva oggi nel *Kurier Poranny*, portavoce di questi ambienti governativi, precisa l'atteggiamento che la Polonia intende seguire. Dopo avere ammonito l'opinione pubblica a non abbandonarsi a dannosi allarmismi, il giornale ufficioso scrive:

« Il Governo polacco segue con molta attenzione lo sviluppo degli avvenimenti e l'istituzione del Corpo di volontari a Danzica. E' da ricordare inoltre che la Polonia non potrebbe ammettere un qualsiasi cambiamento dello Statuto della Città libera a suo diminuzione dei suoi interessi e dei suoi diritti. L'atteggiamento della Polonia non ammette dubbi. Il problema di Danzica — conclude il giornale — è divenuto ormai d'importanza internazionale ».

A tale proposito tutta la stampa polacca con non celato senso di trionfo scrive che Lord Halifax avrebbe pregato l'Ambasciatore polacco a Londra giunto ieri sera a Varsavia di assicurare il suo Governo circa l'appoggio che l'Inghilterra fornirebbe alla Polonia in qualsiasi azione ritenuta utile ai fini della difesa dei suoi vitali interessi. La Gran Bretagna avrebbe dichiarato che ogni cambiamento apportato allo Statuto della Città libera verrebbe considerato causa belli.

D'altra parte come si assicura da ottima fonte, il Governo polacco lunedì scorso in seguito agli avvenimenti nella Città libera si era proposto di far rimettere dal suo rappresentante al Senato della Città libera di Danzica una energica nota per esigere in termini perentori lo scioglimento delle formazioni militari; ma avrebbe desistito in seguito all'invito dell'Inghilterra e della Francia dichiaratesi propense a procedere ad una azione collettiva. A ciò va riferito quanto oggi scrive il quotidiano *Gazeta Polska* ufficioso di questo Ministero degli esteri:

« I contatti diplomatici tra Parigi, Londra e Varsavia sono molto intensi e saranno probabilmente coronati da opportune iniziative diplomatiche a Berlino e a Danzica ».

Quest'attività diplomatica il cui sviluppo non appare del tutto chiaro specialmente se viene posta in relazione all'atteggiamento della Germania che intende attenersi, come nel caso dell'incrociatore *Koenigsberg*, a quanto stabilisce lo Statuto della Città libera, sembra sia diretta — non si sa in quale forma — ad impedire un pronunziamento interno nella Città libera.

Il Consiglio di Gabinetto, svoltosi ieri sera alla presenza del Presidente della Repubblica e nel quale il Ministro Beck avrebbe fatto un'ampia relazione sulla politica internazionale, ha stabilito l'atteggiamento della Polonia nei confronti del problema danzichese.

I giornali della sera scrivono che fra qualche ora si saprà l'azione che intende svolgere il Governo di Varsavia.

In serata si è nuovamente riunito alla presenza del Presidente della Repubblica e del Comandante supremo dell'Esercito il Consiglio di Gabinetto al quale hanno partecipato oltre al Presidente del Consiglio, il Ministro degli Affari Esteri e quello della Guerra.

Egisto De Andreis

Una scenata ai Comuni per i negoziati di Mosca

I laburisti chiedono le dimissioni del Primo Ministro

Londra, 5 luglio.

Nel pomeriggio alla Camera dei Comuni, il Primo Ministro, interrogato sulle trattative con la Russia, si è limitato a dichiarare che Lord Halifax ha ricevuto ieri la risposta del governo sovietico, la quale è ora allo studio ed è anche oggetto di consultazioni col governo francese.

Il laburista Dalton ha chiesto: « E' vero quello che affermano oggi i giornali e che cioè, una delle principali difficoltà è data da nuove proposte presentate dal governo britannico per aumentare il numero degli Stati garantiti? ».

« Non credo, ha risposto Chamberlain, che sia desiderabile entrare in particolari circa i punti di divergenza ancora da risolvere. Sarebbe d'altronde un errore supporre che le difficoltà vadano ascritte ad una sola delle due parti » *(applausi dei governativi)*.

Dopo questa dichiarazione del Primo Ministro, la Camera si è abbandonata ad una violenta scenata in cui i conservatori e laburisti hanno cercato di superarsi con grida e rumori.

Dalton ha gridato: « Si rende conto il Primo Ministro che queste trattative si stanno trascinando da tre mesi e che egli è stato finora trattato con grande tolleranza dalla Camera e dal Paese? *(Applausi dei laburisti e risate ironiche dei governativi)*. Presto, ha gridato minacciosamente Dalton, glielo faremo vedere ».

Il conservatore Pilkington è intervenuto dicendo che in Inghilterra si comincia a dubitare sempre più che i Sovieti vogliano veramente giungere ad un accordo e la dichiarazione ha provocato un'altra violenta gazzarra da parte dei laburisti.

Il comunista Gallegher si è agitato chiedendo le dimissioni del Primo Ministro.

Il conservatore Adams ha proposto di mandare un ministro a Mosca ed ha ricordato, a proposito, la missione di Eden. Ma, ad onta dei clamori dell'opposizione, il Primo Ministro Chamberlain ha mantenuto il silenzio.

Re Boris visita le popolazioni dei villaggi che sono stati devastati dalle inondazioni. Il maltempo in Bulgaria ha fatto, nei giorni scorsi, un centinaio di vittime.

Roosevelt l'ostinato

Il bellicoso Presidente minaccia di tener aperto il Congresso fino a che otterrà l'approvazione della legge di guerra

Washington, 5 luglio.

Il presidente Roosevelt, che è rimasto profondamente colpito dallo scacco infrittogli dalla Camera dei rappresentanti, ha dichiarato in una riunione di giornalisti di attendersi dal Senato la cancellazione del divieto della vendita di armi e munizioni ai belligeranti. Rilevato che egli terrà aperto il Congresso anche fino a settembre pur di raggiungere il suo scopo, il Presidente ha fatto comprendere di ritenere altresì la possibilità di dare aiuto agli anglo-francesi mediante i rifornimenti bellici, che sarà possibile parallizare eventuali nuove « aggressioni » da parte degli Stati totalitari e così di evitare una nuova guerra europea.

Queste divagazioni messianiche del Presidente incontrano però una notevole opposizione, ed impressionano sempre meno gli americani. Circa l'opposizione, questa è espressa in forma molto energica dall'ex presidente Hoover, che si scaglia contro questi atteggiamenti contrari alla neutralità, i quali aggravano i pericoli di una guerra mondiale; chiede una esplicita dichiarazione del governo degli Stati Uniti che affermi che esso non intende trascinare il paese in una nuova guerra a meno che l'America non sia attaccata; inoltre, l'ex Presidente rileva che è necessario che il Governo americano si ritiri da ogni compromettente gioco internazionale. I moniti di Hoover sono contenuti in un articolo pubblicato dall'*American Magazine* intitolato: « Manderemo i nostri giovani in guerra? ».

Norman Thomas, più volte candidato socialista alla presidenza degli Stati Uniti, si scaglia a sua volta, in una intervista, contro la tendenza governativa.

Tuttavia, stasera Roosevelt ha ottenuto un punto a proprio favore: il Senato ha approvato il rapporto della Commissione mista di delegati della Camera e del Senato, con 43 voti contro 39, per la rinnovazione dei poteri monetari al Presidente.

Nuovo assalto francese all'oro della Spagna

Parigi, 5 luglio.

Il dibattito per stabilire definitivamente la sorte dell'oro spagnolo, depositato in Francia, decidere, cioè, chi ne sia il possessore, se la Banca di Spagna della Barcellona Rossa o quella di Burgos, è iniziato oggi davanti alla 1.a sezione del Tribunale. La vittoria di Franco aveva fatto scomparire la rivendicazione dei repubblicani e Burgos, da parte sua, aveva fatto sapere che rinunciava a discutere il processo, poichè l'oro doveva ritornare naturalmente alla Spagna con l'unificazione del regime; e in questo senso aveva deliberato il Tribunale della Rochelle, allorchè un gruppo di francesi, possessori di titoli di credito rilasciati dalle autorità rosse e di carta moneta repubblicana, si organizzarono e, pel tramite dell'avvocato Lamour, chiesero il sequestro del tesoro contestato. Ciò ha obbligato a discutere nuovamente la causa. Ripreso il dibattito, l'avvocato Rambaud, a nome della Banca di Burgos, ha contestato la validità del credito francese. L'avvocato Desfages, a nome della Banca di Francia, si rimette alla decisione della giustizia, indi l'avvocato Lamour ha intrapreso a dimostrare la sincerità dell'associazione dei creditori francesi. Il Tribunale emetterà la sentenza ad una udienza ulteriore.

L'inchiesta del «Thetis»

Angosciosi istanti rievocati dai superstiti

Londra, 5 luglio.

Alla fine della deposizione resa dal tenente Woods durante due giorni di sedute della commissione d'inchiesta pel disastro del *Thetis*, il giudice presidente si è congratulato col testimonio per il coraggio da lui dimostrato subito dopo l'affondamento fino al momento dell'uscita dalla prigione di ferro. Il giudice ha aggiunto che dalla descrizione da lui fatta degli avvenimenti non è balzato abbastanza evidente il suo eroismo. Questa lode che noi siamo lieti di riportare ha importanza anche come misura di confronto. Il giudice presidente infatti non ha detto nulla del genere al capitano Oram alla fine della deposizione da lui resa ieri.

In totale, il tenente Woods ha narrato al giudice ed ha risposto alle battute degli avvocati rappresentanti delle famiglie delle vittime per la durata delle sei ore che è stato tenuto alla sbarra dei testimoni. Ha cominciato a riferire sulla impossibilità — constatata al momento in cui è cominciato a penetrare acqua nel primo scompartimento prodiero — di chiudere lo sportello delle paratie stagne N. 23; questo è avvenuto perchè una delle leve era fuori posto. Uno degli avvocati ha chiesto: — Se non si fosse verificato questo primo inceppamento, il disastro avrebbe potuto essere evitato?

Il teste ha risposto di ritenere molto probabile che se si fosse potuto chiudere lo sportello fra il primo e il secondo compartimento prodiero, l'acqua non sarebbe entrata in tanta quantità. La deposizione del tenente Woods ha verteto a lungo sulla posizione dello sportello dei tubi lanciasiluri N. 5 e N. 6, e l'ufficiale ha fornito più volte particolari tecnici in risposta a una serie di domande postegli dagli avvocati. Ad un certo momento vi è stato un vivace scambio di battute. Uno dei patroni rappresentanti le famiglie delle vittime dubitando di quanto il teste diceva ha osservato:

— Siete sicuro di quanto dite?

— Parlo sotto il vincolo del giuramento — ha ribattuto l'ufficiale.

Dopo il tenente Woods è stato sentito il capo motorista Arnold; la sua deposizione interessa soprattutto perchè egli, insieme all'operaio Shaw, fu il primo — dopo i due ufficiali salvatisi — ad entrare nella camera di compensazione ed aveva cercato quattro compagni morire dopo essere entrati nella camera stessa dalla quale non hanno saputo o potuto uscire con l'apparecchio Davis.

— Tre dei quattro camerati — ha detto l'Arnold — erano morti quando li abbiamo tolti dalla camera di compensazione e il quarto era moribondo. Egli ha mormorato parole che nessuno di noi ha potuto comprendere. I tre morti si erano strappata la maschera respiratoria.

Il capo motorista ha detto di non poter rendersi conto del perchè gli altri uomini dell'equipaggio non sono usciti dal sottomarino dopo di lui.

La I.ª Squadra navale rientra nel Mediterraneo

Vivo scambio di cordialità con le Autorità del Marocco spagnuolo

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)
Da bordo della R. corazzata Conte di Cavour, 5 luglio.

Siamo tornati dall'Oceano di qua delle colonne d'Ercole e navighiamo velocemente verso il nostro mare di Roma. Siamo ripartiti da Tangeri stamane, alle ore undici, dopo che si fu dileguata in fittissima nebbia cerulea la prima mattina e che incombrava l'intero atrio di Gibilterra. Ora la giornata si è rifatta limpida, anzi di uno smagliante azzurro. Il nostro Mediterraneo ci offre il più terso splendore del suo cielo; e il mare si stende calmo. L'ultima giornata della nostra permanenza nelle acque di Tangeri ha accentuato il significato politico di questo terzo approdo durante la crociera della nostra Prima Squadra Navale.

Festoso bilancio

Il primo approdo, ricordate, è stato nelle Baleari, a Palma di Maiorca cioè, in visita presso quella nazione spagnuola alla quale ci legano vincoli così stretti di fratellanza, di comunanza secolare, di consanguineità nella lotta, nei sacrifici cruenti e nella gloriosa vittoria della guerra; cuori concordi e concordi ideali, fraternità di sangue, solidarietà di alleati, concordia di concepimenti civili e di ispirazioni tra Italia e Spagna si sono affermati fermi ed indissolubili anche in questa bella occasione della visita dalle nostre navi e dei nostri marinai a Palma di Maiorca. Nè meno cordialmente colorose sono state le accoglienze dell'altra nazione latina ed amica, il Portogallo, che ha combattuto con noi per la liberazione della Spagna dalla tirannia rossa, dall'estrema minaccia della dissoluzione sociale e del bolscevismo; anche coi Portoghesi ci sono antiche tradizioni, legami che consolidano ed assicurano spirituali alleanze che perdurano tra i due popoli con senso profondo di compprensione e di affetti. Così nel nostro scalo a Lisbona in quei giorni che ci sono parsi troppo rapidi per la nostra sosta in Portogallo e le dimostrazioni delle autorità governative militari e del popolo, tutto è stato improntato veramente alla schiettezza dell'amicizia e si è acceso di entusiasmo. Poi finalmente Tangeri. Ma qua la situazione si prospettava sostanzialmente differente, Zona internazionale in cui costituzione e il cui regime del tutto eccezionali sono derivati dalle inconciliabile rivalità delle diverse potenze diversamente interessate, rappresenta sempre un centro di persistenti attriti, il punto centro dei più contrastanti interessi, un inesprimibile focolaio di discordia. Quanto poi a certe potenze e precisamente le cosiddette grandi democrazie occidentali si adoperino, e oggi più che mai, a fomentare il peggio ed a creare continuamente nuovi rancori, dissidi e ostilità, magari a preparare e provocare irrimediabili conflitti, non è il caso di esaminare qui nella frettolosa presa del marconigramma; avremo agio di esporre i termini della questione e il modo di denunciare molto di quanto si ordisce trattando con più agio dell'argomento in qualche prossima corrispondenza. Ma contrariamente a ciò che taluno ostentava ritenere e forse poteva desiderare, la presenza delle nostre navi nelle contese acque di Tangeri, e le cerimonie che hanno salutato l'arrivo della nostra squadra e lo sbarco a terra dei nostri ufficiali e marinai, non solo non hanno dato luogo al minimo incidente ma nemmeno alla più lunga ombra di incidente; ma ovunque coloniale straniere e la popolazione indigena ci hanno accolto con le più vivaci festosità e si sono prodigate in manifestazioni di ammirazione per la nostra Marina e di riconoscenza per la visita.

Impressioni di Tangeri

L'ultima giornata del nostro soggiorno a Tangeri è stata caratterizzata dalle più significative cerimonie. Le navi avevano alzato il gran pavese per la ricorrenza del giorno anniversario dell'indipendenza americana e a mezzogiorno spararono salve di onore. Poco dopo emergevano a lato della nave ammiraglia di squadra Conte di Cavour i nostri due sommergibili che avevano lasciato ormeggiati nel porto fluviale di Lisbona, Atropo e Guglielmotti. Partiti, a loro volta, da Lisbona l'altro ieri, i sommergibili, avendo navigato quasi sempre in immersione, giungevano ieri così all'imbocco dello Stretto di Gibilterra e venivano a ritrovare la squadra a Tangeri. Ma non si fermavano. Dopo aver compiuto un giro intorno alla nave ammiraglia rendevano gli onori e si allontanavano verso lo stretto immergendosi per rientrare nel Mediterraneo. Nel pomeriggio l'ammiraglio comandante la squadra Conte Riccardi e l'ammiraglio comandante la prima Divisione navale Spartiello con i loro Stati maggiori con i comandanti delle grandi navi e della squadriglia dei cacciatorpediniere, con i capi servizi della squadra e altri numerosi ufficiali intervenivano a un ricevimento alla Legazione di Spagna.

Il Residente generale del Marocco spagnuolo venuto espressamente da Tetuan, rimetteva loro i decreti e le insegne del più alto ordine cavalleresco marocchino di cui S. A. il Califfo del Marocco spagnuolo, per delega del Sultano del Marocco, si era compiaciuto offrire in attestazione di speciale amicizia, per la Nazione italiana e a solennizzare questa visita della marina italiano a Tangeri.

Erano presenti il Ministro spagnuolo a Tangeri che faceva gli onori di casa, il Ministro d'Italia De Rossi del Lion Nero col personale della Legazione, larghe rappresentanze della colonia spagnuola e di quella italiana a Tangeri. S. E. l'ammiraglio Riccardi e l'ammiraglio Spartiello ricevettero le insegne del gran cordone dell'Ordine e gli altri ufficiali della Squadra rispettivamente il grado di commendatore e il cavaliere dello stesso Ordine. Fra gli intervenuti era anche il Vescovo di Tangeri. Il Residente generale del Marocco spagnuolo rivolse un discorso ai nostri ufficiali ricordando il primo aviatore italiano caduto in Marocco per la causa della libertà della Spagna il quale cunacerà col suo sangue generoso subito all'inizio la partecipazione italiana alla riscossa spagnuola, quella partecipazione che attraverso poi due anni e mezzo di guerra doveva dei trionfo dei patrioti spagnuoli di Franco.

Affermato che la Spagna non dimenticherà mai l'immenso debito di riconoscenza che la Nazione italiana e che, in un tempo grave di tante minacce, i due popoli vestano e vesteranno più che mai uniti, il Residente generale terminò levando un triplice evviva al Re Imperatore di Etiopia, a Mussolini, all'Italia.

Verso l'Italia

Ha risposto con eletto parole l'ammiraglio Ricardi, assicurando che i sentimenti espressi dal rappresentante spagnuolo trovavano piena ed entusiastica rispondenza da parte degli italiani, ringraziando in nome degli ufficiali e marinai della squadra per l'omaggio di cui venivano fatti segno della benevolenza di S. A. il Califfo del Marocco spagnuolo con l'alto tramite delle autorità spagnole e personalmente dello stesso Residente Generale e chiudendo col grido, ripetuto e a gran voce da tutti gli astanti: « Arriba España, una, grande, libera ». Il Vescovo spagnolo di Tangeri, che è frate francescano, ha espresso a S. E. il nostro Ammiraglio commosso e profonda gratitudine per l'offerta che i marinai italiani hanno voluto rimettere in lire sei mila per la costruenda nuova chiesa francescana di Tangeri.

La sera, in palazzina e i giardini della sede della Legazione di Spagna si aprirono a una folla di invitati, di autorità di Governo, diplomatici, rappresentanti delle colonie europee a Tangeri e cospicue personalità indigene, per un sontuoso ricevimento in onore degli ufficiali della squadra italiana. Si notava che era questa la prima festa offerta dalla Legazione spagnola dopo la guerra e dopo che dalla stessa sede sono stati cacciati i pretesi rappresentanti della Spagna rossa che vi avevano imperversato negli anni scorsi fino alla vittoria dei nazionali di Franco.

Stamane, come dicevo al principio, la squadra ha ripreso la rotta di Gibilterra ed ora naviga nel Mediterraneo verso l'Italia per approdare a Taranto.

Mario Bassi

L'America aumenta il dazio sulle sete italiane

Washington, 5 luglio.

La Tesoreria federale ha deciso l'applicazione di una sopratassa doganale sulle importazioni di manufatti di seta dall'Italia. Essa è giunta a tale decisione — così si afferma al Dipartimento interessato — perchè convinta che l'Italia concede sussidi alle sue esportazioni seriche negli Stati Uniti e premi indiretti agli esportatori per permettere loro di superare l'ostacolo costituito dalle alte tariffe doganali normali. La sopratassa doganale summenzionata sarà perciò obbligatoria in base a quanto dispone la legge doganale del 1930 e sarà eguale al sussidio ed al premio goduto dall'esportatore.

Due mesi or sono, come si ricorderà, la Tesoreria federale applicò una sopratassa del 25 per cento su tutte le esportazioni tedesche negli Stati Uniti. Le importazioni di manufatti di seta italiani sono aumentate negli ultimi tempi e la Tesoreria ha fatto sapere che, in attesa dell'accertamento esatto dei sussidi e dei premi diretti ed indiretti goduti dagli esportatori italiani, questi saranno obbligati a depositare un ammontare pari all'ammontare presunto della sopratassa doganale, salvo conguaglio. La seta greggia che entreranno nella Confederazione in esenzione da dazio sono escluse dal provvedimento odierno. Del pari esenti da esso sono i manufatti di seta inviati per regalo o gli articoli acquistati al dettaglio per uso personale.

Anche in Inghilterra si studia il modo di rendere la circolazione stradale meno rumorosa. Un nuovo sistema di pavimentazione antisonora si sta sperimentando in questi giorni a Londra.

Il ponte di Moncalieri

La ricostruzione approvata dalla Commissione dei Lavori al Senato

Roma, 5 luglio.

Sotto la presidenza del sen. Lissia, si è riunita oggi la Commissione Legislativa dei LL. PP. e delle Comunicazioni del Senato.

La Commissione ha approvato dopo una relazione del sen. Dho il finanziamento dell'Azienda autonoma statale della strada per la ricostruzione del ponte sul Po a Moncalieri, lungo la strada statale numero 10.

E' stato quindi discusso il disegno di legge riguardante nuove norme per la concessione dei certificati di abilitazione ai servizi radioelettrici a bordo delle navi mercantili illustrato dal sen. Bonardi.

Sul disegno di legge relativo al servizio dei conti correnti postali dà ampie delucidazioni il presidente Lissia, e prendono la parola Bonardi, Theodoli, Di Donato, De Vito e Mazzoccolo.

Sei Nazioni già iscritte all'Esposizione del Cinema

Venezia, 5 luglio.

All'annunciata partecipazione della Spagna, del Giappone e della Svezia alla VII Esposizione Internazionale d'arte cinematografica di Venezia, devono aggiungersi le adesioni dell'Olanda, dell'Unione del Sud Africa e dell'Ungheria. Sono così sei finora le nazioni che invieranno la loro prodizione a questa importantissima rassegna d'arte cinematografica internazionale. *(Stefani)*.

Fattorino di gioielleria scomparso con 200 mila lire di preziosi

Napoli, 5 luglio.

Il fattorino della gioielleria Jacoangeli di via Calabritto, Guglielmo Nigro, come soleva fare tutti i giorni, ha abbassato questa mattina la serranda del negozio, ha preso le chiavi in tasca, ha detto il consueto arrivederci al suo padrone e si è allontanato. Avrebbe dovuto riaprire il negozio alle 15.30. Invece, sino alle ore 15, e non ha fatto ritorno il gioielliere, la serranda è rimasta abbassata. Il signor Jacoangeli ha pensato, in un primo momento, ad un contrattempo in quanto nel Nigro aveva riposto incondizionata fiducia; senonchè doveva ricredersi pochi minuti dopo quando sollevata la serranda constatava come dalla vetrina destra del suo negozio erano spariti oggetti e pietre preziose per un valore di oltre duecentomila lire. Il ladro della vetrina aveva lasciato soltanto due portamonete per signora in oro ed avorio di valore non ingente. Il signor Jacoangeli ha svolto personalmente una prima indagine accertando che una volta entrato nel negozio il ladro aveva potuto agevolmente lavorare dopo aver aperto con chiavi false la vetrina che conteneva le gioie. Poichè le chiavi della serranda del negozio erano possedute da due sole persone, il proprietario ed il fattorino, e poichè il Nigro non si è fatto più vivo, la polizia si è messa sulle sue tracce. Intanto ha fermato il fratello del Nigro, a nome Luigi, fattorino di un negozio attiguo alla gioielleria.

Disperso di guerra da 25 anni che annuncia il suo ritorno

Firenze, 5 luglio.

All'Antella ed a Bagno a Ripoli si fa un gran parlare del prossimo ritorno di un disperso di guerra, di cui non si aveva notizia da 25 anni. Si tratta di certo Piero Piernittini, della classe 1897, granatiere, che era stato dato disperso dopo un combattimento sul Carso.

Ora si apprende dai parenti del Pierattini che hanno ricevuto una comunicazione che il congiunto è vivo e che si sono avute notizie di lui dalla Russia. Tutto fa credere che il Pierattini potrà presto ritornare in patria. Egli faceva l'imbianchino ed abitava a Croce a Varigliano. Ha anche un fratello. I carabinieri hanno comunicato la lieta notizia.

Due morti e numerosi feriti per un incidente d'auto

Udine, 5 luglio.

Una gravissima disgrazia è avvenuta dopo mezzogiorno nei pressi di Spilimbergo, al ponte sul torrente Cosa. Una colonna di autocarri, del 14.o Reggimento Artiglieria, era partita da Spilimbergo, per recarsi a Travesio. L'ultimo degli autocarri sul quale si trovavano numerosi soldati, aveva appena oltrepassato il ponte ed aveva infilato in curva che gira su rilevato abbastanza alto, quando, per un guasto improvviso allo sterzo, piegò e la piena carica rotolò giù per la scarpata, andando poi a capovolgersi sul sottostante campo.

Il salto, fatto dal pesante autoveicolo, fra uno di circa quattro metri per cui l'urto subito dalle persone che si trovavano nell'interno, fu violentissimo. Tutti i soldati che erano rimasti incolumi, e che riuscivano subito ad uscire dalla macchina capovolta, si diedero a soccorrere coloro che erano rimasti imprigionati. Certo Giuseppe Pipitone, era morto nell'istante; altri cinque, raccolti con un automezzo, nel frattempo sopraggiunto, vennero trasportati all'ospedale di Spilimbergo. Purtroppo, il soldato Stefano Camoggi, appena giuntovi, moriva in seguito a frattura del cranio. Gli altri quattro vennero ricoverati d'urgenza nella sala di pronto soccorso; due di essi sono: Giorgio Decarpolis, che ha riportato la frattura del bacino e lesioni multiple al capo, e Leone Barbessa, che ha riportato la frattura di alcune costole con lesioni polmonari. Ambedue versano in gravi condizioni. Gli altri sono stati invece giudicati fuori pericolo.

CRONACA

La morte del ciclista ferito contro il palo

Il ciclista Bruno Rizzo fu Luigi, di 52 anni, via Villarbasse 37, caduto l'altro ieri dalla bicicletta in strada Santa Margherita e andato a battere contro un palo della luce è deceduto ieri notte al cerchio ospedale S. Giovanni, in seguito alle gravi ferite riportate.

Moto contro un paracarro Due feriti

Nel pomeriggio di ieri il motociclista Francesco Anfi di Vinovene, di 28 anni, abitante in via Vittoria 5, che portava sul sergolino l'amico Francesco Regalli di Ostiamino, di 31 anni, abitante in via Cantoira 3, percorrendo l'abitato di Caselle, in via Torino, sbandava andando a cozzare contro un paracarro. Entrambi rimanevano feriti. Il primo guarirà in 25 giorni, il secondo in 15.

Tra camion e rimorchio

Il grave incidente di un autista

Ieri mattina Faustin Antonio Pratto di Bernardo, di 26 anni, residente a Volpiano, era intento, in via Cuneo, ad agganciare ad un autocarro il rimorchio. L'autocarro, per agevolare l'operazione, faceva macchina indietro e il Pratto rimaneva preso fra i due veicoli. Trasportato all'Ambulatorio Martini, vi veniva ricoverato con prognosi riservata.

Il farmacista ferito continua a migliorare

Il farmacista dott. Aldo Signorile, ricoverato nella notte di domenica a Nepoli nella farmacia Bonfrontero e trasportato all'Ospedale Mauriziano, continua a migliorare.

La polizia intanto continua nelle indagini dirette ad identificare e ad arrestare il delinquente. Su queste indagini viene mantenuto il più stretto riserbo.

Mercato dei cotoni

New York, 5. — Disponibili: middling 9.85; futuri: tendenza apertura sostenuta; id. chiusura sostenuta: (1939) luglio 9.43; agosto 8.81; settembre 8.88; ottobre 8.77; novembre 8.68; dicembre 8.58; (1940) gennaio 8.48; febbraio 8.45; marzo 8.39; aprile 8.36; maggio 8.32-33.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Il blocco nipponico intorno a Sua Toui reticolati.